

ANNUNCIO A MADRID

Patto di Varsavia:
verrà sciolto
il prossimo annoBush invia nel Golfo
altri 100 mila soldatiMosca propone
un «sistema
di sicurezza
europeo»

MADRID — Il Patto di Varsavia sarà formalmente sciolto l'anno prossimo. Lo ha annunciato a Madrid Andrei Gorbacev, consigliere di Gorbacev per la politica estera, alla vigilia dell'arrivo del leader sovietico nella capitale spagnola. L'alleanza, ha detto, è di fatto scomparsa con l'unificazione tedesca. In alternativa, Gorbacev ha proposto «la creazione di un sistema di sicurezza europeo» che non abbia finalità aggressive ma punti alla difesa degli interessi di tutti i Paesi europei. Gorbacev liquida dunque l'ultimo relitto della vecchia Europa dei blocchi e taglia le spese militari, in considerazione delle sue gravissime difficoltà interne (razionamenti a Mosca, tessere anonarie, negozi vuoti). Anche la regia del suo viaggio in Europa (dopo Madrid toccherà Parigi) è fortemente condizionata dalla preoccupazione per le tensioni sociali del Paese: niente pompa magna, niente acquisti per Ralissa, niente inaugurazione della sontuosa nuova sede dell'ambasciata sovietica a Madrid. Se il Patto si dissolve, la Nato si trasforma. I suoi hanno concordato di abbattere tutte le barriere interne per quanto riguarda l'acquisto e la vendita di armamenti, e di instaurare nell'alleanza un sistema aperto simile a quello in vigore nel Gatt, l'organismo che disciplina il commercio internazionale. La Nato, dunque, da «fortezza» diventa mercato. Ne hanno parlato ieri a Bruxelles anche i capi di stato maggiore di Usa e Urss, Colin Powell e Mikhail Moiseyev.

De Carlo a pagina 8

IL PSI RINNOVA IL SOSTEGNO A PALAZZO CHIGI

Governo: tregua sul Sismi

Craxi tuttavia appoggia il richiamo di Martelli nei confronti di Andreotti

A Trieste un deposito dei «superservizi» Nato?

PER IL MOMENTO «TIREMM INNANZ»

Ma la situazione resta critica

E così: «Tiremm innanz», come disse Amatore Sciesa avviato al supplizio. Molto meglio così, naturalmente. La caduta del governo in tempo di presidenza italiana della Comunità europea e alla vigilia di grosse complicazioni internazionali (il Golfo...) sarebbe stata imbarazzante per tutti. Anche per chi avrebbe avuto l'ingrato compito di spiegare al pubblico le ragioni di una crisi irragionevolmente originata da una controversia procedurale sull'avvicendamento al vertice del servizio segreto militare. La controversia resta, ma non dovrebbe essere difficile dirimerla facendo passare l'annuncio della nomina del successore dell'ammiraglio Martini per un semplice preannuncio. Più difficile, purtroppo, risulterà il ristabilimento di normali rapporti di collaborazione nell'ambito della compagine ministeriale. Quando il vicepresidente del Consiglio arriva al punto di accusare pubblicamente il presidente del Consiglio di violare la legge, il guaio è profondo. La crisi non c'è, ma la situazione resta critica. Ed è destinata a restarlo fino alla fine dell'anno, quando la presidenza di turno della Cee sarà passata, la tempesta nel Golfo del petrolio dovrebbe es-

serarsi in qualche modo placata, e i giochi della politica interna potranno liberamente dispiegarsi in tutta la loro virulenza. Non c'è dubbio che l'autentico motivo del contendere riguardi le elezioni politiche, che Craxi vorrebbe anticipate e Andreotti no. Poiché la grande maggioranza del Parlamento la pensa in proposito come Andreotti, si dovrebbe arrivare alla conclusione che Craxi ha scarse probabilità di spuntarla. Ma l'esperienza, ormai ventennale, insegna che difficilmente una maggioranza riluttante all'anticipo della prova elettorale si tramuta in una maggioranza di governo. L'apertura della crisi è dunque differita, poiché né Craxi né Andreotti hanno ritenuto conveniente trasformare in un'occasione di rottura l'incidente della nomina del nuovo direttore del Sismi. Possiamo solo sperare che la prudenza dei protagonisti, e il piglio sdrammatizzante del segretario della Dc Forlani, riescano a scongiurare il rischio che le difficoltà della coabitazione nel condominio di Palazzo Chigi superino il limite del tollerabile.

[Franco Cingini]

ROMA — La polemica Andreotti-Martelli non si spingerà fino alla crisi perché i socialisti assicurano «allo stato delle cose» il loro sostegno al governo. Tuttavia il Psi segnala «errori» che appesantiscono negativamente il clima politico: è questo, in sintesi, il senso della riunione della segreteria socialista riunitasi ieri pomeriggio a via del Corso. Craxi, appena tornato da New York, nel commentare la situazione politica ha detto che il governo, in questa delicata fase internazionale, sta assolvendo agli impegni che gli derivano dalla presidenza di turno della Cee, ma ha aggiunto che «vengono formulati giudizi ed espressi indirizzi che non sono assolutamente condivisibili». Craxi insomma allontana lo spettro della crisi senza peraltro smentire Martelli nella sua polemica con Andreotti: «Il suo richiamo sulla nomina dei vertici del Sismi è stato opportuno e tempestivo. C'è un problema di collegialità nelle decisioni del governo». A poco sono servite infatti le dichiarazioni distensive di Craxi: «Non è una frittata», così le ha liquidate Martelli. Continuarono intanto le indagini del giudice veneziano Felice Casson sull'«operazione Gladio», cioè sul «Sismi parallelo» che, per ammissione dello stesso Andreotti, esisterebbe ancora. Interrogando vari componenti della struttura che ha ancora una base operativa ad Alghero, Casson avrebbe scoperto che il deposito di armi ed esplosivi rinvenuto dai carabinieri nel 1972 in Carso, nei pressi di Aurisina, sarebbe appartenuto appunto ai servizi segreti.

Servizi a pagina 3

UN ALTRO AFRICANO ERA GIUNTO CADAVERE IN APRILE

Montfalcone: tragica fuga verso la libertà
Muore soffocato nella stiva della naveServizio di
Corrado Barbacini

MONFALCONE — Ancora una morte atroce per fuggire dalla fama e dalla miseria. Lo hanno trovato ieri, verso le 11, i «camelli» del porto di Monfalcone. Il cadavere ormai decomposto di un nero giaceva rannicchiato tra i tronchi di mogano sistemati sul fondo della stiva numero due della motonave «Logatec» battente bandiera jugoslava e proveniente dall'Africa occidentale. Ackah Mohammed Ackademah — questo il nome riportato su uno sgualcito passaporto ghanese, quasi carta straccia — aveva solo 24 anni e un unico scopo: quello di sopravvivere. L'ha probabilmente ucciso il tannino. Per non farsi scoprire (com'è invece accaduto ad altri ventun clandestini subito presi, che sono stati sbarcati il 27 settembre nello scalo africano di San Pedro in Costa d'Avorio) Ackademah ha scelto il posto apparentemente più sicuro ma anche il più pericoloso: la parte più bassa della stiva che, una volta sigillata, si

è trasformata in una micidiale camera a gas. Il negro non ha avuto via di scampo. Il veleno esalato dai tronchi di mogano lo ha ucciso a poco a poco. La morte, secondo un primo sommario esame dell'ufficio sanitario, risalirebbe a una trentina di giorni fa, proprio quando la motonave «Logatec» stava solcando l'Oceano Atlantico per caricare legname negli scali del Ghana e in quello di Port Gentil in Gabon. E sarebbe stato proprio nel primo scalo che Ackademah ha tragicamente tentato la sua fuga verso la sopravvivenza e il mito del benessere. Si può facilmente presumere che il nero abbia lavorato assieme a centinaia di suoi connazionali nelle operazioni di carico dei mercantili issando i tronchi dalle zattere con rudimentali gru e stivandoli nella nave. Poi, eludendo la sorveglianza, è scattato nella stiva numero due: quella che si è trasformata in una camera gas.

La polizia di Monfalcone ha inviato una nota informativa al magistrato goriziano. Pare, inoltre, che una sacca contenente i miseri effetti personali di Ackah Mohammed Ackademah sia stata trovata alcuni giorni fa ad Ancona, precedente scalo della «Logatec». La salma del clandestino è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale di Monfalcone a disposizione del procuratore della Repubblica che dovrebbe disporre l'esame autopsico. Ma le cause della morte sono apparse chiare fin dal momento del rinvenimento e del successivo nulla-osta del medico legale. Non è la prima volta che viene rinvenuto il cadavere di un clandestino nella stiva di un mercantile nel porto di Monfalcone. Solo cinque mesi fa, venerdì 13 aprile, fu trovato, rannicchiato tra i giganteschi tronchi d'albero esotico stipati sul fondo della stiva numero due del «Silver Sky» battente bandiera panamense, il corpo senza nome di un altro negro che, pure lui, si era imbarcato nel Ghana, per fuggire dalla miseria e realizzare il suo sogno di benessere. Anche lui era stato ucciso dalle esalazioni di tannino. Una storia tragicamente identica a quella di Ackah Mohammed Ackademah.

RAPPORTO ISPES

Italia: popolo senza ideali
con la «mania del corpo»

ROMA — Non è per niente gradevole e neppure rassicurante il ritratto del nostro Paese che appare dall'annuale rapporto dell'Ispes, l'Istituto di studi politici, economici e sociali. Oltre ad essere un popolo privo di ideali, pronto a trasgredire a quei principi che vorremmo venissero rispettati dagli altri, dal punto di vista economico, anche se la nostra è una delle società industrializzate, abbiamo servizi e infrastrutture che ci fanno cadere in coda alla graduatoria eu-

ropea. Con la sanità agnizzante, la giustizia allo sfascio, i cittadini delusi e scontenti al punto di non recarsi nemmeno a votare, agli italiani non resta che la cura della persona. Una cura perfino maniacale del proprio corpo, alla ricerca di quella forma perfetta propagandata dai media. E' di rigore essere giovani e sani, insomma, mettendo ingiustamente in disparte vecchi, malati e handicappati.

Servizi a pagina 5

ISRAELE
Nuovo
«no»
di Shamir
all'Onu

Continua il braccio di ferro tra Israele e le Nazioni Unite. Il governo di Gerusalemme ha dichiarato di respingere la nuova condanna dell'Onu per il voto posto alla commissione internazionale di investigazione sulla strage di cittadini palestinesi sulla spianata delle moschee. Critiche agli Usa per il voto favorevole alla condanna. A pagina 8.

MAGNUM DECISIVE. Le due Magnum sequestrate sabato a Ljubisa e Miso Vrbancic al momento della cattura sono quelle che hanno trucidato la famiglia Viscardi a controvoglia di Brescia e i due fratelli Rizzotto, a Somma Lombardo. La conclusione a cui sono giunti gli inquirenti nasce dal confronto tra i bossoli della Magnum portati a Milano dal capo della Criminalpol lombarda, con quelli rinvenuti a casa dei fratelli Vrbancic. A pagina 6.

PRETI CELIBI. Il Sinodo dei vescovi va a concludersi e intanto si sta studiando un documento, che verrà consegnato al Papa, in cui si troverà il più ampio consenso. Staremo a conoscere le proposizioni da votare, mentre sul celibato dei preti — sembra — non ci sarà nessuna concessione. Il testo al riguardo parla chiaro: c'è la ferma volontà della Chiesa di conservare tale norma. A pagina 6.

KADARÈ A PARIGI: DURO COLPO PER IL REGIME COMUNISTA
Sceglie l'esilio il poeta di Tirana
Otto albanesi scappano in barcaINCONTRO ITALIA-AUSTRIA
Tir, si profila una schiarita
Riprendono le trattative

ROMA — Mentre si fa sempre più difficile la situazione dei camionisti per il blocco delle frontiere Italia-Austria, ieri c'è stato un lungo colloquio tra i ministri dei Trasporti italiano e austriaco.

Al termine di questo, Bernini e Streicher si sono impegnati a concludere le trattative entro il 14 dicembre.

Durante la fase del negoziato, secondo una nota del ministero, «non si prevedono problemi nei traffici marci». Le trattative tra

le delegazioni riprenderanno il prossimo 5 novembre.

Bernini ha poi convocato per questa mattina, al ministero dei Trasporti, le delegazioni degli autotrasportatori.

La situazione alle frontiere, che è aggravata anche dallo sciopero bianco dei doganieri, ieri ha registrato anche i primi disagi climatici: al Brennero la temperatura è scesa cinque gradi sotto lo zero.

Berardengo a pag. 7

Lo scrittore albanese
Ismail Kadaré.«Le promesse non sono state
mantenute», ha spiegato
lo scrittore. In patria godeva
di specialissimi privilegi

TIRANA — Per il Presidente Ramiz Alia è un brutto colpo. Ismail Kadaré, il più noto scrittore albanese, in lizza per il Nobel, per dodici anni deputato dell'Assemblea del popolo, al quale il regime aveva fatto concessioni impensabili per altri cittadini, ha abbandonato il suo Paese. «Le promesse non sono state mantenute», ha detto Kadaré chiedendo asilo poli-

tico in Francia, dove si trova da un mese con la moglie e le due figlie. Ma ieri c'è stata un'altra notizia negativa per il regime di Tirana. Otto giovani sono giunti a bordo d'un motoscafo in Puglia dopo una fuga avventurosa iniziata a Durazzo. A bordo avevano anche alcune armi.

Servizi a pagina 8

Si ingarbuglia il caso Enimont:
Montedison dice «no» all'Eni

ROMA — Il meccanismo per il «divorzio» senza liti fra Eni e Montedison dalla ingarbugliata joint venture chimica Enimont si è inceppato ancora una volta: ieri il presidente della Montedison Raul Gardini ha respinto al mittente la lettera-contratto elaborata dall'Eni e vistata dal ministro delle Partecipazioni statali.

Il meccanismo della doppia opzione (o vendere o comprare la quota del 40% di Enimont) non è scattato: Gardini ha detto di non essere intenzionato a uscire da Enimont e di essere deciso a gestire la società dove dispone della maggioranza insieme ad alcuni alleati.

Servizio a pagina 10

Cossiga riporta l'italiano a Oxford
ma sull'Europa unita Londra frena

LONDRA — Prosegue la visita del Presidente Cossiga in Gran Bretagna. Ieri la giornata è stata dedicata tutta ai rapporti culturali fra i due Paesi: Cossiga infatti ha partecipato alla solenne cerimonia con cui è stata riaperta (grazie a un contributo miliardario della Fiat) la cattedra di italiano nella prestigiosa università di Oxford.

Parallelamente sono proseguiti gli incontri del nostro ministro degli Esteri De Michelis col suo collega Hurd. Tema: l'integrazione europea. Londra continua ad essere molto tiepida, specialmente per quanto riguarda l'ingresso della sterlina nello «serpente» monetario, lo Sme.

Forni a pagina 2

COMPARSO DA SALT LAKE CITY LO SCIENZIATO DELLA FUSIONE FREDDA

Cercasi disperatamente il professor Pons

corrispondente

Paolo Pons

NEW YORK — Un giallo scientifico, una «fuga di cervelli»? Paolo Pons, uno degli scienziati che ha scosso il mondo nel 1989 annunciando di avere realizzato la fusione a freddo, è scomparso nel nulla. Ha lasciato la sua casa in vendita a Salt Lake City nello Utah a due giorni dall'Università dove insegnava, ha fatto staccare il telefono e da qualche tempo non si è visto. Il suo dipartimento di fisica solo con del fax che gli chiede di recapitare alla facoltà. Dove sia finito nessuno

lo sa, e da Londra fanno sapere che anche il suo partner nella discussa scoperta, il prof. Martin Fleischmann, ha fatto perdere le tracce. Ieri, secondo quanto ci ha detto al telefono la portavoce dell'Università dello Utah, l'avvocato di Pons ha chiesto «un anno sabbatico» a nome del suo cliente, senza fornire ulteriori spiegazioni. Il mistero sulla sua scomparsa, che ha allarmato gli ambienti scientifici del Pacifico, è aggravato dal fatto che proprio ieri sera l'Università dello Utah doveva decidere se finanziare ancora o meno con circa 6 miliardi di

lire il «National Cold Fusion Institute», una società senza scopo di lucro fondata dalla stessa università per assicurarsi che Pons e Fleischmann continuassero le loro ricerche in questo stato americano. Lo scorso anno i due ricercatori avevano speso più o meno la stessa cifra in nuovi esperimenti senza migliore di molto i primi risultati, ma per ottenere il nuovo budget era necessario che ieri sera Pons si fosse presentato davanti ai nove membri del «Fusione Energy Advisory Council» che sono tenuti a votare il finanziamento.

«Non sappiamo dove sia — di-

ce il prof. Hugo Rossi, presidente della facoltà di scienze — nessuno qui sa come mettersi in contatto con lui. Secondo le mie ultime notizie pare che Pons ultimamente stesse visitando dei laboratori stranieri. L'unica cosa che il professore ha fatto, è stato prendere accordi informali con gli altri colleghi affinché lo sostituissero nell'insegnamento per qualche tempo... Siamo molto preoccupati per il centro di ricerca. Se le relazioni non arrivano non potrà più essere finanziato e sarà costretto a chiudere».

Il dott. Randy Moon, consigliere scientifico dello stato dello Utah che garantisce i fondi, ha aggiunto: «Pons ha il dovere verso molta gente di fare un rapporto sui suoi risultati... altrimenti il consiglio non ha altra scelta che quella di terminare il finanziamento».

Per l'Università è sicuramente una perdita di immagine. Lo scienziato non pare, come qualcuno aveva ipotizzato in un primo tempo, che sia scomparso con la cassa perché le casse del «National Cold Fusion Institute» erano già vuote, ma diventa molto più credibile una «fuga di cervelli».

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza

...e fa bene alla salute.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

Oggi

Regala
SCOPRI
TEATRO
TRIESTE50.000 copie, 64 pagine
a colori con le stagioni
dei teatri triestini. E tante notizie utili

Una realizzazione della MGS PRESS

LO «STRAPPO» DI BASSOLINO CHE PRESENTERA' UNA SUA MOZIONE A RIMINI

Occhetto perde l'ala sinistra

Il fronte del «no», intanto, dopo dieci ore di dibattito ha aggiornato a oggi i suoi lavori

DENUNCIO' I DELITTI DEL DOPO LIBERAZIONE

Montanari partigiano «scomodo»

L'Anpi ha chiesto che lasci il vertice dell'istituto Cervi

REGGIO EMILIA — La sezione Anpi di Campagne e Caprara ha chiesto le dimissioni di Otello Montanari (nell'immagine) dalla presidenza dell'istituto Alcide Cervi.

Lo ha fatto con una lettera inviata all'istituto stesso e alla presidenza provinciale dell'Associazione partigiana, affermando che il perdurare di Otello Montanari alla presidenza «può arrecare danno all'istituto stesso e al nome del Cervi».

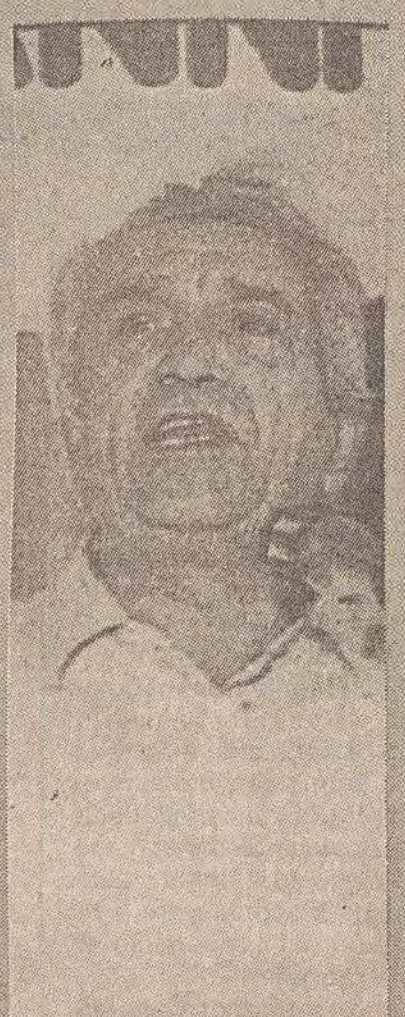
Il siluro è doppiamente esplosivo. Innanzitutto perché sparato a freddo, a due mesi dall'ormai famosa lettera nella quale il partigiano On. Otello Montanari ammetteva responsabilità di dirigenti comunisti nei delitti del dopo Liberazione e inviata ad una «operazione verità».

In secondo luogo, la presa di posizione appare impor-

tante perché parte da una delle più forti sezioni dell'Anpi, quella nel cui territorio sorge lo stesso istituto Cervi.

Mercoledì, nella casa-museo del Cervi, si è tenuta una riunione del consiglio direttivo, convocato per argomenti di routine. Era presente anche Otello Montanari e la discussione si è ben presto spostata sulle accuse rivolte al presidente. Segreto assoluto sulle conclusioni.

Montanari si è limitato a parlare di un «confronto vivace» ed ha aggiunto di essere a conoscenza della riunione dell'Anpi, ma non della lettera nella quale si chiedono le sue dimissioni. Ha detto di essere «trascolato e addolorato». Ha ribadito infine il suo impegno per la Resistenza, per il Pci e per la ricerca della verità.



Servizio di Stefano Cecchi

ROMA — Scenario, da destra a sinistra: i miglioristi di Napolitano, il Grande Centro di Occhetto e Trentin, i pontieri di Bassolino, il fronte del no. Come se una scossa tellurica avesse mutato fisionomia ai convegni comunisti usciti dal congresso di Bologna: si divide la maggioranza in tre tronconi; al contrario il fronte del no, fin qui separato in due mozioni (berlingueriani e ingraiani) da una parte, cossuttiani dall'altra, si fonde in un'unica componente.

Potrebbe essere questa la nuova carta topografica del Pci. Una carta parzialmente a sorpresa, maturata al termine di una giornata intensa, che ha visto radunati contemporaneamente a Botteghe Oscure in due riunioni interminabili il vertice della maggioranza e gli Stati Generali del no, ma che non è servita ancora a disegnare definitivamente gli scenari nei quali il Pci si muoverà da qui al congresso di Rimini. Mentre il fronte del no, dopo 10 ore consecutive di dibattito, ha aggiornato a oggi i suoi lavori, la maggioranza ha preso atto della decisione

di Occhetto di redigere personalmente la mozione congressuale. Ogni esponente dell'attuale maggioranza deciderà quindi, sulla base dei contenuti, se aggiungere o meno la propria firma. Un modo come un altro per prendere tempo, al termine di un incontro teso, da una parte ha visto ufficializzare lo «strappo» di Bassolino (al congresso presenterà una propria mozione autonoma) ha anche visto consumarsi il travaglio dei miglioristi, decisi a non mollare l'alleanza con Occhetto nonostante le violente ondate che gli arrivavano da settori consistenti del centro occhettiano.

IL VERTICE DELLA MAGGIORANZA — Per il momento l'unico dato certo, dunque, è che la maggioranza di Occhetto perde la sua ala sinistra. Ieri, Antonio Bassolino ha ufficializzato quello che ormai da giorni era nell'aria: la presenza a Rimini di una sua mozione, con lo scopo esplicito di pescare voti nella sinistra del no e nella zona di frontiera del no, in conseguenza a ciò, l'ex del no di Ingrao si è detto disposto a lasciare la segreteria, ma Occhetto in serata ha

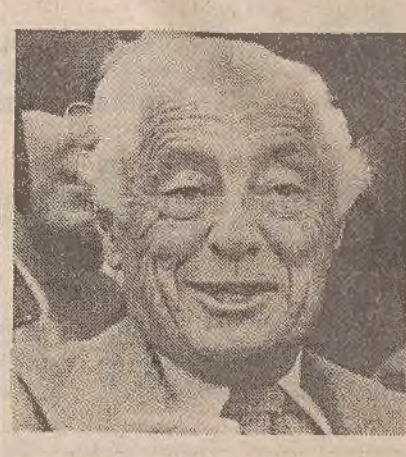
respinso le dimissioni. La decisione di Bassolino è stata annunciata a metà pomeriggio, dopo che nella mattinata un suo compagno di cordata, il direttore di *Rinascita* Asor Rosa, aveva già fatto sapere al fronte del no il suo disimpegno per andare a correre con l'ex del no di Ingrao. Non sarà comunque l'unica defezione fra le liste del dissenso. Anche Adalberto Minucci, Diego Novelli e Mario Tronti sembrano oramai pronti al distacco per aderire alla linea Bassolino. Resta invece ancora qualche dubbio sul comportamento di Occhetto. Se continuerà a mantenere l'alleanza stretta con Napolitano o se preferirà correre da solo. L'annuncio fatto ieri sera (la presentazione di una propria mozione lasciando successivamente ai miglioristi la possibilità di aderire o meno in base ai contenuti) lascia aperte entrambe le soluzioni. Ma è ormai evidente come gli uomini del segretario stiano spingendo per far saltare in aria l'abbraccio stretto con Napolitano. Non a caso nella riunione di ieri una larga fetta di segretari regionali, e più cautamente, alcuni occhettiani doc (Veltroni, Mussi e Reichlin) hanno

spinto in questo senso. I miglioristi? Finora hanno incassato, con l'obiettivo di non mollare l'alleanza con Occhetto, ma il divorzio cova sotto la cenere.

GLI STATI GENERALI DEL NO — Nonostante non avessero neppure perso tempo per pranzare (facendosi portare 300 panini nella sala del comitato centrale), a tarda sera anche qui tutto era ancora in alto mare. Per decidere il da farsi, dunque, il fronte del no è stato costretto ad prolungare ad oggi la sua riunione. Al picchetto, le quote più probabili le riscuote l'ipotesi di una mozione unica, anche se ieri le ondate di distinguo sono state numerose (gran parte degli ingraiani, come Maria Luisa Boccia e Fausto Bertinotti). Ma per la prospettiva di una sola mozione insiste disperatamente l'ala dura del no, da Cossutta alla Salvato, convinta di poter ribaltare in congresso le decisioni di Occhetto. Una specie di chiamata a raccolta contro il segretario, sponsorizzata ieri con un discorso tutto veleno anche da Alessandro Natta. Sulla decisione, comunque, peserà in modo determinante l'intervento di Pietro Ingrao.

HANNO DETTO

Agnelli ottimista: 'Elezioni anticipate? Vecchia abitudine'



Il presidente della Fiat (foto) ritiene «verosimile» che anche questa legislatura finisca prima della sua scadenza naturale

OXFORD — A Oxford con Cossiga per la ripresa della cattedra studi italiani resa possibile da un contributo della Fiat (un milione e mezzo), Gianni Agnelli non era preoccupato per il «cambio di guardia» che si respirava ieri a Roma e alle domande dei giornalisti che lo circondavano nello «Sheldonian Theatre» della prestigiosa università inglese ha risposto con un largo sorriso: «Sono quarant'anni che vedo situazioni del genere e non me ne sono mai preoccupato». Ma da noi, hanno insistito i cronisti, si continua a parlare di crisi... «Va bene, ma questo la parte di vecchia abitudine, no? Poi mi pare anche che le ultime legislature non sono mai arrivate a termine, quindi è anche verosimile che non ne arrivino altre». Ha risposto il presidente della Fiat. Sul modello istituzionale e sul sistema di governo britannico più volte si è richiamato Cossiga, Agnelli si è limitato a commentare che «tutte le democrazie come modello hanno preso il loro esempio dal sistema britannico e di fatto è il sistema britannico che viene applicato a Paesi a società diverse, a volte anche con contraddizioni. Il sistema anglosassone è quello fondamento che noi differiamo di molto e non direi mai che in Italia si vuole copiare questo sistema oltre i termini di riferimento». Magari il sistema elettorale... «Cioè che di bello ha questo sistema — ha detto Agnelli — è che quando chiamano le elezioni, le fanno in tre settimane. E' un gran vantaggio, questo non c'è».

Infine un commento sulla «classe lavoratrice» britannica prima, ha detto Cossiga a Westminster, ha assunto la responsabilità di «classe generale». L'avvocato è d'accordo o polemizza? «Non polemizzo affatto — ha risposto Agnelli — ne prendo atto. In tutti i Paesi, le classi operaie si devono emancipare, crescere, e mescolarsi a tutte le classi dirigenti. Nessuna politica certo, da parte mia».

I Verdi verso l'unificazione Rutelli: «Ecco la nostra dote»

ROMA — A poco più di un mese dall'assemblea nazionale di Castrocara Terme (8 dicembre) per la fondazione del nuovo partito verde unitario («Sole che ride» e «Arcobaleno») l'arcobaleno verificato, da oggi e fino a domenica 28 e 29, si svolgerà a Roma il primo congresso del partito verde unitario. Al centro dell'assemblea, l'esame del documento politico-programmatico approvato dalla consultazione nazionale del 22 settembre scorso e che verrà poi all'appuntamento di Castrocara quale «contributo alla fondazione di un nuovo soggetto verde».

Il documento, nel quale si delineano un «progetto verde per la versione ecologica, sociale, democratica» rappresenta il «l'occhio» con il quale gli «arcobaleno» si presenteranno all'incontro di dicembre. Quasi una «dote», afferma il portavoce nazionale Francesco Rutelli, che «dovrebbe incontrare un importante contributo politico». Si tratta di un documento di 36 pagine, il quale si prefigge di considerare che la crisi ecologica si aggrava, e in questo frangente «anche la politica del verde risulta inadeguata».

La Dc chiede a Orlando: «La Rete è alleata o nemica?»

TORINO — All'inizio della prossima settimana saranno ufficialmente i nomi dei candidati della Lista della «Rete» verrà presentata per le amministrative del prossimo 2 dicembre a Venaria, grosso comune dell'hinterland torinese. La lista della nuova lista degli esponenti della «Rete» vicini a Leoluca Orlando, si era diffusa nei giorni scorsi ed aveva suscitato reazioni critiche da parte degli ambienti democristiani di quel territorio.

In particolare il segretario cittadino della Dc di Venaria, Alessi, in un telegramma ha richiesto spiegazioni circa la «Rete» di questa nuova lista: «Si deve chiarire — ha detto — se i uomini della Rete fanno parte della Dc o devono essere considerati avversari politici».

DOMANI IL SUMMIT Andreotti vola a Bruxelles per evitare il fallimento del vertice Cee di Roma

BRUXELLES — In un viaggio lampo a Bruxelles il presidente Andreotti si è consultato ieri con gli altri leader democristiani della Cee, tra cui il cancelliere Kohl, sui temi che saranno trattati nel summit straordinario di Roma. Come precisa il nostro Presidente del Consiglio nella tradizionale lettera della vigilia ai colleghi, la riunione eccezionale dei dodici capi di Stato e di governo si snoderà intorno a tre argomenti fondamentali: le questioni istituzionali che determineranno l'avvenire della Comunità, e cioè la preparazione delle due conferenze intergovernative di dicembre sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica; i grandi appuntamenti internazionali come il vertice della Cse in novembre a Parigi, la dichiarazione sulle relazioni della Comunità con Stati Uniti e Canada, i rapporti con Russia ed ex satelliti; la crisi del Golfo e le sue ripercussioni (sarà la prima volta che i dodici ne discuteranno tutti insieme), oltre alla polveriera del Libano e di Israele. Un punto su cui «nessuno invidia Andreotti», come afferma il Presidente della Commissione Delors, riguarda invece la patata bollente delle tre attuali sedi delle istituzioni comunitarie, a Bruxelles, Strasburgo, e Lussemburgo, che molti vorrebbero raggruppare nella capitale belga.

A «sparare per primi» sono stati gli inglesi. Per la stampa britannica il summit romano rischia di concludersi «in un disastro», poiché tra l'altro non si potranno trarre conclusioni sul punto preciso che aveva spinto la presidenza italiana a convocare questo incontro straordinario: gli aiuti da dare all'Unione Sovietica per aiutare la perestroika ed il passaggio alla democrazia e all'economia di mercato; l'esecutivo di Bruxelles infatti non ha ancora potuto quantificare il futuro contributo della Comunità a Mosca ed agli altri Paesi dell'Europa Orientale per le difficoltà di valutarne i bisogni in relazione al deterioramento della loro bilancia dei pagamenti per la crisi del Golfo. Già nei giorni scorsi l'autorevole «The Guardian» aveva sferrato un attacco frontale contro la «inefficienza senza speranza, anche se deliziosa, del-

l'attuale presidenza italiana»: unico a salvarsi, il ministro De Michelis definito «un intellettuale più che un play-boy» anche se si circonda di bellissime donne e frequentatori locali notturni.

Andreotti auspica che proprio dal vertice che inizia domani, scaturiscano «importanti indicazioni» per i futuri negoziati sull'unione economica e monetaria: in chiaro, vorrebbe precisare la data di inizio della seconda fase, in preparazione alla terza che dovrà sfociare in una Banca centrale europea e in una moneta unica osteggiata da una parte e determinata da determinati elementi della sola «dama di ferro» britannica.

Più pessimista Delors ritiene che unicamente nel summit di fine anno si riuscirà a fissare questa cruciale scadenza, che potrebbe essere il primo gennaio 1994 come auspicato da Kohl. Il Presidente dell'esecutivo in appoggio al governo italiano sostiene che i leader europei dovranno allora precisare anche le condizioni oggettive che renderanno automatico e senza discussioni il passaggio alla tappa definitiva dell'unione monetaria. Delors ne precisa tre: l'iscrizione da parte di ogni Stato membro nella propria legislazione nazionale della interdizione di finanziare con nuova moneta il deficit pubblico, il riconoscimento per legge della dipendenza della Banca centrale europea; la piena realizzazione del grande mercato unico. Il nostro governo aggiunge una quarta richiesta: che anche la dramma greca e lo scudo portoghese saltino il fosso entrando nel sistema monetario europeo.

Andreotti chiede infine ai colleghi di ribadire l'impegno sulla progressiva evoluzione della Comunità verso l'unione politica europea, che dovrà gestire in comune la politica estera e quella della sicurezza, mantenendo saldo il rapporto con l'Alleanza atlantica. Suggestive pure di collegare più strettamente di collegare più strettamente l'Unione dell'Europa occidentale è attualmente l'unica istituzione che tratta i problemi della difesa: ne fanno parte tutti i paesi Cee ad eccezione di Irlanda, Grecia e Danimarca.

[Mila Malvestiti]

PROSEGUE LA VISITA DEL PRESIDENTE

Cossiga riporta l'italiano a Oxford

Inaugurata con una solenne cerimonia la riapertura della cattedra universitaria

Servizio di Luigi Forni

LONDRA — Nell'antica e gloriosa università di Oxford che gli aveva conferito tre anni o sono una laurea «honoris causa» in diritto civile, il presidente Cossiga ha inaugurato ieri ufficialmente la cattedra di italianistica ripristinata grazie ad una donazione finanziaria della Fiat per l'ammontare di settemila sterline (oltre un miliardo e mezzo di lire).

La pomposa cerimonia si è svolta nello Sheldonian Theatre, l'aula magna dell'università. Affiancato dal rettore Lord Jenkins, ex presidente della commissione esecutiva del Mercato comune, il nostro Capo dello Stato è salito sull'alta tribuna semicircolare di legno dove erano in attesa Gianni Agnelli e Romiti in rappresentanza della Fiat, esponenti del corpo accademico e studenti in tocchi e toghe.

Jenkins ha rievocato gli antichi legami culturali che legano

i due paesi soffermandosi sulla sua visita a Bologna in occasione del novantesimo anniversario dell'università petroniana.

Ha poi preso la parola Cossiga che indossava a sua volta la toga dei docenti onorari. Egli si è definito «devoto membro» dell'università di Oxford, che è tutta inglese e tutta europea al tempo stesso, una delle più prestigiose capitali della cultura mondiale.

Il presidente ha spiegato che l'insegnamento dell'italiano a Oxford è intimamente legato alla storia politica ed economica del nostro paese. Il primo docente fu dal 1856 Aurelio Saffi, il grande patriota che l'Inghilterra aveva accolto come profugo politico nel 1851.

Nel novembre 1918, per celebrare ulteriormente le relazioni amichevoli tra le due nazioni, Arthur Serey donò a Oxford diecimila sterline per la fondazione della prima vera cattedra di italiano, che da lui

trasse nome. Egli non era solo un filantropo, ma figlio di un patriota veneziano che aveva trovato rifugio in Inghilterra nel 1849.

L'ultimo docente di italianistica era stato Cecil Grayson fino alla temporanea chiusura della cattedra avvenuta nel 1987 a causa di ristrettezze di bilancio. Oggi la cattedra rinasce col duplice nome Fiat-Serey che la collega alle sue origini e ai nuovi sponsor italiani.

Gianni Agnelli ha ringraziato Cossiga per la sua partecipazione alla cerimonia e ha espresso l'orgoglio della Fiat per aver potuto associare il nome della grande industria torinese a uno dei più antichi e prestigiosi centri accademici del mondo.

Ma la ditta torinese vuole offrire un concreto contributo anche allo sviluppo sociale e culturale dell'Europa. Ecco perché ha sponsorizzato, tra l'altro, la splendida esposizione del British Museum dedicata

al Leone di Venezia che è stata inaugurata ieri l'altro congiuntamente dal presidente Cossiga e dalla regina Elisabetta.

A chiusura della coreografia cerimoniosa svoltasi nell'aula magna universitaria, il primo docente della rinata cattedra Fiat-Serey professor John Woodhouse ha pronunciato la sua prolusione sul tema «Da Castiglione a Chetfield: il declino del manuale del cortigiano».

Prima di lasciare Oxford, il presidente Cossiga ha visitato nel pomeriggio la mostra pittorica «Italia al chiar di luna» presentata nel museo Ashmolean.

In serata il Presidente della Repubblica ha offerto un pranzo di gala in onore della regina Elisabetta e del duca di Edimburgo nel Victoria and Albert Museum. Nella giornata di ieri si sono svolti a Londra anche i colloqui bilaterali tra i ministri degli esteri De Michelis e

Hurd. Conversando con i giornalisti De Michelis ha confermato la permanenza delle divergenze di fondo sulle prospettive a lungo periodo dell'integrazione europea nell'imminente vertice che si svolgerà a Roma in questo fine settimana. Egli ha però detto che le discussioni dei dodici si profilano più distese dopo che da parte inglese si è reagito positivamente al rapporto Carli, che non fissa in termini perentori l'inizio della terza fase riguardante l'unione monetaria.

«Nessuno avrebbe previsto pochi mesi o sono un sollecito ingresso della sterlina nello Sme», ha detto De Michelis, «e io prevedo ottimisticamente che l'unione monetaria si farà con la partecipazione dell'Inghilterra».

Per la crisi del Golfo, Londra e Roma rimangono unite sulla politica della fermezza continuando ad invocare la liberazione di tutti gli ostaggi senza precondizioni.

QUANTO HANNO DICHIARATO I DEPUTATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Parigi il più «ricco», Bordon il più «povero»

In vetta alla classifica l'esponente del Movimento sociale italiano (Dn), in coda quello del Partito comunista



A sinistra: Gastone Parigi del Movimento sociale italiano (Dn) con 247 milioni 352 mila lire risulta essere il deputato della nostra regione con il reddito più alto, mentre il comunista Willer Bordon (a destra) con 51 milioni 672 mila lire quello con il reddito più basso.

ROMA — Anche quest'anno è possibile fare i conti in tasca ai parlamentari: sono state depositate alla Camera, infatti, le dichiarazioni dei redditi per l'anno 1989 dei deputati. Abbiamo già pubblicato ieri la classifica dei più ricchi a livello nazionale: al primo posto, lo ricordiamo, compare il democristiano Giuseppe Guarino, ex ministro delle Finanze, con un reddito di un miliardo 738 milioni e 639 mila lire, al secondo posto il cantante Gino Paoli eletto come indipendente nelle liste del Partito comunista con un reddito di un miliardo 448 milioni 553 mila lire. Oggi pubblichiamo le dichiarazioni dei redditi dei deputati del Friuli-Venezia Giulia così come sono riportate negli elenchi esposti a Montecitorio.

Per quel che riguarda lo stato patrimoniale (immobili, terreni, azioni, ecc.) la denuncia della consistenza di questo va presentata solo al momento dell'elezione e cioè nel 1987; le dichiarazioni annuali contengono solo i cambiamenti rispetto a quella originale.

La presentazione della denuncia del coniuge non è obbligatoria. L'articolo 2 della legge 5 giugno 1982 n. 441 dice infatti: «Gli adempimenti indicati nei numeri 1 e 2 del comma precedente concernono anche la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei figli conviventi, se gli stessi vi consentono».

Democrazia cristiana. Michelangelo Agosti reddito complessivo 79.416.000, reddito imponibile 74.336.000.

Daniilo Bertoli reddito complessivo 58.718.000, reddito imponibile 52.467.000, coniuge reddito complessivo 17.138.000, reddito imponibile 17.135.000.

Sergio Coloni reddito complessivo 61.378.000, reddito imponibile 55.382.000, coniuge reddito complessivo 5.993.000, reddito imponibile 5.933.000.

Luciano Rebulla reddito complessivo 93.967.000, reddito imponibile 84.155.000.

Aldo Gabriele Santuz reddito complessivo 98.828.000, reddito imponibile 93.293.000, coniuge reddito complessivo 15.071.000, reddito imponibile 15.071.000.

Movimento sociale italiano (Dn) Gastone Parigi reddito complessivo 247.352.000, reddito imponibile 240.073.000.

Partito comunista italiano Willer Bordon reddito complessivo 51.672.000, reddito imponibile 45.898.000.

Tiziana Fachin Schiavi reddito complessivo 99.072.000, reddito imponibile 94.506.000, coniuge reddito complessivo 97.279.000, reddito imponibile 92.779.000.

Isaia Gasparotto reddito complessivo 66.371.000, reddito imponibile 63.404.000.

Enzo Pascolat reddito complessivo 58.487.000, reddito imponibile 52.407.000, coniuge reddito complessivo 9.079.000, reddito imponibile 5.557.000.

Partito socialista democratico italiano Martino Scovacchiotti reddito complessivo 152.223.000, reddito imponibile 147.209.000. Segnala inoltre di aver acquistato una casa destinata ad alloggio per un familiare.

Partito socialista italiano Roberta Breda reddito complessivo 70.086.000, reddito imponibile 66.823.000, segnala inoltre l'acquisto di una Volvo 480.

Giulio Camber reddito complessivo 69.893.000, reddito imponibile 67.835.000.

Francesco De Carli l'ammontare del reddito complessivo è ignota sulla fotocopia della denuncia, reddito imponibile 51.282.000.

Aldo Gabriele Santuz reddito complessivo 61.239.000, reddito imponibile 55.228.000.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decontata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000); ESTERO: tariffa uguale (ITALIA più spese postali) - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, a Brescia, 9/10 - 03019 ROMA. Tel. 030/6941 - fax 030/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 01-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-585920 - fax 001-212-3711096; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6395726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 38 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366655, Fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 190.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anni. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 ottobre 1990 è stata di 63.850 copie.



1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1523 del 14.12.1989

LA MAGGIORANZA OFFRE NUOVAMENTE LA PRESIDENZA DEL PARTITO A DE MITA

Riforma elettorale: verso l'accordo in casa dc

ROMA — Potrebbe essere più vicino in casa Dc l'accordo sulla proposta di riforma elettorale. E' quanto è emerso ieri dalla riunione della cosiddetta «commissione dei saggi», presieduta dal vicesegretario Silvio Lega, alla quale hanno preso parte Gava, Donat Cattin, Mancino, Elia, Bodrato, Gitti e Baruffi.

A conferma della possibilità di un accordo sono anche giunte voci di un possibile rinvio (c'è chi parla di una settimana, chi di due) della riunione del consiglio nazionale dedicato appunto alla proposta di riforma istituzionale.

«Si sta lavorando sul problema delle coalizioni — ha spie-

gato Lega al termine della riunione —. Il punto è che le coalizioni non debbano essere obbligatorie, ma incentivata già dal primo turno. Poi se le cose dovessero andare proprio male e non si arrivasse alla formazione del governo, ci potrebbero essere nuove elezioni per garantire la stabilità». La disponibilità da parte del vicesegretario Lega ad ipotizzare «incentivi» alle coalizioni fa dire «ai andreettiani Baruffi che «si stanno facendo passi da gigante».

Baruffi, che si definisce «ottimista», giunge anche ad ipotizzare il ricompattamento del partito. «Al consiglio naziona-

le, in caso di ricomposizione unitaria — afferma Baruffi — mi parrebbe logico affidare la presidenza della Dc alla sinistra».

A De Mita? chiedono i giornalisti. «Andrebbe benissimo — questa la risposta di Baruffi — ma non so se l'interessato sia d'accordo».

E la sinistra? Il capogruppo al Senato Mancino corregge un poco la dichiarazione di Baruffi sui passi da gigante: «Passi... intanto si cammina». Anche Leopoldo Elia, l'esperto costituzionale dell'«area Zacc», parla di «forza comune».

Quanto alle coalizioni «il problema — dice — è su come fa-

re, in caso di ricomposizione unitaria — afferma Baruffi — mi parrebbe logico affidare la presidenza della Dc alla sinistra».

A De Mita? chiedono i giornalisti. «Andrebbe benissimo — questa la risposta di Baruffi — ma non so se l'interessato sia d'accordo».

E la sinistra? Il capogruppo al Senato Mancino corregge un poco la dichiarazione di Baruffi sui passi da gigante: «Passi... intanto si cammina». Anche Leopoldo Elia, l'esperto costituzionale dell'«area Zacc», parla di «forza comune».

Quanto alle coalizioni «il problema — dice — è su come fa-

re, in caso di ricomposizione unitaria — afferma Baruffi — mi parrebbe logico affidare la presidenza della Dc alla sinistra».

A De Mita? chiedono i giornalisti. «Andrebbe benissimo — questa la risposta di Baruffi — ma non so se l'interessato sia d'accordo».

E la sinistra? Il capogruppo al Senato Mancino corregge un poco la dichiarazione di Baruffi sui passi da gigante: «Passi... intanto si cammina». Anche Leopoldo Elia, l'esperto costituzionale dell'«area Zacc», parla di «forza comune».

Quanto alle coalizioni «il problema — dice — è su come fa-

re, in caso di ricomposizione unitaria — afferma Baruffi — mi parrebbe logico affidare la presidenza della Dc alla sinistra».

A De Mita? chiedono i giornalisti. «Andrebbe benissimo — questa la risposta di Baruffi — ma non so se l'interessato sia d'accordo».

E la sinistra? Il capogruppo al Senato Mancino corregge un poco la dichiarazione di Baruffi sui passi da gigante: «Passi... intanto si cammina». Anche Leopoldo Elia, l'esperto costituzionale dell'«area Zacc», parla di «forza comune».

Quanto alle coalizioni «il problema — dice — è su come fa-

SERVIZI SEGRETI

SUPERATA LA CRISI INNESECATO DAL CASO SISMI

Craxi rinvia lo scontro a gennaio

Governo al sicuro finché dura la presidenza della Cee ma il Psi si lamenta: troppi 'rospi' da ingoiare

La nomina

del generale

D'Ambrosio

«non è valida»

denza del Consiglio Cristoforo. Tutto perduto, dunque? Sembra proprio di sì. E invece, una volta cominciata la riunione, l'atmosfera è evidentemente cambiata. E' prevalsa la consapevolezza che provocare una crisi in questo momento, avrebbe scatenato sul Psi la responsabilità di uno sfascio che sarebbe stato difficile spiegare agli elettori, soprattutto se motivato con una nomina non gradita. Sulla delicatezza della congiuntura internazionale, e sulla necessità che proprio dal Psi giunga un segnale di senso di responsabilità, ha insistito Craxi, che, pure, ha elencato la serie degli errori e dei «rospi» che i socialisti sono costretti ad ingoiare: «Allo stato delle cose, noi non possiamo che seguire — ha detto — la linea di condotta che abbiamo deciso assicurando perciò il nostro sostegno al governo, che nella delicata situazione internazionale sta in particolare assoluto agli impegni che gli derivano dalla presidenza di turno della Cee».

che non sono assolutamente condivisibili. Sono tutti fattori negativi — che appesantiscono ulteriormente una situazione che è particolarmente critica, come abbiamo già avuto modo di rilevare. Evidente il riferimento alle altre cose che recentemente non sono piaciute a Craxi, come l'uscita di Andreotti a favore delle riforme elettorali, il riavvicinamento tra Andreotti e De Mita, il rischio referendum. Alle quali si aggiunge la nomina del generale D'Ambrosio alla testa del Sismi, in sostituzione dell'ammiraglio Martelli. Una nomina che in ogni modo il Psi non riconosce e dunque ritiene non valida. «Non è soltanto problema di nomine — spiega Signorile — ma di tutto il recente comportamento di Andreotti; all'improvviso sembra diven-

tato particolarmente umorale, e questo, per chi conosce la sua proverbiale calma, non è convincente: dunque deve esserci qualcosa sotto». Il sospetto d'un accordo sottobanco con De Mita costituisce evidentemente il maggior tormento per i socialisti. «A gennaio la situazione internazionale sarà chiarita ed allora sarà possibile anche il chiarimento definitivo in casa nostra» dice Lagorio. Andreotti ha giocato d'anticipo? «Ci ha provato — dice Signorile — resta il fatto che siamo noi a puntellare il governo». Allora Andreotti vuole lo scontro? «Certo che vuole lo scontro, fa il muro contro muro, ricorda il Moro del '75» continua Signorile.

In pratica da parte socialista si tiene a chiarire che fin dall'inizio non c'era stata l'intenzione di andare alla crisi: «Ma chi aveva parlato di crisi?» chiede il capogruppo Capria. «Un partito responsabile che cosa può fare?» chiede il vicesegretario Di Donato. Rimessa in frigorifero la crisi si tratta di vedere quali saranno gli sviluppi del caso-Sismi. Il Psi ne fa un problema di forma: la nomina non è valida perché non è stata rispettata la legge che regola le nomine per i servizi segreti. In sostanza l'accusa ad Andreotti è di abuso di potere: «Un fatto grave che deve essere affrontato nelle sedi opportune». La segreteria comunque si schiera con Martelli: «Riteniamo che l'iniziativa assunta da Martelli, con un richiamo al rispetto della legge, sia giunta come un chiarimento quanto mai utile e tempestivo» è scritto nel comunicato. Ma non è soltanto un fatto di regolamento, è in gioco anche il rapporto tra alleati: «Al richiamo al doveroso rispetto della legge — continua il documento — non può che aggiungersi il richiamo anche al rispetto del principio di collegialità nell'ambito del governo, tanto più necessario di fronte a decisioni di tale delicatezza e portata». Non mancano, comunque, i maligni secondo i quali Craxi almeno era stato già informato da Andreotti e si era detto d'accordo; anche in considerazione del fatto che l'ammiraglio Martelli assumerà l'incarico di segretario al consiglio supremo di Difesa, un incarico di grande responsabilità soprattutto in vista delle prevedibili nuove tensioni nel Golfo.

NUOVA POLEMICA MARTELLI-ANDREOTTI

Il giallo della lettera «privata»

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Una crisi sui servizi segreti? Proprio no. Questa più o meno è stata la parola d'ordine che è circolata ieri nei palazzi romani, ma soltanto in serata, dopo le conclusioni della segreteria socialista, c'è stato il segnale dello scampato pericolo. Così la vicenda (che vede contrapposti Andreotti per aver indicato D'Ambrosio al posto di Martelli come nuovo direttore del Sismi) e Martelli, che ha contestato la legalità di questa decisione, per ora non porterà alla crisi, ma, ha sicuramente messo in allarme le segreterie dei partiti.

Ma Martelli non è convinto, anzi alcuni suoi collaboratori fanno presente che, nonostante per tre volte venga espressamente detto che la lettera è personale, una copia è stata inviata anche al presidente dei deputati socialisti, Capria. Dunque secondo questa versione esisterebbero più copie. Ma a parte la questione delle lettere che tanto ha irritato Martelli, il pericolo di crisi era alimentato dall'intera vicenda. Ieri mattina Cristoforo si era incaricato di lanciare un messaggio contenente un invito al senso di responsabilità. «Sembra una tempesta in un bicchier d'acqua», aveva affermato il sottosegretario alla presidenza, evidenziando alcuni aspetti della vicenda e il fatto che la candidatura era nota da tempo, ne avevano parlato per mesi i giornali e dunque lo stupore era fuori luogo. Inoltre, aveva precisato, si «tratta di una indicazione e non di una nomina, che dovrà ancora essere discussa».

Martelli ha contestato soprattutto che, nonostante la lette-

ra fosse personale, sia stata resa pubblica. Da chi? Questo è il mistero? Non dalla presidenza del consiglio, giurano a palazzo Chigi. «Il presidente del Consiglio — ha confermato il sottosegretario alla presidenza, Cristoforo — ha scritto di suo pugno una lettera personale a Martelli, lettera chiusa da lui stesso in una busta e il cui contenuto non è conosciuto neanche dai suoi stessi collaboratori. Non è nello stile di Andreotti divulgare missive personali».

COME AGIVA LA STRUTTURA SUPER-SEGRETA DEI SERVIZI

Il «Sid parallelo» aveva basi sul Carso

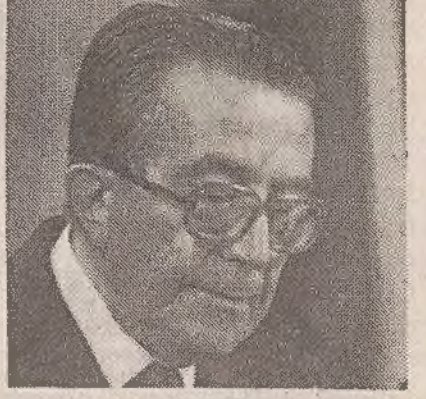
Quel misterioso arsenale scoperto diciotto anni fa

Servizio di Claudio Erné

TRIESTE — Usciatia, malavita, trafficanti di armi. Questo era stato fatto credere sull'origine dell'arsenale scoperto dal carabinieri nel febbraio del '72 sul Carso di Aurisina, nell'immediata retroterra di Trieste. Oggi le ipotesi sono più inquietanti. Le armi e gli esplosivi appartenenti alla rete di reazione «servizio parallelo» che sarebbe dovuto entrare in azione in caso di invasione del nostro territorio o in presenza di un ulteriore spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese.

Ma altri termini le armi e gli esplosivi di Aurisina potrebbero far parte di una sorta di «partita di giro» interna allo Stato. Carabinieri da una parte, servizi segreti paralleli dall'altra. I primi le avevano scoperte durante una «normale operazione di controllo». I secondi le avevano nascoste. Chi sapeva ha fatto buon viso a cattivo gioco.

Senza mai essere scoperti un grosso arsenale da guerriglia titolava il «Piccolo» del 25 febbraio '72. Rastrellamenti minuziosi iniziati dall'Arma un anno e mezzo fa, si sono conclusi il 30 maggio '72, tre carabinieri sarebbero saltati in aria a Peteano, dilaniati da una vettura-trappola. Dopo altri quattro mesi, il 6 ottobre all'aeroporto di Ronchi Ivano Boccaioni avrebbe tentato di dirottare un Fokker, restando ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia. Suo complice era quel Vincenzo Vinciguerra che nel processo di Venezia sulla strage di Peteano per primo aveva parlato del servizio segreto parallelo, la «rete di salvaguardia o protezione». Il personale veniva reclutato dove l'anticomunismo era più virulento, aveva detto ai giudici.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nelle foto) ha confermato alla Camera che questo organismo «esisteva ed esiste». Secondo le informazioni divulgate dalla commissione stragi l'operazione «Gladio» prese l'avvio nel nostro Paese nel 1951 e si sviluppò nel '56 con l'intesa Sifar-Cia.



I diversi paesi. La struttura (circa mille uomini) era formata da agenti operanti nel territorio, che per età, sesso e occupazione avessero buone possibilità di sfuggire a eventuali deportazioni e internamenti.

Il nucleo doveva essere pronto anche a collegarsi con un comando esterno al territorio e doveva suddividersi, in caso di occupazione, in sei branche (informazione, sabotaggio, propaganda, resistenza, radiocomunicazioni, cifre, ricevimento e sgombramento di persone e materiali).

I diversi gruppi inquadrati nella struttura agivano anche con supporti aerei, nel settore delle trasmissioni e con il possibile attivamento dei nuclei informativi, di sabotaggio, di evasione, fughe e guerriglia. In particolare vi erano cinque unità di guerriglia, di pronto impiego, in regioni di particolare interesse.

Particolare attenzione è dedicata, nel rapporto, al problema dei depositi di armi per la struttura, da cui ha preso avvio l'indagine del giudice Casson che ha portato all'invio del documento alla commissione.

Comitato Interministeriale per le informazioni e la sicurezza: presieduto dal presidente del consiglio, Andreotti, e di cui fanno parte i ministri della difesa, degli interni, degli esteri e del bilancio.

Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza: anch'esso presieduto dal presidente del consiglio dei ministri.

- COMPITI:**
1) coordinamento politico informativo e di sicurezza.
2) analisi dei dati forniti dal Sids e Sismi
3) fornire il quadro della situazione della sicurezza
4) tenere i rapporti con i servizi segreti esteri



Servizio informativo operativo situazione: opera nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica

coltelli, mortai da 60 millimetri, cannoncini da 75 millimetri, fucili di precisione, radiasmittenti e utensili vari. Nell'aprile '72 si iniziò il recupero del materiale per realizzare migliori condizioni di sicurezza. Tutto fu accantonato in alcune stazioni dei carabinieri.

Gli esplosivi recuperati furono sistemati presso il centro addestramento guastatori di Campomela (Nuoro). Le operazioni di recupero si chiusero nel corso del '73; furono recuperati 127 contenitori su 139. Dei contenitori mancanti due (con armi leggere) vennero asportati da ignoti, otto (sempre con armi leggere e materiale vario) furono lasciati nei luoghi di internamento in quanto ormai irraggiungibili mentre due (uno con armi leggere e uno con esplosivi) non erano più recuperabili in quanto inglobati in cimiteri.

A partire dall'80 le modalità della struttura vennero riviste. Il compito fu sostanzialmente assunto dal Sismi con «quadri» particolarmente qualificati, in grado di istituire personale esterno in caso di invasione, di operazioni militari clandestine, intendendo per tali anche la guerriglia, il sabotaggio e il controspionaggio. Il comando delle operazioni venne concentrato interamente nel personale Sismi. Venne previsto il reclutamento di personale per le attività di informazione, propaganda ed evasione, mentre il sabotaggio e la guerriglia furono riservati agli uomini del servizio.

Secondo il rapporto, tutta l'operazione, nel suo complesso, «è stata caratterizzata dalle seguenti modalità di organizzazione e di attuazione: previsione di attività di informazione, propaganda ed evasione, mentre il sabotaggio e la guerriglia furono riservati agli uomini del servizio. Secondo il rapporto, tutta l'operazione, nel suo complesso, «è stata caratterizzata dalle seguenti modalità di organizzazione e di attuazione: previsione di attività di informazione, propaganda ed evasione, mentre il sabotaggio e la guerriglia furono riservati agli uomini del servizio. Secondo il rapporto, tutta l'operazione, nel suo complesso, «è stata caratterizzata dalle seguenti modalità di organizzazione e di attuazione: previsione di attività di informazione, propaganda ed evasione, mentre il sabotaggio e la guerriglia furono riservati agli uomini del servizio.

Il pannello nel covo br: «inattendibile» l'ex carabiniere

Servizio di Giovanni Mediolini

ROMA — Gli inquirenti milanesi non ritengono credibili le dichiarazioni di Demetrio Perrelli, l'ex carabiniere di Prato, nell'intervista rilasciata al «manifesto» L'Europeo, uscì da un sostituto che l'inter-

pupazzo a molla», e la tesi prevalente è quella della montatura giornalistica. Il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, titolare dell'inchiesta, ha spiegato che interverrà Perrelli dopo aver esposto altri atti istruttori. Il magistrato ha però confermato che il prete che ha fatto parte dell'Arma dei carabinieri fino al 1988, quando si è congedato, ma che era stato precedentemente allontanato dalla sezione antiterrorismo di Firenze «perché l'incarico era incompatibile con la sua personalità».

«Perrelli non ha mai parteci-

pato al blitz del primo ottobre 1978 in via Monte Nevoso — ha detto Pomarici — e contrariamente a quanto ha dichiarato nell'intervista non ha arrestato il brigatista Lauro Azzolini. Non faceva neppure parte della squadra che fece irruzione nella casa».

Il carabiniere, tuttavia, svolgeva compiti di supporto agli uomini incaricati delle indagini nel covo (fra l'altro portava da mangiare) ed entrò in via Monte Nevoso per la prima volta il 3 ottobre. Per quanto concerne la foto pubblicata da «L'Europeo», Pomarici ha spiegato che nel covo venne effettivamente rinvenuto uno

standard delle Br, anche se questo era ripiegato e non appeso al muro: risulta che diversi carabinieri si fecero fotografare in pose analoghe a quella di Perrelli. Per quanto riguarda le indagini sul pannello di gesso Pomarici ha spiegato di aver affidato una consulenza tecnica a tre esperti (un ingegnere, un chimico e un professore universitario) per stabilire se questo fosse stato applicato prima o dopo il 1978 o eventualmente rimesso. Per i risultati delle analisi ci vorranno due mesi. I sostituti procuratori della Repubblica di Roma, Franco

lonta e Nitto Palma, intanto, hanno chiesto una consulenza tecnica sulle copie degli scritti di Aldo Moro trovati nel covo di via Monte Nevoso. I magistrati intendono accertare, attraverso un esame chimico, a quale periodo risalga la duplicazione delle lettere originali scritte dall'ex presidente della Democrazia cristiana durante i 55 giorni della sua prigionia. Sulla vicenda del ritrovamento degli scritti di Moro il comitato parlamentare per i servizi d'informazione e di sicurezza ha deciso di ascoltare il ministro dell'Interno Scotti che ha già dato la propria disponibilità.

Frattanto sul primo sedicente carabiniere intervistato dall'«Europeo», il cosiddetto «Davide», che aveva dichiarato di essere un infiltrato dell'Arma nella colonna brigatista che faceva capo a via Monte Nevoso, ormai gli inquirenti non hanno più dubbi: si è trattato di una montatura. Nel giardino del fotografo Antonio Motta, l'intermediario che mise in contatto «L'Europeo» con il falso ex carabiniere, è stata ritrovata la pistola giocattolo che compariva nelle foto di corredo all'articolo. Nella casa del fratello di Motta, sospettato di aver impersonato «Davide», sono stati trovati i vestiti e il giubbino indossati nelle stesse foto. In procura escludono che la montatura possa coprire un vero «infiltrato» che avrebbe lanciato messaggi tramite l'intervista, mentre non è stato escluso che possano essere ascoltati altri carabinieri che parteciparono al blitz del '78. Il procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli ha ribadito che non esiste nessun conflitto di competenze con la procura di Roma, che ha interrogato Perrelli mercoledì scorso nell'ambito dell'inchiesta «Moro quater», perché il nuovo codice prevede che possano essere svolte indagi-

ni preliminari sullo stesso fatto in più sedi, e che comunque le due procure hanno agito tenendosi in stretto contatto. Per quanto riguarda le polemiche sollevate da alcuni esponenti del Pci che hanno chiesto l'allontanamento di Pomarici dalle indagini, Borrelli ha confermato la fiducia nel sostituto. Pomarici dal canto suo, la scorsa settimana, aveva autonomamente rimesso a Borrelli i fascicoli dell'inchiesta, ma il procuratore glieli ha restituiti perché a suo giudizio non c'erano motivi di ostacolo alla continuazione del suo opera-

[Luciano Ferraro]

Intensità segrete di casa Landau

padre dell'italiano. E chi è la lingua classica, custode del monimio linguistico nazionale, alla proposta del novantismo, girato la domanda al professore, presidente della Crusca, e alla risposta del latino alle elementari, con vivo stupore, utopistico e disincantato — risponde Nencini: «La lingua arcaica, con strutture e morfologia lontane da quella di un bambino. Dunque, per ogni verso improprio, serve ancora alla cultura? E poi per intendere meglio (e dunque anche alle primarie) (e serve a tutti perché è eccellente per la sua struttura, che, allo stato attuale, si può riportare dentro quella scolastica) fu frettolosamente tolta dalle scuole medie superiori, e inseriti perché i pochi giorni di queste discipline preferite per loro facile porte d'ingresso al futuro? Da linguista, mi pare che la lingua classica elementare si insegnasse la lingua straniera a memoria, e si adottasse il che, per molti mesi, è stato fatto».

Nencini vuole sentire anche l'editore, come Le Monnier, che da ventisei anni prepara il corso per la scuola italiana. E dice: «L'italiano è molto legato (e quindi non si può fare a meno di esserlo) alle lingue classiche. Questa proposta non mi convince. Forse è frutto della sottigliezza di cogliere novità nell'aria, e non di un bisogno di tornare a studi seri e laboriosi. Il latino, che aiutò a formare i grandi, non è dei giovani. Ma io credo che il latino, che ha dato un apporto notturno e forse improprio, che invece dovrebbe essere studiato nella sua giusta sede, nelle medie superiori. Un'onestà di lingua classica deve essere insegnata nelle medie superiori. Per i bambini c'è la lingua straniera di recente

Pier Francesco LI

CO RASSICURANTE IL 'COME SIAMO' DALL'ANNUALE RAPPORTO ISPES

La «doppia etica» degli italiani

FLASH

Il ricorso sulla «Piovra»

ROMA — Il pretore della prima sezione civile di Roma, Maurizio Velardi, ha rinviato a oggi la decisione sul ricorso presentato dalla società «Sicilitecno» di Palermo che sostiene di essere danneggiata dallo sceneggiato televisivo «La Piovra». La società ha chiesto al giudice un inventario sulla Rai per evitare di essere confusa con la «Sicilitecno», il consorzio di imprese immaginato dagli autori dello sceneggiato come il fulcro dell'attività criminale nell'isola.

Sotto al treno con il figlio

NAPOLI — Una donna di 55 anni, Anna Di Capua, con il figlioletto di pochi mesi è stata travolta da un treno delle Ferrovie dello Stato nella zona di via Annunziata. L'altissima è stato lanciato dal conducente del treno proveniente da Palermo diretto a Napoli, il quale ha effettuato una fermata non prevista nella stazione di Torre Annunziata per avvisare della presenza di un cadavere lungo i binari.

Truffa miliardaria

REGGIO CALABRIA — Truffa ai danni dello Stato per dieci miliardi di lire consumata a Reggio Calabria da alcuni imprenditori. E' stata scoperta la truffa della Guardia di finanza che ha proceduto all'arresto di Giovanni Memoli, 57 anni, titolare dell'impresa «Gestioni Sylos» e di Leandro Cavallanti, 39 anni, titolare dell'impresa «Il Corno». La truffa è durata anni, è fallita da tempo. Avevano da paravento e producevano fatture false. Gli imprenditori in realtà usavano anche il montaggio per produrre fatture.

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Suscita una sensazione strana, come di sottile ripulsa. No, non è proprio grave, dev'essere rassicurante il ritratto del nostro Paese che emerge dall'annuale rapporto dell'Ispes, l'Istituto di studi politici, economici e sociali. Siamo un popolo senza ideali, benestante e infelice, gente pronta a trasgredire a quei principi etici che vorremmo venissero dagli altri perseguiti con rigore. Abbiamo tutti un animo «verde», ma solo se la scelta ambientalista coincide con il nostro specifico tornaconto. Dal punto di vista economico, la nostra è una delle più avanzate società industriali. Ma se si esaminano servizi e infrastrutture piombiamo di colpo in coda alla graduatoria. Agonizza la sanità, la giustizia è allo sfascio, i cittadini si allontanano sempre più dai partiti e dal Palazzo, delusi e indifferenti tanto da non recarsi nemmeno a votare. E allora non resta che il culto della propria persona, la cura perfino maniacale per il corpo, alla ricerca di quella forma perfetta imposta dalla pubblicità. Bisogna essere giovani, sani, con i muscoli guizzanti. Guai quindi ai vecchi, ai malati, agli handicappati. Non c'è spazio per loro né per chi è «diverso», sia esso nero o omosessuale. Si è disposti a tutto pur di apparire, pur di mettersi in mostra, per distinguersi, almeno per qualche momento, dalla folla anonima. Trasmissioni come «C'eravamo tanto amanti» di Canale 5, feroci scontri a colpi d'ingrurie tra ex amanti, fanno leva su questo. Ma mettersi in mostra è anche piacere, avere un corpo sempre pronto alla seduzione. Bisogna somigliare a quegli uomini e a quelle donne che sorridono ammaliati dalle pagine patinate. «Muscoli guizzanti, spalle squadrate, pelle elastica, glutei sodi, gambe pronte allo scatto», raccomanda una rivista per maschi conquistatori. Si tenta di tutto per riuscire nell'impresa: cosmetici, cure termali, look giusto. Tra il 1985 e il 1988 gli investimenti pubblicitari per prodotti di bellezza e abbigliamento sono aumentati dal 25 al 92 per cento l'anno. In questo stesso triennio gli stabilimenti termali hanno registrato circa due milioni di presenze in più, passando dai 16 ai circa 18 milioni di appassionati. Ma per alcuni l'apparire è rischioso. Per immigrati clandestini, malati di Aids e perfino omosessuali meglio l'ombra,

Secondo l'Istituto di studi politici economici e sociali siamo un popolo senza ideali, infelice e benestante; gente pronta a trasgredire a quei principi che vorremmo venissero dagli altri perseguiti con rigore. Si riparla di «bisogno di religione», ma questo anelito non si rivolge verso la pratica cattolica che denuncia una flessione

il silenzio, la discrezione. Chi si espone corre pericoli. Gli immigrati ci giudicano razzisti (26 per cento), indifferenti e diffidenti quasi in pari misura (23 per cento e 22 per cento). Ben pochi ci trovano comprensivi (11 per cento) e amichevoli (10 per cento). Ma anche agli omosessuali, a giudicare dalle risposte fornite da un campione di duemila soggetti, non ispiriamo tanta tranquillità e fiducia. Gli intervistati hanno affermato che verso l'omosessualità la società italiana è razzista (51 per cento) e repressiva (17 per cento). Quindi, sia in famiglia sia sul posto del lavoro, non è opportuno svelare la propria vera natura. Nel Rapporto dell'Ispes si parla di «etica dimenticata», di «doppia articolazione della morale», si sottolinea come i

cittadini ritengano di «potere praticare la morale che a ciascuno più conviene affidando ad altri (magistratura, forze dell'ordine) la custodia di valori che essi non rispettano». I comportamenti divergono dalle dichiarazioni di principio. A parole gli italiani dimostrano un forte senso etico. La moralità personale viene infatti indicata come il valore più importante (56 per cento), seguita dalla professionalità (51 per cento), dalla cultura (45 per cento) e dall'impegno sociale (33 per cento). Rispetto alle questioni ambientali si riscontra una presa di posizione in qualche modo analoga. Nell'opinione pubblica — avverte infatti l'Ispes — prevalgono atteggiamenti ambivalenti, esiste una «schizofrenia tra l'apparentemente ampio consenso e la scarsa convinzione pratica». Negli ultimi anni si è diffusa una tendenza che mira a contrastare l'installazione di impianti. E' nota come «sindrome Nimby», vale a dire «not in my backyard, non nel mio giardino».

Negli anni Sessanta e Settanta era stata decretata l'«eccezione del sacro». Ora si riparla di «bisogno di religione». Ma quest'ultimo, antichissimo anelito non si rivolge verso la pratica cattolica, che denuncia anzi una flessione. Hanno migliaia di adepti i Faventi di Dio, gli Hare Krishna, gli «arancioni» di Rajneesh, i Bambini di Dio, la Missione della Luce divina. Sono oltre seicento le associazioni magico-mistico-esoteriche e addirittura migliaia, per l'esattezza oltre undicimila, gli «specialisti» dell'occulto. Astrologi, cartomanti e maghi varia produzione di un giro di affari di mille miliardi l'anno. Interne categorie — ammonisce Gian Maria Fara, presidente dell'Ispes — rischiano l'emarginazione. E precisano: «I giovani, per i quali diventano sempre più difficili i percorsi per un qualsiasi inserimento nel mondo del lavoro; gli anziani, trattati come pesi inutili di una società che non può tollerare la propria marcia verso la ricchezza e il successo; le donne che, a parte la retorica, continuano ad essere discriminate nella famiglia e all'interno del mondo del lavoro, sia nella carriera che nelle retribuzioni». L'Italia che si affaccia nel terzo millennio «consegna i nostri giovani ad un mondo privo di ideali, ai riti di un consumismo sempre più alienato e alienante, al miraggio del possesso, ad una vita consumata come merce tra le merci».

Il fenomeno delle sette religiose in Italia

NOTA: alcuni gruppi di Ufologia compaiono anche tra le comunità esoteriche e le sette emergenti in quanto le attività sfumano le une nelle altre e si intersecano vicendevolmente

REGIONI	PARAPSIKOLOGIA	ESOTERISMO	RELIGIONI	UFOLOGIA
PIEMONTE	1	38	11	40
VALLE D'AOSTA	1	2	1	1
LOMBARDIA	9	75	35	52
VENETO	2	13	12	12
TRENTINO A.A.	1	2	3	5
FRIULI V.G.	1	8	4	9
LIGURIA	1	12	3	15
TOSCANA	8	23	14	46
EMILIA R.	6	16	15	18
MARCHE	1	1	1	17
UMBRIA	1	3	1	8
LAZIO	6	40	31	35
ABRUZZO	1	1	1	13
MOLISE	1	1	1	1
CAMPANIA	2	18	4	32
PUGLIA	1	9	1	14
BASILICATA	1	1	1	2
CALABRIA	1	4	1	12
SICILIA	1	12	8	21
SARDEGNA	1	3	1	14

Fonte: ISPES

LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA

Sempre più lontani dai partiti

ROMA — Sempre più lontani dal Palazzo, dai partiti, dalla vita politica. «Partecipazione» è un vocabolo fuori moda, una realtà di altri tempi. Mentre i partiti si dibattono in laceranti crisi di identità, gli iscritti diminuiscono, sempre più esiguo diventa il numero dei militanti. Alle elezioni amministrative del maggio scorso ben sette milioni e mezzo di elettori hanno scelto di non pronunciarsi: due milioni e mezzo di schede bianche o nulle, cinque milioni di cittadini che non si sono nemmeno recati al seggio. Verso il diritto-dovere del voto si è diffusa negli ultimi anni una crescente indifferenza. Dai due milioni di non votanti del 1948 si è arrivati ai quattro milioni e ottocentomila del 1983 e agli oltre cinque milioni del 1987. Quest'anno, poi, la cifra record di sette milioni e mezzo. E anche quello strumento di democrazia diretta che è il referendum viene vissuto ormai con un senso quasi di fastidio. La consultazione referendaria del 3 giugno '90 su caccia e pesticidi è stata invalidata per l'astensione della maggioranza assoluta degli elettori. «Scegli di scegliere», è stato lo slogan inascoltato del comitato promotore del referendum. Mentre ha avuto buon gioco il «partito» dei cacciatori nello spingere la gente a non andare a votare. Dai 1977 al 1989 il Pci ha perso 384 mila adesioni, passando da un milione e 800 mila iscritti a un milione e 400 mila. In tredici anni, quindi, un comunista su cinque non ha rinnovato la tessera. Vanno meglio le cose in casa democristiana e socialista, con un costante graduale aumento di iscritti. Si ingrossano anche le fila dei tre sindacati confederali: tra il 1980 e il 1989 la Cgil passa da 4.600.000 iscritti a oltre cinque milioni, la Cisl da circa tre milioni a 3.379.000, la Uil da 1.347.000 a 1.541.000. Ma l'Ispes subito frena gli entusiasmi. Questo aumento si è avuto — precisa — perché è notevolmente aumentato il numero dei pensionati iscritti. (b.b.)



Strano viaggio?

AQUILA — La polizia sta cercando di far luce sui motivi che hanno spinto il principe Filippo Odescalchi morto l'altra sera sull'autostrada Pescara-Roma, a compiere il viaggio in solitario. Il giovane rampollo ribelle, della famiglia romana, infatti, aveva con sé 15 milioni ed era stato visto lungo l'autostrada in un'autostrada. Filippo Odescalchi era stato giudicato e da tempo aveva contatti con il mondo della mala. Nella foto del '79, don Filippo è in vigili sotto il portico del palazzo del principe Massimo a Roma.

RAPITO

Le ossa trovate ad Oristano appartengono a Riccio

CAGLIARI — I frammenti ossei rinvenuti alcuni mesi fa in una zona impervia nelle campagne di Neoneli (Oristano) appartengono sicuramente al deputato democristiano Pietro Riccio, sequestrato nel 1975 e mai più ritornato a casa nonostante il pagamento di un riscatto di 400 milioni di lire. La clamorosa circostanza è emersa ieri in Corte d'assise a Cagliari durante la prima udienza del processo ai sette imputati accusati del rapimento e dell'omicidio del professionista. E' stato il pubblico ministero Mauro Mura a comunicare ai giudici d'aver ricevuto dalla procura della Repubblica di Oristano la documentazione tecnico-sanitaria comprovante l'appartenenza di quei resti al rapito. In particolare il pm ha sottolineato che tra gli incartamenti figurano anche gli accertamenti svolti sulla parte di protesi dentaria, trovata insieme agli altri frammenti, e le dichiarazioni del medico dentista e del responsabile dello studio odontoiatrico i quali hanno con certezza riconosciuto che si tratta di un uomo di 55-60 anni, alto poco più di un metro e sessanta centimetri e con gruppo sanguigno «A». In tale situazione rischia di aggravarsi ulteriormente la posizione processuale degli imputati nei confronti dei quali potrebbe essere formulata anche l'accusa di occultamento di cadavere.

MAFIA

Dimissioni in massa dei consiglieri di Palma

AGRIGENTO — Il consiglio comunale di Palma di Montechiaro si è avviato all'autocoscienza dopo la decisione, mercoledì notte al termine di un dibattito protrattosi quasi cinque ore, di dimissioni in massa dei consiglieri. La proposta, avanzata dal Pci, è stata condivisa e rilanciata dalla Dc. La decisione è conseguente all'arresto in Germania di Paolo Amico, uno dei giovani incriminati per l'omicidio del giudice Rosario Livatino. Amico è figlio di un fratello del sindaco di Palma di Montechiaro, Paolo Scarnà (Dc). Questi, subito dopo l'arresto del parente, aveva rassegnato le dimissioni. In consiglio comunale la Dc aveva inizialmente proposto una giunta di «salute pubblica» da eleggere al posto di quella Dc-Psi presieduta dal dimissionario Scarnà. Nel dibattito è prevalsa la tesi delle dimissioni in massa che è stata quindi condivisa dai democristiani. Il consiglio comunale, eletto nel marzo scorso, è così composto: Dc 15; Psi 10; Pci quattro; Psdi due. Pri uno. Paolo Amico e Domenico Pace, i due arrestati, sono in attesa dell'estradizione. Secondo gli investigatori non c'è dubbio sul fatto che sono loro i sicari del giudice Livatino, ucciso sulla «veloce» Agrigento-Caltanissetta il 21 settembre scorso. Alla segreteria generale del Comune in mattinata sono già pervenute 17 lettere di dimissioni. Sono attese ora quelle dei rappresentanti comunali che hanno proposto l'autocoscienza. Il sindaco Scarnà nei prossimi giorni convocherà il consiglio per l'ultima seduta, prima dell'arrivo del commissario straordinario in attesa delle nuove elezioni amministrative.

GIORNALISTI

Il sindacato nella bufera Intanto Scalfari si dimette

ROMA — Nel consiglio nazionale del sindacato, dei giornalisti di ieri, il primo ruolo è entrato in carica del nuovo segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, è stata sancita anche fisicamente una frattura politica fra la maggioranza e la minoranza, i cui rappresentanti ad un certo momento hanno abbandonato la sala dove si svolgevano i lavori. Il dibattito fino a quel momento si era svolto essenzialmente sull'opportunità o meno di tenere un congresso straordinario anticipato prima dell'avvio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Si era così giunti alla votazione di due ordini del giorno: il primo della minoranza (rispetto con 46 voti contro 26), che condannava il modo in cui è avvenuto l'avvicendamento tra l'ex segretario della Fnsi, Giuliana Del Bufalo, e il suo successore, e che chiedeva in sostanza di fare un congresso anticipato entro il 30 gennaio 1991; l'altro, di approvazione alla relazione del segretario Santerini, che prevedeva di tenere il congresso anticipato subito dopo la conclusione della vicenda contrattuale (approvato con 44 sì, 25 no e un astenuto). Subito dopo uno dei leader della minoranza, Vittorio Roidi, ha presentato una mozione di sfiducia all'attuale giunta, e ha annunciato che i consiglieri nazionali dell'opposizione avrebbero abbandonato l'aula. Ed è proprio a causa della nomina di Giorgio Santerini a segretario della Federazione nazionale della stampa di cui Eugenio Scalfari, direttore di «Repubblica», in una lettera inviata al presidente della Fnsi, annuncia le sue dimissioni dal sindacato dei giornalisti.

5-03
5-03
5-03
15-03
15-03
15-03

GENERALI
COMIT
MEDIOBANCA
BANCA DI LEGNANO
BANCA DI CHIAVARI
CREDITO FONDIARIO

Da una tradizione di solidità e affidabilità finanziaria e assicurativa

GenerComit

DOPO LISTINO QUANT. PROT. 1989

39350
18600
7110
5405
5890

Affidati ai nostri uomini darai più valore al tuo futuro

Per poterti orientare nel mercato finanziario e assicurativo GenerComit Distribuzione ha scelto uomini preparati in grado di soddisfare con la loro esperienza e professionalità ogni tua esigenza di investimento, di previdenza e di finanziamento con un'articolata gamma di prodotti. Fondi comuni di investimento bilanciati, obbligazionari e azionari, piani previdenziali ed altre coperture assicurative, certificati di deposito a tasso fisso, a tasso variabile ed a tasso e taglio fisso. Crediti personali, mutui ipotecari, apertura di credito in c/c con garanzia ipotecaria, mutui fondiari, leasing e factoring. I nostri consulenti saranno lieti di incontrarti per conoscere meglio le tue esigenze e per darti insieme più valore al tuo futuro.

Uffici GenerComit
Trieste P.zza Unità d'Italia, 7 - Tel. 040/67166-67-68

GenerComit
Distribuzione S.p.A.

PROFESSIONISTI ECCELLENTI

NUOVE PROVE CONTRO LA «BANDA DELLA MAGNUM»

Le pistole trovate agli Urbanovic hanno sparato anche a Pontevico

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BELGRADO — Le due Magnum 357 e 686, trovate addosso a Ljubisa e Miso Urbanovic, sabato mattina, al momento della cattura (erano state rubate a Milano in luglio), sono quelle che hanno trucidato la famiglia Viscardi, a Pontevico di Brescia (quattro ignare persone) e i due fratelli Rizzotto, proprietari della trattoria omonima, a Somma Lombardo. La certezza è stata raggiunta mettendo a confronto i bossoli della Magnum trovati da Milano dal commissario Colucci, capo della Criminalpol lombarda, con quelli rinvenuti a casa dei fratelli Urbanovic. Gli inquirenti, invece, non sono ancora certi se la banda della Magnum abbia ucciso anche il parroco di Cortazzone di Asti, don Guglielmo, mentre coglieva i peperoni nel proprio orto e la coppia di impiegati del catasto Aldo Bruno e Felicina Bruggiafreddo, nel camper, a Crissolo, ai piedi del Monviso. «Al riguardo io ho molti dubbi», dice il commissario Colucci.

La polizia jugoslava e italiana stanno dando inoltre la caccia a Ivica Baic, 20 anni, marito della figlia del fratello maggiore di Ljubisa e Miso,

Milo. La madre degli Urbanovic, Zorka (il marito fu ucciso da un treno, vent'anni fa), vive in un accampamento a Torino, sulla strada per l'aeroporto. Ha 56 anni e nove figli, molti dei quali in carcere. Era sua figlia la diciottenne Vesna, uccisa da un incendio l'anno scorso a giugno alle Vallette di Torino. Ljubisa («Manolo») e Miso, quelli che hanno seminato la morte nell'Italia dell'estate, abbandonarono la madre da ragazzi.

La foto di Ivica Baic è sul cruscotto delle auto della polizia italiana. E' lui che insieme con Ljubisa detto Manolo sterminò i poveri Viscardi a Pontevico. Manolo, quindi, Ivica Baic e forse un altro, ma non Miso. Miso Urbanovic, infatti, evase dal carcere di Belgrado il 20 agosto, a strage avvenuta (il fratello Manolo era fuggito il 31 maggio). Il 20 agosto potrebbe aver raggiunto il fratello in Italia ma è tutto da stabilire. Ivica Baic per gli inquirenti è il nuovo capo di «arancia meccanica» made in Belgrado. Lo giudicano più feroce di Manolo. La polizia di Brescia ha emesso nei suoi confronti un ordine di cattura.

«Sabato si è conclusa una lunga estenuante caccia», dicono gli inquirenti «che ha

mobilitato migliaia di agenti tutta l'estate, un giorno in più poteva voler dire anche una strage in più». Il capo della polizia, Parisi, quando fu scoperta la strage di Pontevico, era in vacanza. Fu raggiunto da una telefonata che lo avvisava che il computer dava come autori della matanza gli Urbanovic. In molti però dissero che il computer si era sbagliato, poiché gli Urbanovic si trovavano da quattro anni in carcere, a Belgrado.

Ma il computer aveva visto giusto. Il capo degli Urbanovic era scappato e ora scorrazzava per l'Italia solo che nessuno da Belgrado si era premunito di avvisare i nostri, a dimostrazione che nel campo della collaborazione tra le varie polizie c'è ancora molto da fare. Perché il computer aveva detto Urbanovic? Perché la tragedia di Pontevico (e poi le altre) conteneva tanti particolari che si sovrapponevano perfettamente a quelli di altre aggressioni, stupri, omicidi compiuti attorno a Viterbo e Frascati nell'estate dell'86, dei quali furono poi trovati i responsabili, gli Urbanovic (la condanna che stavano scontando a nove e quattordici anni era proprio per l'omicidio di

Giovanni Giacchi, di Viterbo). Quali questi particolari così identici? «Tre soprattutto», rispondono gli inquirenti. «In primo luogo le strisce di lenzuoli o asciugamani usati per legare le vittime. Anche a Pontevico e a Somma Lombardo, come a Viterbo, la banda usò questo sistema. Invece la banda della Magnum era sui generis, nelle scorribande notturne sceglieva il suo obiettivo a seconda della necessità del momento, la fame, il sesso, il denaro per la benzina, le sigarette».

«Le strisce di stoffa, dunque, fatte lì per lì» continuano gli inquirenti «ma anche due altre cose accomunano i raid dell'86 a quelli di quest'anno, l'estremo appetito dei banditi e la loro voglia di sesso. Dopo aver legato le vittime, la gang svuotava i frigoriferi, si faceva qualche bistecca e il caffè poi sceglieva le donne con cui appartarsi. Solo a Pontevico risparmiarono la povera figlia dei Viscardi. Manolo, ricordato dalle tante vittime per il suo odore non certo alla lavanda, ha lasciato dietro di sé numerose tracce di sperma sulle quali si sta facendo ora l'esame del Dna. Di alcune il Dna è già stato fatto e consegnato alla polizia slava.

ARRESTATI Rapinavano portavalori

BOLOGNA — I presunti vertici della banda delle Coop, l'organizzazione criminale specializzata in sanguinosi assalti ai furgoni portavalori in servizio per conto della catena di supermercati cooperativi e sgominata nel marzo scorso con 29 arresti eseguiti soprattutto in Sicilia, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Bologna, in un'operazione che ha riguardato la Riviera romagnola e la provincia di Catania.

Due persone risultano ancora latitanti, mentre sono finiti in carcere i presunti capi del sodalizio criminale, cui vengono attribuite anche feroci rapine che sono costate la vita a sei persone. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato materiale ritenuto interessante, tra cui un'arma.

CONGRESSO DELL'ANAAO

I medici preparano dure proteste

Il sindacato più rappresentativo dei camici bianchi non vuole che l'assistenza sanitaria sia consegnata ai privati e alle assicurazioni - «Il governo gestisce il settore con misure di respiro corto»

Dall'inviato

Carlo Parmeggiani

SPOLETO — Ancora senza contratto, soffocato dai politici, «schiacciato» da una manovra economica che minaccia di abbassare drasticamente il livello della sanità, il medico pubblico lancia l'ultimatum a governo e forze politiche. Negli ospedali e negli ambulatori delle Usl torna a spirare aria di rivolta. E la carne al fuoco è tanta, troppa. Dalla finanziaria che blocca straordinari e pronta disponibilità, alla «controriforma» in discussione al Senato che continua ad appallare ai partiti la gestione della sanità, al prevalere della politica delle stangate sulle esigenze dei cittadini. «Il tentativo è chiaro: liquidare lo stato sociale e riconsegnare la tutela della salute ai privati e alle compagnie di assicurazione», tuona il segretario generale dell'Anao-Simp, Aristide Paci, dal podio del 15. congresso del più numeroso sindacato di categoria. E i trecento delegati prorompono in un fragoroso applauso.

Il 15 novembre i 55 mila «camici bianchi» aderenti ai tredici sindacati di categoria confederati nella Cosmed (il 19 toccherà invece ai 6 mila veterinari pubblici) bloccheranno poliambulatori, corsie e laboratori d'analisi per chiedere l'applicazione del contratto siglato ad aprile. E i medici di famiglia minacciano di far pagare le visite al primo novembre. Ma dietro la decisione di tornare sul piede di guerra c'è un malessere profondo, un misto di insoddisfazione, rabbia e frustrazione. Sentimenti cui Paci, in rappresentanza degli oltre 30 mila iscritti all'Anao, ha dato voce con una relazione durissima. «Il governo continua a gestire la sanità con misure economiche di corto respiro, inique e vessatorie, e tenendo sempre d'occhio il tornaconto politico», ha detto il segretario uscente — mentre i veri progetti di riforma restano nel cassetto o vengono addirittura stravolti». Il rischio

concreto è che già a metà del prossimo anno il sistema sanitario sia costretto a dichiarare bancarotta. I 78 mila miliardi stanziati dal governo per il '91 potrebbero risultare assolutamente insufficienti a governare un deficit avviato verso i 20 mila miliardi.

Tre i «no» che l'Anao opporrà a palazzo Chigi. No, innanzitutto, alla legge di rior-

dino del sistema sanitario nazionale attualmente in discussione in seconda lettura al Senato. «E' necessaria una robusta correzione di rotta», pretende Paci. Nel mirino la tanta decantata trasformazione delle Usl in aziende, processo che rischia di restare «dimezzato». «Non soltanto torna ad essere negata al medico una centralità nel sistema sanitario — dice Paci — ma il consiglio di amministrazione manterrà intatto il legame col sistema dei partiti, fonte di incapacità gestionale e, in alcuni casi, di tendenze malavitose. In questo quadro il direttore generale rischia di restare un ostaggio nelle mani delle forze politiche». Un secondo, secco no viene riservato anche al previsto scorporo dei grandi ospedali dalle Usl.

«La rete territoriale degli ospedali costituisce un punto di riferimento essenziale dell'assistenza del paese», rilancia Paci — se si vuole l'autonomia essa deve essere estesa a tutti gli ospedali, sorretta da precisi budget finanziari, con precise responsabilità gestionali e organizzative affidate ai medici. E senza alcuna soggezione nei confronti delle università». I medici si candidano quindi a gestire in prima persona le corsie. E per fare fronte a questa nuova frontiera, il congresso si prepara a modifiche statutarie che trasformino l'Anao da sindacato rivendicativo in associazione professionale.

Autonomia, è la parola d'ordine che torna a circolare fra i delegati. E un altro no al tentativo di privatizzazione se non sorretta da «un radicale cambiamento del modo di rapportarsi all'azienda, del modo di lavorare, dell'impianto retributivo». Bisogna cambiare strada, insomma. E il contratto? L'ultimatum del 20 ottobre, indicato come limite massimo della nostra paziente attesa, è scaduto — ha detto Paci — stabilirà il congresso quali forme di lotta adottare per riprenderci quanto ci spetta di diritto».



Aristide Paci

DRAMMA DI MISERIA E DI FOLLIA IN LOMBARDIA

Sei coltellate contro la nonna

Il giovane di Cesate è stato arrestato mentre nascondeva gli abiti insanguinati

MILANO — Seconda tragedia della follia in poche ore a Milano. Dopo il caso di Massimo Bencardino, il bimbo di 4 anni buttato giù dalla finestra da una squallida, mercoledì notte una anziana donna, Emma Padovan, 76 anni, è stata accoltellata a morte dal nipote, malato di mente. L'assassino, Gionata Scordo, 20 anni, falegname, è stato arrestato, poche ore dopo l'omicidio, dai carabinieri di Rho mentre cercava di nascondere un pacco contenente i propri vestiti sporchi di sangue. Adesso si trova in carcere accusato di omicidio premeditato. Emma Padovan abitava da sola in un modesto bilocale a Cesate. Viveva della sola pensione e, da qualche tempo, aveva mandato via di casa il nipote, Gionata, perché le rendeva la vita impossibile con continue scenate. E il ragazzo, figlio di Tommaso Scordo e Giuliana Biagini

entrambi condannati (l'uomo all'ergastolo, la donna a 22 anni) nel 1982 per l'omicidio di un orefice, aveva messo su casa con la madre che ha da poco ottenuto il regime di semilibertà. Una convivenza che si interrompeva la notte, quando la donna tornava in prigione. La malattia mentale di Gionata Scordo non sembrava gravissima. Dopo un tumore all'occhio, in seguito al quale era stato operato e doveva portare una protesi di vetro, il ragazzo era diventato instabile. Dava spesso in escandescenze ma non era mai diventato pericoloso. Era in terapia presso il servizio della Usl di zona. Non aveva precedenti penali. Nella notte di mercoledì Gionata Scordo è andato a trovare la nonna con la scusa di vedere le partite in compagnia. Con sé ha portato un affilissimo coltello da macellaio con cui ha inferto alla

donna varie terribili coltellate, una delle quali le ha trafitto un polmone, uccidendola. Subito dopo è scappato portando via la borsetta di Emma Padovan con dentro i pochi soldi della pensione. I carabinieri, chiamati dai vicini di casa che avevano sentito laceranti invocazioni di aiuto, si sono trovati davanti a una scena raccapricciante. La donna giaceva in un lago di sangue, tutto attorno c'erano i segni di una grande lotta. Il medico legale ha, poi, stabilito che Emma Padovan è stata uccisa con sei coltellate tutte profonde circa dieci centimetri. Le indagini si sono dirette, in un primo momento, sulla traccia del rapinatore isolato. Poi, a un più accurato controllo, si è arrivati a Gionata Scordo, catturato mentre stava cercando di disfarsi degli abiti macchiati di sangue e del coltello. (L.C.)

IL BIMBO MILANESE

Buttato giù dal balcone lotta contro la morte

MILANO — Restano gravi le condizioni di Massimiliano Bencardino, il bambino di 4 anni gettato l'altra mattina dalla finestra del terzo piano da Pierina Gnuffi, 54 anni, una vicina di casa della bisnonna del piccolo. Massimiliano, ricoverato all'ospedale di Niguarda, non è ancora stato sottoposto alla Tac, e, secondo il bollettino medico, non si trova in uno stato di coma profondo, non necessita di indicazione chirurgica, ma la prognosi è riservata. Ai medici occorrono ancora alcuni giorni per pronunciarsi sulle condizioni del bambino e sugli effetti che la caduta e la conseguente frattura cranica hanno avuto su di lui.

L'altra mattina, poco prima delle 9, Massimiliano, insieme al fratello Claudio di 10 anni, era salito a casa di Pierina Gnuffi che lì aveva visto arrivare, come ogni mattina, dalla bisnonna Ester Cantagalli che abita al secondo piano di una casa di ringhiera in via Corsico. Quando i due fratelli sono saliti al terzo piano, Pierina Gnuffi, che in passato era stata ricoverata per una malattia nervosa, ha cominciato a gettare dalla finestra bottiglie di vetro contro un'auto parcheggiata davanti al portone, poi ha afferrato il bambino e lo ha lanciato nel vuoto.

A MESSINA Nell'assalto ai portavalori una guardia resta uccisa

MESSINA — Un uomo della scorta è rimasto ucciso nel corso di una sparatoria con alcuni banditi che hanno assaltato ieri mattina un furgone portavalori. L'automezzo è stato intercettato sulla tangenziale di Messina, nel tratto che conduce a Villafranca Tirrena. Appena i banditi sono entrati in azione le guardie giurate che scortavano il furgone hanno aperto il fuoco ma i banditi hanno subito risposto uccidendo il metronotte.

La guardia giurata uccisa è Antonino Sofia, 56 anni. I banditi, per portare a termine il colpo, hanno usato due Fiat Croma risultate rubate. Con le due autovetture hanno costretto il conducente del furgone portavalori a stringersi sul guard-rail e hanno subito aperto il fuoco. Antonino Sofia è rimasto ucciso sul colpo.

L'altra guardia giurata, Salvatore Barbera, ha risposto al fuoco dei banditi attraverso lo spioncino del furgone, senza però riuscire a colpire alcuno. I rapinatori hanno scardinato le porte dell'automezzo che trasportava valori all'ufficio postale di Barcellona Pozzo di Gotto e si sono impossessati dei sacchi postali.

Dopo aver caricato la refurtiva su una delle due Croma si sono allontanati. La vettura è stata ritrovata dalla polizia sul viadotto Natoli, poco distante dal luogo dell'assalto banditesco. Si ritiene che i quattro rapinatori abbiano fatto perdere le loro tracce a bordo di altri automezzi puliti.

Un sacco della Banca nazionale del lavoro conteneva circa 100 milioni in contanti. Polizia e carabinieri che indagano hanno poi scoperto tracce di sangue sui sedili di una Croma: forse un bandito ha riportato una ferita nella sparatoria.



I pescatori scendono in piazza

ROMA — Più di duemila pescatori hanno partecipato ieri mattina, con striscioni e fischi, alla manifestazione indetta davanti alla Camera dalla Lega pesca (l'associazione delle cooperative ittiche) per protestare contro i «tagli» previsti al settore dalla legge finanziaria. «Vogliamo porre all'attenzione del parlamento e dell'opinione pubblica — hanno spiegato i dirigenti della Lega — il problema del rilancio del settore della pesca, attraverso una adeguata dotazione finanziaria, un fisco meno penalizzante e un piano per risolvere i problemi dell'inquinamento ed il mancato sviluppo della maricoltura». I pescatori ritengono i 100 miliardi stanziati dalla finanziaria per la pesca «una somma penalizzante e insufficiente».

La manifestazione si è svolta in pieno centro storico, con i pescatori che hanno sfilato lungo le vie principali della città, portando con sé striscioni e bandiere.

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

«Il settore della pesca è in grave difficoltà», ha dichiarato il presidente della Lega pesca, «e ha bisogno di un intervento urgente da parte del governo e del parlamento».

«I tagli previsti dalla legge finanziaria sono una vera e propria catastrofe per il settore», ha aggiunto il presidente della Lega pesca, «e ci costringono a scendere in piazza per farci sentire».

IL GIOVANE MISSINO SPRANGATO 15 ANNI FA

Delitto Ramelli: tornano in carcere gli otto di Avanguardia operaia

Dall'inviato

Carlo Parmeggiani

MILANO — Tornano tutti in carcere gli otto ex appartenenti al gruppo dell'estrema sinistra Avanguardia operaia, condannati in via definitiva dalla Cassazione per l'omicidio dell'attivista di destra Sergio Ramelli, avvenuto nel capoluogo lombardo nel 1975. La sentenza, emessa nel gennaio scorso, è infatti diventata esecutiva e i condannati ieri si sono presentati spontaneamente in carcere a Bergamo. Uno di essi, Antonio Belpiede, invece a Foggia.

Sergio Ramelli venne sprangato il 13 marzo del 1975 mentre rientrava nella sua abitazione, da un commando di avversari politici rimasti per molti anni sconosciuti. Il giovane morì poi in ospedale dopo 47 giorni di agonia.

Le indagini si diramano subito verso alcuni gruppi di Autonomia operaia senza però approdare a nulla. Solo diversi anni dopo l'inchiesta individuò i responsabili dell'aggressione, militanti di Avanguardia operaia, che nel frattempo

avevano quasi tutti lasciato l'attività politica. Alcuni, poco dopo l'arresto confessarono l'omicidio, altri lo fecero più tardi e solo due si sono sempre protestati innocenti.

Al processo di primo grado, circa 5 anni fa, gli otto imputati vennero tutti condannati per omicidio preterintenzionale. Secondo i giudici, gli estremisti avrebbero voluto limitarsi a dare una lezione al giovane di destra senza l'intenzione di ucciderlo.

In appello, nel marzo dell'89, l'imputazione venne modificata in omicidio volontario anche se le pene furono quantitativamente ridotte. In gennaio infine la decisione della Cassazione che ha confermato il processo di secondo grado condannando Marco Costa a 11 anni e 4 mesi; Giuseppe Ferrari Bravo a 10 anni e 10 mesi (ritenuti quelli del commando che materialmente colpirono Ramelli); Antonio Belpiede e Claudio Colosio a 7 anni; Luigi Montanari, Claudio Scazza, Franco Castelli e Bruno Colombelli a 6 anni e tre mesi.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

Belpiede e la Colombelli hanno sempre respinto le accuse. In un comunicato emesso ieri, il gruppo politico nato dallo scioglimento di Avanguardia operaia, critica la sentenza e sostiene che agli imputati venne fatto pagare un prezzo tanto elevato quanto esemplare, per ammorire soprattutto le nuove generazioni affinché non pensino che questa società possa essere davvero cambiata.

MOZIONE UNANIME AL CONVEGNO DI RIVA DEL GARDA

Le regioni d'Europa vogliono una sede per far sentire la loro voce nella Cee

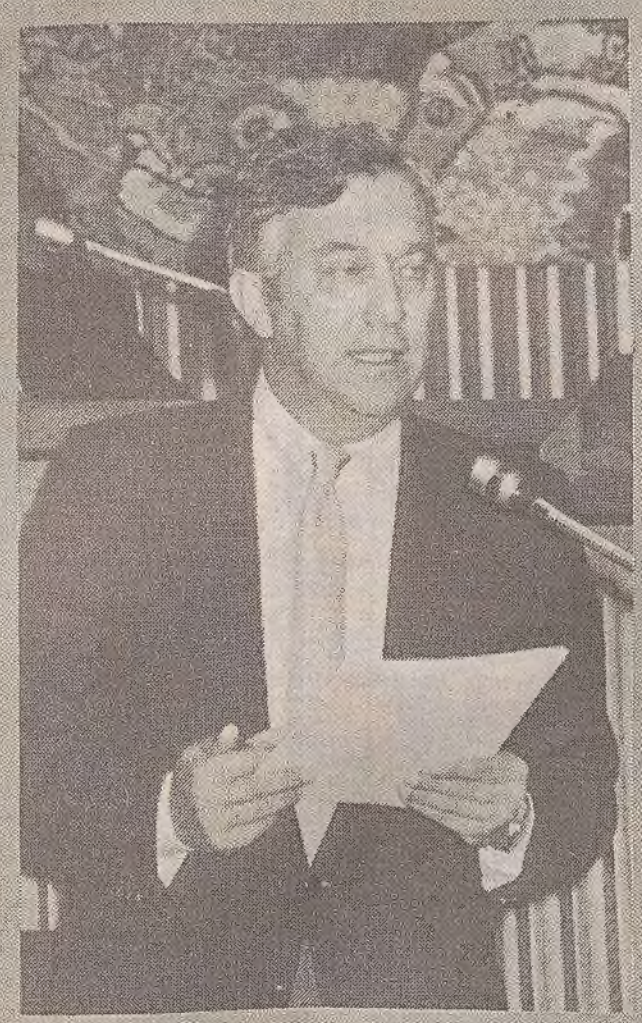
LA DISCIPLINA PROGRAMMATICA PER IL 1991
Maggior rigore sull'immigrazione

È essenziale che la linea venga poi mantenuta e sorretta

TRIESTE — In merito ai lavori della conferenza Stato-Regioni, nel corso della quale il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Claudio Martelli, ha presentato i programmi per il 1991 per la disciplina dei flussi immigratori (in base alla nuova legge statale), il presidente della conferenza delle Regioni italiane, Adriano Biasutti, ha rilasciato una dichiarazione.

Come Regioni italiane, condividiamo — ha detto Biasutti — l'impostazione rigorosa del governo per regolare e limitare i flussi immigratori nel 1991. Al vicepresidente Martelli le Regioni hanno però anche chiesto che questa programmazione rigorosa venga poi fatta rispettare puntualmente dai competenti organi dello Stato sia a livello centrale che periferico, soprattutto nelle zone di confine dove il fenomeno è molto accentratore.

Le Regioni hanno anche confermato «la disponibilità a proseguire il presidente della conferenza — a creare un organismo istituzionale di collegamento con il governo per gestire questa delicata vicenda. Infine, le Regioni — ha concluso Biasutti — hanno ribadito che devono essere definiti gli aspetti finanziari sia per il primo accoglimento sia per l'attuazione di soluzioni definitive, dei problemi abitativi, della sanità e della formazione».



RIVA DEL GARDA — Istituire il Consiglio delle regioni e trasformarlo successivamente in una Assemblea delle regioni è l'obiettivo istituzionale della Comunità europea: questa la proposta approvata all'unanimità al termine della terza conferenza «Europa delle regioni» svoltasi ieri e oggi a Riva del Garda.

«L'idea di individuare un nuovo e più incisivo ruolo delle istituzioni regionali nell'ambito della costruzione europea — ha affermato il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti — appare lungimirante e opportuno per il contributo che esse possono dare per la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, per lo sviluppo della conoscenza e della collaborazione tra i popoli, per la tutela delle lingue, della cultura e delle tradizioni locali e per la stessa efficacia delle politiche comunitarie per una maggiore integrazione economico-sociale».

Biasutti, che ha parlato anche come presidente della Conferenza delle regioni italiane, ha sostenuto che «va portata avanti con decisione l'azione intrapresa da quelle che sono definite regioni "forti" europee, ma a questa iniziativa vanno associate tutte le regioni, anche quelle più deboli e a minor autonomia, per giungere a una vera e profonda riforma istituzionale che riconosca, nella nuova architettura europea tre distinti livelli operativi: Comunità europea, Stati membri e Regioni, impegnati a perseguire i propri fini secondo il principio della sussidiarietà».

La risoluzione approvata oggi sarà portata all'attenzione dei governi nazionali, anche attraverso l'assemblea delle regioni d'Europa, affinché in occasione della conferenza Inter-governativa sull'unione politica, che si aprirà in dicembre a Roma, faccia parte delle proposte per le necessarie modifiche ai trattati comunitari.

«Hanno un rilievo preponderante — ha aggiunto Biasutti — le iniziative per l'effettiva partecipazione delle regioni alla formazione delle decisioni comunitarie nelle materie che riguardano direttamente le regioni».

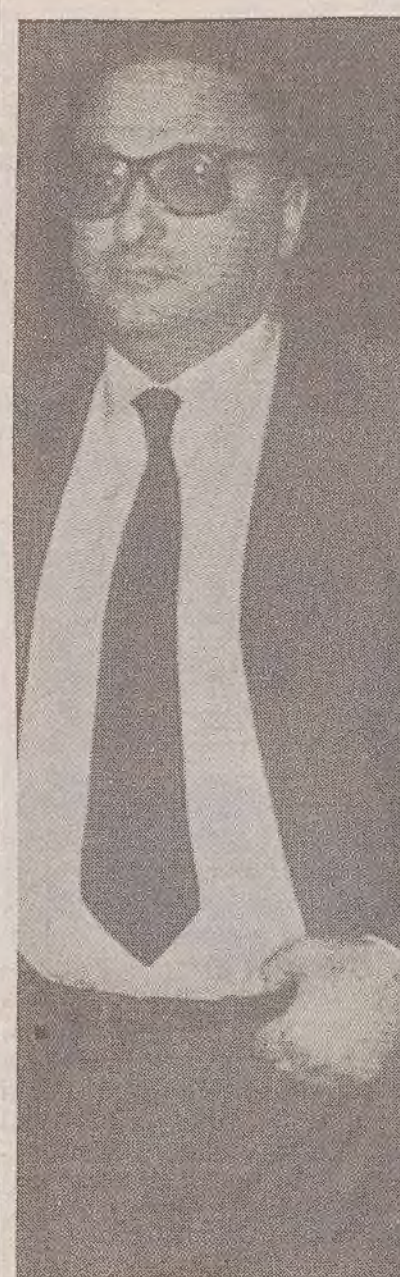
Nella prima fase, al proposito Consiglio delle regioni quale organo comunitario auto-

L'obiettivo è l'istituzione di un Consiglio permanente

mo, andrebbero riconosciuti un potere consultivo obbligatorio e un potere di proposta. Con il progredire del processo di integrazione europea questa struttura dovrebbe evolvere verso una vera Assemblea delle regioni con più ampia competenza, non solo consultiva, ma anche di iniziativa per progetti legislativi. La risoluzione approvata oggi, inoltre, richiede che si preveda, nelle modifiche ai trattati comunitari, anche il potere di ricorso della regione, quali soggetti a pieno titolo, agli organi di giustizia comunitari.

«Abbiamo fatto un buon lavoro in questa conferenza e nelle associazioni delle regioni europee — ha commentato Biasutti — ma il nostro impegno deve rivolgersi ora ai governi nazionali affinché recepiscano le istanze provenienti dalle regioni. Nei contatti che avrò prossimamente con esponenti del governo italiano e dei partiti politici, nell'ambito dei lavori della Conferenza dei presidenti delle regioni italiane, non mancherò di insistere sull'importanza di queste proposte che vanno nella direzione della costruzione di un'Europa unita, ma egualmente rispettosa delle peculiarità e della capacità di collaborazione delle regioni agli indirizzi per lo sviluppo generale del nostro Vecchio Continente».

RISPOSTA 'La mafia degli organi' I passi del ministro



È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Raffaella Altieri ved. Di Candia

Ne danno la mesta notizia, i figli ARMANDO, GIUSEPPE, MARINA unitamente ai nipoti DONATELLA, GIORGIO, RAFFAELLA e ROBERTO, il genero OSCAR SEVERI e la nuora LUCIANA, con i parenti tutti.

Un doveroso grazie al prof. BONINI, al personale medico e infermieristico della V Medica. Un grazie particolare al medico curante dott. SERGIO LUPIERI.

Il funerale seguirà sabato alle 9.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 ottobre 1990

Partecipano al dolore della figlia MARINA e familiari, ANTONIETTA e ANITA SEVERI.

Trieste, 26 ottobre 1990

Si associano al dolore GABRIELLA, GIANLUCA, MASSIMO.

Trieste, 26 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglia CAPITANI, CHELLERI, LIPOSICH, LONZA, MICOL, PIGNAT, ROTONDARO, VITTORI.

Trieste, 26 ottobre 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari il nostro amatissimo

Angelo Zovich

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, le figlie MARIUCCIA, MIRELLA e BASILIA, i figli MARIO e NINO, i generi PIERO, GIOACCHINO e ROBERTO, i nipoti DANIELA, SANDRA, PAOLO e MARCO, le sorelle MARIA e ANTONIA, i cognati ANTONIO, LUCIA e PIERINA unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il primario dott. MAGRIS e la dottoressa DE SAVORGANI e tutto il personale della I Medica dell'ospedale di Cattinara per l'assistenza prestata al nostro caro

Angelo

I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 ottobre 1990

Sono vicine al vostro dolore famiglie BRUSATIN, TROIAN.

Trieste, 26 ottobre 1990

È mancata al nostro affetto

Caterina Vittori in Persich

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli LUCIO, WALTER e ROBERTO, le nuore LAURA, ELENA e SANTINA, i nipotini MICHELA, MANUEL, LUCA e NICOLE, la mamma, la sorella, cognate, cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 ottobre alle ore 10.30 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 26 ottobre 1990

Ciao

nonna

— MICHELA

Trieste, 26 ottobre 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Budinich in Erzegovich

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, CATERINA ed ANNA con le famiglie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 ottobre 1990

Si è spenta

Giovanna Cesaratto ved. Grusovin

A tumulazione avvenuta con dolore lo annunciano la figlia ONDINA, i nipoti MAURO e DANIELA.

Trieste, 26 ottobre 1990

Ti ricorderemo sempre: — SILVIO, MADILLA, BARBARA

Trieste, 26 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Giraldi

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa della Madonna della Provvidenza, via Besenghi 8.

Trieste, 26 ottobre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Gallerie Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

Il 24 ottobre si è spenta serenamente all'età di 97 anni la nostra cara

Marianna Cadoni ved. Valussi

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIANO e SERGIO, le nuore LIVIA e CECILIA, i nipoti FULVIO, STELIO, ROMANO e FRANCO le sorelle SALVATORICA, ANTONIA e GIANNINA e i parenti tutti.

Si ringrazia la casa di riposo «Alle due palme» per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno sabato 27 ottobre alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 ottobre 1990

Partecipano i nipoti MARAM-ZANA.

Trieste, 26 ottobre 1990

Prendono parte al lutto SILVIA e BRUNO.

Trieste, 26 ottobre 1990

I colleghi del Laboratorio chimico merceologico della C.C.I.A.A. partecipano al lutto del direttore dott. SERGIO VALUSSI per la perdita della madre

Maria Cadoni in Valussi

Trieste, 26 ottobre 1990

Il 22 ottobre 1990 si è spento nella Luce della Fede

Paolo Rizzi

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati i figli LUCIA, GIORGIO con BETTY e il nipotino PIERPAOLO, la sorella ETTA con il marito FRANCESCO MATERSI, i nipoti MARIUCCIA e PINO con le famiglie.

Trieste, 26 ottobre 1990

Partecipano al lutto: — la cognata VIOLETTA MOIMAS con GIANFRANCO — MARGHERITA ROSATI — FEDERICO e GABRIELLA ROSATI — ROMANA NORDIO

Trieste, 26 ottobre 1990

Il 22 ottobre 1990 a Porto Pozzo (Sassari) è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pirina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIANFRANCO, ROBERTO e MARIALUISA: fam. SIRCELLI.

Trieste, 26 ottobre 1990

Si è spento serenamente

Giorgio Gleria

Lo annuncia con tristezza la sorella ANITA unitamente ai cognati, cognate e nipoti.

Si ringraziano sentitamente la dottoressa NOVELLA NOVEL, i medici e il personale del SANTORIO che ebbero cura di lui.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 ottobre 1990

Nel trigesimo della prematura scomparsa elevo un grato pensiero ad una preghiera alla memoria del defunto

DOTTOR

Antonio Agostini

che fu l'indimenticabile segretario dell'Associazione «PRIMO LANZONI tra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari a cui si dedicò con leale, disinteressata operosità e fraterni sentimenti cristiani».

Dott. NORIS TERY

Trieste-Venezia, 26 ottobre 1990

ORGANIZZATO UNO SCIOPERO TOTALE DAL 19 AL 26 NOVEMBRE

Tir paralizzzeranno l'Italia

servizio di

Enzo Berardengo

ROMA — Tra meno di un mese gli autotrasportatori bloccheranno l'Italia: le associazioni di categoria, infatti, della Cgil, hanno organizzato uno sciopero totale dal 19 al 26 novembre, ieri a Roma le federazioni sindacali (assolutamente minoritarie nel mondo del padronato) hanno annunciato la netta opposizione al blocco, che porterebbe in tre giorni la rete di distribuzione dei carburanti e in cinque le attività produttive. Hanno chiesto una revisione della riforma della camera di commercio, una legge che limiti il diritto di sciopero anche agli autotrasportatori e hanno proposto, in alternativa, la serrata dei padronati: manifestazioni che si svolgeranno dal 10 al 13 novembre a Verona, Ancona e Sarno. Continua, intanto, il servizio dei camionisti bloccati ai valichi di frontiera con l'Austria. Ieri la temperatura al Brennero è scesa a cinque gradi sotto lo zero. I camionisti sono stati soccorsi da volontari della Croce Rossa.

La protesta nazionale delle associazioni dei camionisti (Fita, Fai, Fiap, Sna e Confortigiano) è causata dalle crescenti difficoltà della categoria: il gasolio per autotrazione costa duecento lire al litro più di qualche mese addietro, sono finiti i fondi messi a disposizione dopo la grande vertenza dell'89 per la ristrutturazione del settore, le aziende sono assoluteamente impreparate alla liberalizzazione del mercato conseguente alla prossima apertura delle frontiere comunitarie.

I sindacati confederali (Filt, Filil, Uil) concordano sul fatto che i camionisti stanno attraversando un momento di grande disagio, ma dissento-

no sugli strumenti adottati per farvi fronte. «Il bonus fiscale, adottato l'anno scorso per fronteggiare l'emergenza — ha detto il segretario della Filt Roberto Povegliano — rischia di essere istituzionalizzato. Se così sarà, lo Stato tirerà fuori i soldi necessari ai camionisti per stare sul mercato. E' un meccanismo infernale». I sindacati confederali indicano nella polverizzazione delle aziende la causa principale del disagio: le aziende sono 226 mila per trecentomila mezzi circolanti. «I finanziamenti — ha detto Salvatore Frisella, segretario generale aggiunto della Filt — dovrebbero servire a favorire l'associazionismo».

Per quanto riguarda la situazione alla frontiera con l'Austria, i sindacati confederali hanno condannato la «politica muscolare» di Bernini, che si baserebbe sul presu-

posto che l'Austria sarebbe costretta a cedere di fronte alle pressioni internazionali. «Non è un caso — ha detto Povegliano — che Bernini abbia chiuso i valichi anche ai camionisti tedeschi». Filt, Filil e Uil propongono che, oltre un certo limite di «permessi» di transito, vengano offerti agli autotrasportatori «passaggi in treno» a prezzi agevolati e competitivi. I sindacati riconoscono, però, che se le Ferrovie italiane e austriache sono disponibili (pur in misura diversa) a studiare facilitazioni tariffarie, non altrettanto si può dire per le ferrovie tedesche e suggeriscono che questa competenza passi dalle aziende ai governi.

Sul piano della trattativa, ieri a Riva del Garda il presidente della provincia autonoma di Bolzano Durnwalder ha tentato di organizzare un incontro tra i ministri dei Tra-

sporti austriaco e italiano, presenti sul lago per un convegno. Bernini, però, ha ribadito: «O la situazione al Brennero si sblocca subito e rimane tale fino alla chiusura dell'accordo, o si lascia il blocco del Tir per tutta la durata della trattativa». Il nostro ministro dei Trasporti ha anche definito «soprendenti» le dichiarazioni del suo collega austriaco Streicher, secondo il quale «esiste con l'Italia un accordo in vigore». Bernini ha ricordato che lo stesso Streicher gli ha inviato il 14 settembre una lettera con la quale disdiceva l'accordo del 1990.

La situazione alle frontiere è aggravata dal concomitante sciopero bianco dei doganieri, che sta provocando disagi anche negli aeroporti. L'Alitalia lamenta un volo cancellato, undici scali tecnici in più con ritardi medi di un'ora e 45 minuti.

SINDACATO Un'azione illegittima

ROMA — Cgil, Cisl e Uil condannano le organizzazioni di categoria dell'autotrasporto che hanno indetto un blocco nazionale di una settimana a partire dal prossimo 19 novembre. «Noi condanniamo questa iniziativa — hanno detto i sindacati — perché non vogliamo sentirci responsabili dello sciopero che paralizzerebbe l'Italia. La Fita Cgil è stata addirittura categorica: «Lo sciopero è illegittimo perché non rispetta la legge 146/90 sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Il governo e i pretori dovrebbero intervenire in tempo».

BILANCIO Tra le variazioni approvate il monitoraggio del mare

TRIESTE — Il consiglio regionale ha approvato le ultime variazioni al bilancio 1990, tra cui entra anche un capitolo che riguarda il monitoraggio del mare Adriatico, incluso tra le attività di Alpe Adria, e l'iscrizione di 9 miliardi, prelevati dal fondo globale, a favore della legge sulle opere universitarie di prossima approvazione. Tra le altre variazioni si segnalano anticipi assegnati dalla Regione al settore agricolo, assegnati dallo Stato in un secondo momento. Alcuni fondi non utilizzati per gli scopi originari sono stati poi stornati a favore di altri comparti: 2,2 miliardi di lire all'Ambiente, 200 milioni alle Foreste, 80 milioni alla Sanità, 200 milioni all'Assistenza e 525 milioni all'Istruzione.

FIUME Concerto in Cattedrale per le feste di novembre

FIUME — La Comunità dei fedeli fiumani si è fatta promotrice di un concerto di musica sacra e classica, che avrà luogo il 10 novembre, alle 19, nella ricorrenza di Ognissanti, e per la commemorazione dei Defunti a Fiume nella cattedrale di San Vito, patrono della città. A sostenere il concerto è stata chiamata la Società artistica-culturale operaia «Fraternellanza» della città quarenaria. Essa sarà presente con il coro virile, il coro misto, il complesso da camera «Collegium Musicum Fiumense», con i solisti Antonio Mozzina, tenore, e Giovanni Milavec, baritono. Cantare pure il soprano Mirella Toic, in forza al complesso operistico del teatro «Van Zajc». I complessi corali della «Fraternellanza» saranno diretti dal maestro Vinko Badjok.

E' la prima volta dalla fine del secondo conflitto mondiale, ovvero dalla sua fondazione, che la Saco «Fraternellanza» viene impegnata in un concerto nella cattedrale di San Vito, e in genere in una chiesa a Fiume. Da qui, il grande interesse, che regna tra la connazionale e il resto della cittadinanza del capoluogo quarenario per questa serata concertistica. Notevole l'interesse anche tra i fiumani, residenti in Italia. Come ogni anno, in questa circostanza, quando si vuole onorare la memoria dei propri cari scomparsi, una moltitudine incessante di fiumani tornerà alla città natale in forme organizzate o individualmente. Ovviamente, moltissimi di loro assisteranno al concerto, qui acclamato.

I promotori del concerto inviteranno ad assistervi anche le autorità civili ed ecclesiastiche, esponenti croati e italiani della vita pubblica, rappresentanti delle organizzazioni e istituzioni del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia.

Incontro di esponenti cecoslovacchi con una delegazione Dc regionale

TRIESTE — Roberto Dominici e Bruno Longo, rispettivamente capogruppo regionale e segretario regionale della Dc, si sono incontrati a Trieste con una delegazione di esponenti della Democrazia Cristiana cecoslovacca in visita nel Friuli-Venezia Giulia. Durante l'incontro — come rileva una nota Dc — sono stati approfonditi i maggiori temi di carattere economico, politico e sociale della Cecoslovacchia alla luce degli avvenimenti succedutisi nell'arco del 1989 e che hanno significato il suo ritorno alla democrazia. Dominici e Longo hanno ribadito «il ruolo di regione ponte che il Friuli-Venezia Giulia intende svolgere per favorire l'integrazione all'Europa occidentale dell'Est europeo».

Un recupero della storia nelle terre di confine

TRIESTE — Un recupero della storia di queste terre di confine per sanare, anche in termini di rapporti tra cittadini, la frattura imposta all'ultimo conflitto mondiale, con questa idea di base, il gruppo consiliare del Pci al Comune di Trieste ha elaborato una proposta rivolta in particolare alle amministrazioni comunali della regione giuliana e istro-quarenaria.

Definito il programma d'indagine sugli scambi internazionali

TRIESTE — La commissione Industria e commercio del consiglio regionale, presieduta da Adalberto Donaghi (Dc), e quella per gli affari comunitari, presieduta da Ugo Poli (Pci), hanno oggi definito congiuntamente il programma di un'indagine conoscitiva sulla funzione della nostra regione negli scambi internazionali.

MISS MONDO 1990 Passano per Oslo sogni di Cristina

Cristina Gavagnin (la prima da sinistra), in una foto dell'agosto scorso.



FOGLIANO Rassegna fotografica sulla guerra del 1915-18

FOGLIANO — Sarà inaugurata martedì 30 ottobre alle ore 18, a Fogliano la mostra fotografica sulla Grande guerra, allestita a cura della fototeca del Centro culturale pubblico polivalente negli spazi espositivi della Galleria fotografica comunale di Fogliano Redipuglia.

Si tratta di un'ampia rassegna — un centinaio di immagini — selezionate dalla serie di negativi realizzati da Ado Locatelli, maresciallo di sanità, e il giovanissimo Giuseppe Spanghero nelle immediate retrovie del primo conflitto mondiale, a Pleris, a Turriaco, sul Carso di Monfalcone.

I negativi, abbondantemente segnati dal tempo, sono stati messi a disposizione del centro da Andrea Spanghero, nipote di quel Giuseppe — scomparso recentemente — che fu iniziato all'uso della fotocamera da Ado Locatelli negli anni bui della Grande guerra. Si mescolano ritratti di soldati, di familiari, vedute dei Paesi, testimonianze di quei momenti di «pausa» dalla guerra che i militari trascorrevano durante i turni di riposo, qualche chilometro dietro le prime linee.

L'incubo della morte, esercitato nella maggior parte degli scatti, ritorna in primo piano nelle foto dei feriti, e nella lenta sequenza di un funerale.

L'occasione delle celebrazioni del 4 novembre è sembrata la più opportuna per presentare la raccolta e d'altra parte, per valorizzare il lavoro altrimenti oscuro svolto dalla fototeca del centro: la ricerca, la conservazione e la valorizzazione delle immagini, in particolare quelle relative al territorio monfalconese.



Assemblea generale dello «Slor» questo pomeriggio a Gorizia

L'Istituto sloveno di ricerche, Slor, con quattro sedi a Trieste, Gorizia, Udine e Udovizza, dislocate nelle tre province nelle quali vivono gli sloveni della nostra regione, terrà oggi 26 ottobre, alle ore 17.30, presso la sede di Gorizia di via Croce 3, la sua assemblea generale. Prima dell'appuntamento statutario, alle ore 16, presso la stessa sede verrà invece presentato il progetto di ricerca: «Il castello e la rosa».

Alpe Adria

Il gruppo consiliare del Pci al Comune di Trieste ha elaborato una proposta rivolta in particolare alle amministrazioni comunali della regione giuliana e istro-quarenaria.

Arturo Venier

Si è spento serenamente

Ne danno l'annuncio con tanto dolore la moglie CARMELA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 26 ottobre 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Goriani

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 ottobre 1990

Il presidente, il personale docente e non docente della scuola media BERGAMAS si associano al dolore di CATERINA PROSCH per la perdita del figlio

Giorgio

Trieste, 26 ottobre 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Mario Radini

la moglie ANITA, i figli NEREO, MARIA PIA, GIOVANNINA, i nipoti RENZO, PIETRO e STEFANO, la nuora NADIA, il genero WALTER lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 26 ottobre 1990

LO SCIOGLIMENTO DEL PATTO DI VARSAVIA

Crolla l'ultimo muro

L'annuncio a Madrid alla vigilia dell'arrivo di Gorbacev



L'Europa delle alleanze militari sta franando, e con esse la produzione di armi. Secondo il Sipri di Stoccolma, l'Istituto per la pace e lo studio degli armamenti, entro il 1995 circa cinquemila persone perderanno il posto di lavoro in questo settore. La produzione europea diminuirà almeno del trenta per cento. La più vulnerabile è la Gran Bretagna, con oltre 130 mila addetti nel settore. Seguono Germania, Francia, Svezia e Italia.

LIBERALIZZATE LE VENDITE D'ARMI E la Nato diventa un mercato

Cadute le barriere interne, sul modello del Gatt

BRUXELLES — Un passo concreto per la liberalizzazione del mercato degli armamenti nell'Alleanza Atlantica è stato compiuto con l'istituzione di una "Task force" che ha il compito di individuare le barriere esistenti tra i Sedici in questo settore. Lo hanno annunciato a Bruxelles fonti diplomatiche di alto livello dopo la decisione presa dal Comitato dei direttori degli armamenti (Cndat) cui tra sei mesi la "Task force" farà rapporto. Solo il Belgio ha annunciato una riserva.

La liberalizzazione del mercato degli armamenti all'interno dell'Alleanza si è resa necessaria — secondo le fonti — con la fine della guerra fredda. La prospettiva di riduzione delle spese convenzionali in Europa negoziata a Vienna ha indotto i Paesi dell'Alleanza a ridurre le risorse destinate alla difesa. L'esempio più eclatante — hanno aggiunto le fonti — è quello dei tagli imposti dal

congresso americano. Quindi, per mantenere i livelli di sicurezza attuali si impone una razionalizzazione: un "mercato comune" nel settore — proposto per primi dagli Usa — dovrebbe incentivare la cooperazione e valorizzare le risorse disponibili, anche sul modello di quanto già avviene nel gruppo indipendente europeo per la programmazione. La Cee, inoltre, secondo un diplomatico, potrebbe contribuire all'iniziativa con la sua esperienza nel settore economico.

Il libero mercato, in cui dovrebbe essere possibile trasferire tecnologie, fare acquisizioni tra Paesi dell'Alleanza di industrie considerate "sensibili" per la sicurezza e in cui dovrebbe essere possibile cooperare più strettamente e avviare più numerose joint-venture, dovrebbe avere anche una dimensione politica con cui gli alleati dovrebbero decidere a quali Paesi vendere, e

quali no, le armi e con quali partner esterni collaborare. «La prospettiva è di un libero mercato degli armamenti nell'Alleanza — ha dichiarato un esperto atlantico — con norme simili a quelle del Gatt, l'accordo che regola il commercio internazionale». Secondo esperti Nato, se gli europei vorranno mantenere nel prossimo decennio il livello tecnologico attuale nel settore della difesa dovranno «dare una spinta vigorosa alla specializzazione e alla cooperazione»: negli Usa, entro la fine del secolo un terzo delle aziende medie e piccole del settore saranno assorbite dalle maggiori.

Sono da tempo in corso progetti comuni nella Nato: per un sistema di identificazione Nis, per un sistema lanciamissili multirullo Mils, per l'elicottero anticarro N90. Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna sviluppano poi il programma Eta per la caccia europea del 2000.

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Andrei Graciov, consigliere del presidente sovietico Mikhail Gorbacev per la politica estera, ha dichiarato che il patto di Varsavia sarà formalmente sciolto l'anno prossimo. L'alleanza, ha aggiunto l'esponente di Mosca in un'intervista pubblicata dal quotidiano spagnolo "Abc", è di fatto scomparsa con l'unificazione tedesca. In alternativa, Graciov ha proposto «la creazione di un sistema di sicurezza europeo» che non abbia finalità aggressive ma punti alla «difesa degli interessi di tutti i paesi europei».

La dichiarazione-bomba è giunta alla vigilia dell'arrivo di Gorbacev in Spagna. Il consigliere di Gorbacev ha affermato inoltre che da parte del governo sovietico non vi sono obiezioni di sorta all'Unione europea. Il vecchio continente non si porrebbe comunque come «contrappeso agli Stati Uniti, in quanto non crediamo più alle divisioni del mondo in blocchi e all'esistenza di interessi specificamente europei, nordamericani o sovietici», ha concluso Graciov.

Gorbacev arriva a Madrid oggi attorno a mezzogiorno. Due, gli scortati in Spagna, da Mosca, circa 400 persone. Con Gorbacev e Raisa viaggiano una quantità di consiglieri, di notabili, di giornalisti, di poliziotti. Singolare: della comitiva fa parte anche un arcivescovo, il metropolita della Chiesa ortodossa, responsabile dei rapporti con l'estero. È la prima volta che un presidente dell'Urss visita questo paese, e nessuno avrebbe mai potuto pensare, fino ad oggi, che si sarebbe portato dietro un uomo di chiesa. E' uno dei tanti segni che, i tempi, a Mosca, stanno cambiando davvero.

La «cortina di ferro» si sta trasformando in «cortina di burro». Gorbacev ha bisogno di aiuto, non ha vergogna di chiederlo, e la Spagna, nei limiti delle sue possibilità, è uno dei paesi occidentali disposti a farlo. Gli accordi che Gorbacev firmerà con il governo di Madrid, ce n'è uno che sta particolarmente a cuore all'Unione Sovietica: una linea di credito, fra i 1000 e i 1500 milioni di dollari, a condizioni di grande favore, destinato, per la maggior parte, all'acquisto di beni di consumo. Non è abituale che crediti di questo tipo (il rimborso comincerà non prima del '92, perché, nel '91, le casse di Mosca non possono) vengano utilizzati per l'acquisto di beni di consumo. E' un segno di più della gravità della crisi economica del regime.

Giusto a causa della crisi, Raisa non dedicherà il suo

tempo a madrileno a percorrere i negozi di moda, come solitamente fa. Visiterà il Museo del Prado, accompagnata dalla Regina, assisterà a un concerto della Filarmonica di Mosca, starà al lato del marito nel discorso al Parlamento, ma non farà nessuna concessione alla vanità. Sarebbe malvista da chi, a Est, soffre restrizioni. E Gorbacev non andrà a inaugurare la nuova ambasciata del suo Paese, imponente edificio di marmi, con vago stile piacentiniano. Il motivo ufficiale è che l'edificio, dopo anni di lavoro, non è del tutto pronto. Altro motivo, la scarsità di tempo disponibile. Motivo forse più vero: non è il caso di mostrare tanta profusione di ricchi materiali edili a chi si è installato in baracche ai margini stessi del palazzo del Cremlino.

L'organizzazione della visita non è stata semplice. Era prevista già da un anno, ma Mosca l'ha decisa all'ultimo momento. La stabilità interna di Gorbacev non è garantita, e per questo è necessario approfittare di ogni momento di tregua nelle sordide battaglie moscovite. E' sembrato che l'attribuzione del «Nobel della Pace» (il premio meno discusso: qui, il 90 per cento dei cittadini dicono che è giusto) fosse l'occasione opportuna. Tutto è stato deciso con fretta. Il Re Juan Carlos, che era in viaggio in Sudamerica, ha anticipato il ritorno di un giorno. Il capo del governo, Felipe Gonzalez, arriverà a Roma, per il «vertice» straordinario della Comunità, all'ultimo momento, nel pomeriggio di sabato: prima deve stare con Gorbacev.

Anche il presidente sovietico ha dovuto aggiustare i tempi in un primo momento previsti, per restare il meno possibile fuori dall'Urss. Ha ricambiato la visita di un giorno. Ripartirà domenica. Nel poco tempo di spomibile, dovrà lavorare come uno «stakanovista». Ore di colloqui con Felipe Gonzalez, una cena di gala e un'altra di cortesia con il Re, firma di accordi (uno politico, sulla «coincidenza di vedute» attorno alla situazione internazionale; gli altri tecnico-economici), riunioni con imprenditori, discorso in Parlamento, e incontro con esponenti politici dell'opposizione (incluso il leader del partito comunista, che è sull'orlo di una «riconversione totale»), offerta di fiori ai caduti, visita al municipio per ricevere le chiavi d'oro di Madrid. Senza mai perdere di vista i 1000 - 1500 milioni di dollari di credito da tradurre in beni di consumo, che saranno raccolti in una «dichiarazione di intenzioni» poiché non c'è stato tempo di tradurre l'accordo in cifre precise.

ALTRI CENTOMILA SOLDATI USA NEL GOLFO

Verso il conflitto

La Cia: il vero problema è Saddam, non il Kuwait

IL VOTO DEL 6 NOVEMBRE Usa, avanti i democratici Repubblicani in ritirata



WASHINGTON — Hanno passato settimane chiuse in Congresso a litigare sulla finanziaria, ma finalmente questo fine settimana deputati e senatori tornano a casa: alcuni con le ossa rotte, altri con la speranza di guadagnare consensi grazie all'accordo che dovrà essere votato entro 60 ore. Il quarto esercizio provvisorio concesso dalla Casa Bianca per mandare avanti la macchina statale scade infatti domani a mezzanotte.

Non era mai successo che il Parlamento Usa rimanesse in sessione a così pochi giorni da un appuntamento elettorale: il 6 novembre gli americani votano per rinnovare l'intera Camera e un terzo del Senato. Un'occasione importante, quella delle elezioni di «mid term» (metà mandato), anche come banco di prova per l'amministrazione: storicamente, di solito ne esce malconcia. A giudicare dai sondaggi dovrebbe essere così — e forse peggio — anche stavolta. L'ultimo, della rete televisiva Nbc e del Wall Street Journal mostra i repubblicani in ritirata rispetto alle previsioni di maggio che li davano in testa. La difesa a spada tratta dei ricchi fatta dall'ala conservatrice durante la battaglia sul bilancio ha applicato addosso ai repubblicani l'etichetta di «partito dei miliardari», trascinando nella polvere anche candidati moderati.

Tornano così in lizza candidati democratici dati per persi (Ann Richards, che corre per governatore del Texas, e Paul Wellstone, sfidante al seggio del Senato in Minnesota), mentre due «grandi vecchi» del partito del Presidente Bush (Jesse Helms, della North Carolina, e Mark Hatfield dell'Oregon) rischiano di essere «trabattati». I democratici sono convinti di poter strappare una dozzina di seggi alla Camera (ne hanno già 258 su 435) e uno a due al Senato (il margine ora è di 55 a 45), più due o tre posti da governatore.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Profeta non è stato abbastanza convincente, stando a quanto rivelano i satelliti israeliani. Saddam Hussein non ascolta la voce celeste, perentoriamente durante uno dei suoi riposi armati. Non si ritira dal Kuwait, anzi scava nel deserto una terza linea di difesa. La prima è ad appena sei miglia dal confine con l'Arabia Saudita: cinquecento miglia di mine anti-uomo, anti-carro, bombe al napalm azionate con i remote-control. La seconda è formata da valli, fossati, cavalli di frisia, postazioni di carri armati. La terza comprende bunker, artiglieria, reparti corazzati delle guardie repubblicane, il meglio dell'esercito iracheno. La fanteria è invece esposta al primo attacco.

Ma ci sarà l'attacco? Il presidente George Bush compendia le frustrazioni interne con toni più bellicosi. Il suo segretario alla Difesa Dick Cheney conferma le nostre anticipazioni e rivela che i rinforzi americani ammontano a ben più dei 30 mila soldati previsti: quasi centomila. Attaccheremo? gli ha chiesto la «CBS». «Vogliamo essere in grado di farlo...», ha risposto.

Il presidente francese François Mitterrand ritiene che l'offensiva americana potrebbe scattare prima del 6 novembre, scadenza elettorale negli Usa. Le precisazioni dell'Eliseo non smentiscono del tutto e anzi non coprono un'altra indiscrezione allarmante: in caso di ostilità i francesi sarebbero disposti a mettersi sotto il comando americano. L'indiscrezione è probabilmente destinata ad appianare gli equivoci fra Parigi e Washington. Gli americani sospettano che Mitterrand abbia mercanteggiato la liberazione di tutti i 330 ostaggi francesi.

Di guerra «più vicina che mai» parla Richard Lugar, vicepresidente della Commissione Esteri del Senato. Mentre il «New York Times» pubblica un editoriale dai toni scongiuranti. Un ritiro totale e incondizionato di Saddam dal Kuwait non risolverebbe certo la situazione, ma «dobbiamo avere pazienza», scrive il giornale. Saddam manterrebbe intatta tutta la sua potenza militare, pronto a usarla alla prossima occasione. Ecco allora che gli Usa dovrebbero «ideare una politica di contenimento». Dovrebbero cioè costringere il dittatore iracheno ad accettare ispezioni periodiche

alle sue fabbriche e depositi di armi. Come? Con la pressione dell'«alleanza globale». Il suggerimento ha il sapore di un augurio più che di un ipotesi concreta. Saddam Hussein non si assoggetterà mai ad aprire alle ispezioni internazionali le proprie fabbriche di morte. E' sulla base di questa convinzione che gen. Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, considera un «incubo» una soluzione pacifica. Un ritiro, totale o parziale, dal Kuwait non verrebbe il conflitto, non eliminerebbe. Anzi lo renderebbe più costoso in termini di vite umane e di sconvolgimenti strategici.

Fra due anni — si calcola — Saddam avrà messo a punto la sua bomba atomica. Sconfiggerlo sarà «maledettamente» più difficile. Ha detto ieri William Webster, direttore della Cia: «Il Medio Oriente non sarà mai sicuro sino a quando Saddam Hussein rimarrà al potere e disporrà di una potenza militare esorbitante». Il problema dunque è il Kuwait. E' Saddam. Oggi il gen. Powell insisterà a ben più di 30 mila soldati previsti: quasi centomila. Attaccheremo? gli ha chiesto la «CBS». «Vogliamo essere in grado di farlo...», ha risposto.

Il presidente francese François Mitterrand ritiene che l'offensiva americana potrebbe scattare prima del 6 novembre, scadenza elettorale negli Usa. Le precisazioni dell'Eliseo non smentiscono del tutto e anzi non coprono un'altra indiscrezione allarmante: in caso di ostilità i francesi sarebbero disposti a mettersi sotto il comando americano. L'indiscrezione è probabilmente destinata ad appianare gli equivoci fra Parigi e Washington. Gli americani sospettano che Mitterrand abbia mercanteggiato la liberazione di tutti i 330 ostaggi francesi. Di guerra «più vicina che mai» parla Richard Lugar, vicepresidente della Commissione Esteri del Senato. Mentre il «New York Times» pubblica un editoriale dai toni scongiuranti. Un ritiro totale e incondizionato di Saddam dal Kuwait non risolverebbe certo la situazione, ma «dobbiamo avere pazienza», scrive il giornale. Saddam manterrebbe intatta tutta la sua potenza militare, pronto a usarla alla prossima occasione. Ecco allora che gli Usa dovrebbero «ideare una politica di contenimento». Dovrebbero cioè costringere il dittatore iracheno ad accettare ispezioni periodiche

ALBANIA / UNO CHOC LA «FUGA» DI KADARE'

«Ramiz, mi hai deluso»

Il celebre scrittore di Tirana non crede alle promesse del regime

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Le promesse non sono state mantenute. La mia delusione, come quella dell'immensa maggioranza degli albanesi, è stata molto amara». Con queste parole Ismail Kadare', il più importante scrittore di Tirana e uno dei maggiori dell'epoca contemporanea (più volte è stato fatto il suo nome per il premio Nobel), ha annunciato di avere abbandonato il suo paese.

In visita da un mese in Francia con la moglie e le due figlie, ha chiesto ieri (e subito ottenuto) l'asilo politico. L'autore de "Il generale dell'esercito morto", il romanzo che lo rivelò al mondo nel 1970, ha inviato una dura lettera al presidente albanese Ramiz Alia per spiegare il suo clamoroso gesto: «Non avendo altro modo per far conoscere chiaramente e totalmente il mio punto di vista, dal momento che non esiste possibilità di opposizione legale in Albania, ho scelto questa strada che non avrei mai voluto affrontare, e che non augurerai a nessuno».

La notizia ha provocato l'effetto di una bomba a Tirana: «Non riesco a crederci», ha detto un giornalista della radio albanese. Kadare' è considerato una sorta di «mostro sacro», una gloria nazionale: membro dell'Unione degli scrittori, ha goduto per lungo tempo di uno statuto particolare. Era autorizzato a compiere frequenti viaggi all'estero; deputato all'Assemblea del popolo per ben 12 anni (dal 1970 al 1982), aveva avuto nella primavera scorsa un fitto scambio di lettere con il presidente Alia. In es-

se lo scrittore illustrava la «necessità imperiosa» di una rapida, profonda e completa democratizzazione del paese. Dopo la caduta dei regimi comunisti in tutto l'Est europeo — spiegava — l'Albania non poteva continuare come nulla fosse accaduto, guardandosi il triste titolo di «ultimo bastione del marxismo-leninismo» in Europa. In luglio, dopo le impressionanti manifestazioni di Tirana da parte di 5 mila persone

che volevano ad ogni costo abbandonare il paese, Ismail Kadare' rifiutò di condannare — come chiedeva il comitato centrale del Partito Comunista — gli «hooligans» che si erano rifugiati nelle ambasciate. Prendeva così corpo una contestazione che il maggiore intellettuale albanese aveva espresso fino a quel momento solo indirettamente, nella sua opera letteraria: apparve in quel periodo sui giornali di Tirana una

lunga intervista in cui egli denunciava i dogmi che «minacciavano il benessere, la libertà, la democrazia». Ismail Kadare' ha 54 anni; una ventina di opere, pubblicate in mezzo mondo, lo hanno rivelato un vero protagonista della cultura contemporanea. «Meriterebbe mille volte il premio Nobel», ha scritto ieri di lui il quotidiano «Le Monde». In tredici romanzi (ricordiamo «Tamburi della pioggia», sul declino dell'impero ottomano; «Cronaca della città di pietra», in cui parla della città natale nel caos del 1944; e ancora «Il grande inverno», il repubblicano degli dei della steppa, «Skanderbeg e i soldati di Mussolini») l'autore dà vita sotto forma metaforica alla sua critica nei confronti del regime, ora ricorrendo alla vena ironica, ora a quella grottesca. E' il suo metodo di lavoro: mescolare il passato e il presente, partire dal ricordo dell'illiria romana e di Bisanzio per evocare e condannare il totalitarismo di oggi.

Le autorità avevano compreso benissimo a chi erano indirizzate le frecciate, e più volte avevano reagito: nel 1982 il presidente della Lega degli scrittori albanesi lo attese a posto il Pakistan sulla strada della democrazia conservatrice di stampo islamico. Mentre la signora Bhutto rifiutò di riconoscere la sconfitta e accusa il governo provvisorio del primo ministro Ghulam Mustafa Jatoi di brogli, i dirigenti dell'alleanza democratica islamica sottolineano come i risultati definitivi diano al loro schieramento un margine di vantaggio superiore a qualsiasi aspettativa.

Il Partito del popolo si è aggiudicato soltanto 45 dei 216 seg-

VERRA' IGNORATA ANCHE LA NUOVA CONDANNA

Israele: «L'Onu non ci riguarda»

«Gli Usa hanno sbagliato votando contro di noi» - Shamir respinge l'invito di Bush

GERUSALEMME — Israele ha intenzione di ignorare la nuova condanna del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: è quanto ha dichiarato il capo di gabinetto del primo ministro Yitzhak Shamir, Yossi Ben Aharon, secondo il quale la presa di posizione dell'Onu «è il lascito di un'era che speriamo sia trascorsa, quella della guerra fredda».

Mercoledì sera il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva approvato all'unanimità una mozione di condanna di Israele per essersi sottratto all'inchiesta Onu sulla strage di palestinesi dell'8 ottobre; l'inchiesta era stata sollecitata nella precedente mozione, anch'essa votata all'unanimità e alla quale gli Stati Uniti (come stavolta) non avevano apposto il loro voto.

«Non ho sentito una sola parola, da parte del Consiglio di sicurezza, sugli ebrei che vengono uccisi», ha com-

mentato dopo il voto l'ambasciatore israeliano Johanan Ben, secondo il quale il suo Paese è vittima del tentativo americano di «serbare intatta la coalizione anti-irachena».

«Crediamo che gli Stati Uniti e gli altri abbiano fatto una scelta sbagliata», ha osservato l'ambasciatore. «Ma noi restiamo i loro migliori alleati».

Di fronte al rifiuto del governo israeliano — che sarà confermato dall'ambasciatore dello Stato ebraico alle Nazioni Unite — il segretario generale Perez De Cuellar ha anticipato che si vedrà costretto a limitare il suo rapporto alle misure da prendere per proteggere i palestinesi dei territori occupati, come previsto dalla dichiarazione non vincolante approvata dal Consiglio di sicurezza il 12 ottobre.

Il portavoce del primo ministro Shamir, Avi Pazner, ha commentato la nuova risoluzione di condanna votata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti di Israele affermando che «il governo è deluso per il comportamento degli Stati Uniti».

«Crediamo che gli Stati Uniti e gli altri abbiano fatto una scelta sbagliata», ha osservato l'ambasciatore. «Ma noi restiamo i loro migliori alleati».

La stampa israeliana riferisce che il voto del Consiglio di sicurezza era stato preceduto da una lettera del Presidente Bush a Shamir, nella quale si chiedeva di rivedere la posizione israeliana, accolta da Israele, a meno che non fosse ispirato da Perez De Cuellar.

Shamir, però, attraverso l'ambasciatore americano William Brown, aveva risposto che il rifiuto di accedere alla richiesta dell'Onu era definitivo e che non poteva rispondere positivamente all'invito di Bush poiché esso

indicava come base dell'inchiesta Gerusalemme, che è e resta «parte integrante del territorio nazionale sovrano».

«Al Fatah», la principale componente dell'Olp, sotto il diretto comando di Yasser Arafat, ha intanto diffuso a Nablus, in Cisgiordania, un volantino nel quale si esortano i palestinesi a non uccidere ebrei. Il volantino condanna la violenza tra arabi ed ebrei in Israele e chiede che cessi lo spargimento di sangue.

«perché il sangue è sangue, ha lo stesso colore e non c'è differenza tra religione e popolo». «Al Fatah» afferma che questo messaggio non è ispirato da motivi propagandistici ma «rispetta la posizione presa dai capi della lotta palestinese all'interno e all'esterno del Paese».

Ha inoltre chiesto ai palestinesi di cessare le uccisioni di connazionali accusati di collaborazionismo.

LIBANO Guerra di bande

BEIRUT — I palestinesi e i filo-iraniani di Hezbollah, le due forze che popolano l'impenetrabile «periferia Sud» di Beirut, non sono disposti — almeno per ora — a deporre le armi.

Al contrario, il «Partito socialista progressista» di Walid Jumblatt e le «Forze libanesi» cristiane di Samir Geagea (due dei più agguerriti gruppi armati) hanno lo scopo di far sapere che il loro orientamento è quello di non opporsi alla richiesta governativa di scioglimento delle formazioni armate.

Al contrario, il «Partito socialista progressista» di Walid Jumblatt e le «Forze libanesi» cristiane di Samir Geagea (due dei più agguerriti gruppi armati) hanno lo scopo di far sapere che il loro orientamento è quello di non opporsi alla richiesta governativa di scioglimento delle formazioni armate.

LA BHUTTO «FURIBONDA E SCONVOLTA» DAL VOTO

Pakistan più lontano dall'Occidente

ISLAMABAD — La netta vittoria elettorale della coalizione di destra che si oppone al Partito del popolo di Benazir Bhutto ha posto il Pakistan sulla strada della democrazia conservatrice di stampo islamico. Mentre la signora Bhutto rifiutò di riconoscere la sconfitta e accusa il governo provvisorio del primo ministro Ghulam Mustafa Jatoi di brogli, i dirigenti dell'alleanza democratica islamica sottolineano come i risultati definitivi diano al loro schieramento un margine di vantaggio superiore a qualsiasi aspettativa.

Il Partito del popolo si è aggiudicato soltanto 45 dei 216 seg-

grammi di aiuti nel caso le elezioni fossero state truccate per penalizzare la Bhutto. La commissione internazionale sospetta che in alcune circoscrizioni vi siano stati dei brogli in quanto, nonostante la bassissima affluenza alle urne, le schede votate sono state decise di migliaia.

«Sono furibonda e sconvolta dal modo in cui la consultazione è stata manipolata. Non si è trattato neppure di una manovra sottile. Hanno letteralmente rubato. Gli addetti ai seggi erano assenti, le urne sono state sottratte e quindi io non posso accettare il risultato di queste elezioni», ha dichiarato

sultazione è stato l'astensione, un po' preconcetto, perché potrebbe essere interpretato come un tentativo di completare il processo di democratizzazione del Paese. Fra i principali candidati islamici, l'alleanza democratica islamica che hanno conquistato il seggio all'alleanza nazionale vi sono il capo del popolo provvisorio Jatoi, suo figlio Murtaza e Ijaz Ul-Haq, figlio maggiore del generale Zia ul-Haq, il defunto leader del regime militare. Per il Partito del popolo sono usciti viceré, il padre della Bhutto, Nurul, il marito, Asif Ali Zardari.

Borse

BORSA

848 Mercato prudente con scambi in ulteriore calo. Al centro dell'interesse si sono posti i cementieri e i cartari-editoriali. Offerte Montedison, Agricola e alcune azioni dei bancari.

BORSA DI MILANO (25.10.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb. Tecnomic	2457	-0,1	1750	4130	-1,3	3,7	17,3	
Ad. Ferrarini	108000	0,0	98300	138350	1,5	19	82,2	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTA	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

ORO E MONETE

VALUTA	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

DOLLARO

1128,3 (-0,72%) La caduta delle ordinazioni dei beni durevoli Usa lo ha indebolito. Il biglietto verde ha inoltre sofferto del possibile aumento dei soldati americani nel Golfo. Oro in discreto rialzo.

MARCO

748,45 (-0,04%) Solo il fiorino ha resistito al rialzo della lira, il quarto consecutivo verso le principali valute europee. Quella di Bonn si è così avvicinata ancora di più alla parità centrale.

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	
Al. Marica	340	0,4	257	327,0	3,3	3,7	17,3	

-70	-2	289	522	0,8	9,3	4,8																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
-----	----	-----	-----	-----	-----	-----	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

RESPINTO IL CONTRATTO PROPOSTO DALL'ENI

Enimont ancora nella paralisi: Montedison nega il divorzio

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — La Montedison dice «no». Raul Gardini respinge addirittura al mittente la lettera con il contratto proposto dall'Eni per la soluzione delle controversie, tra il socio pubblico e quello privato, che da mesi paralizza la gestione dell'Enimont. Le ragioni le ha spiegate ieri sera a Roma, dopo aver informato il governo della decisione presa nella mattinata a Milano dal consiglio di amministrazione della Montedison. Il contratto elaborato dall'Eni — questo in sostanza il giudizio di Gardini — ha stravolto le stesse indicazioni del governo formulate attraverso il Cipi, fino al punto di violare le norme dei Trattati di Roma sulla libertà d'impresa nella Comunità economica europea.

Il contratto lega insomma mani e piedi a colui (Montedison, ma potrebbe essere anche l'Eni) che dovrà assumersi la responsabilità di guidare la società: «Si finirebbe per arrivare — ha detto — a una gestione per avvocati, senza avere la possibilità di delineare liberamente le strategie industriali per Enimont. Un soggetto privato esterno, cioè colui che vende, avrebbe la facoltà di esercitare un controllo sulla società, scavalcando le istituzioni».

A tarda ora, con un breve comunicato, l'Eni ha replicato alle affermazioni di Gardini. Le ragioni addotte per respingere il contratto dell'Eni vengono definite «pretestuose». «L'Eni — si legge nella nota — si è attenuto scrupolosamente alle determinazioni del Cipi e alle direttive del ministro delle Partecipazioni statali, Franco Piga, che ha dato la prescritta autorizzazione sul testo e i relativi allegati del contratto, sottopostigli dalla giunta dell'Eni». Insomma, la Montedi-

son contesta in realtà «non le modalità del contratto ma i criteri stessi del Cipi». L'Eni attende ora indicazioni dal governo su come comportarsi. E adesso cosa succederà? Gardini ha posto l'accento, in più di un passaggio nel corso della conferenza stampa di ieri sera, sulla necessità di «gestire» la società, di farla uscire dalla situazione di stallo in cui si è venuta a trovare negli ultimi mesi. Questo significa che Gardini potrebbe far valere la maggioranza di fatto che detiene in Enimont, grazie al collegamento con alcuni azionisti minori. Non è un caso che per domani sia stato convocato il consiglio di amministrazione di Enimont. «Non si

può accettare — ha sottolineato — di non gestire un'impresa, sapendolo fare. Ora non posso far altro che la gestione». E per essere ancora più chiaro, Gardini non ha escluso che, se necessario, non esiterà a «immettere nuova liquidità nella società».

Il ministro delle Partecipazioni statali, Franco Piga, che oggi sentirà i contendenti per arrivare a una composizione della vicenda, ha assunto una posizione prudente dopo essere stato informato ieri da Gardini. «Ritengo — ha osservato — che un incontro tra le parti avrebbe potuto introdurre elementi di chiarificazione. Ci sono aspetti giuridici che sarebbe stato bene discutere preven-

tivamente tra i legali delle due parti. Mi auguro che prevalga un atteggiamento costruttivo». Restano ancora da spiegare i veri obiettivi della mossa di Gardini. Potrebbe semplicemente voler premere sul governo perché si arrivi a condizioni d'acquisto meno restrittive del «pacchetto» azionario dell'Enimont di proprietà dell'Eni. Gardini lo ha sottolineato ieri sera: «Avevamo accolto con animo sereno le direttive del Cipi, abbiamo esaminato il contratto sottopostoci dall'Eni senza pregiudizi». E anche nel comunicato ufficiale si ribadisce che «Montedison considera la delibera del Cipi come un riferimento valido e accettabile, con finalità

e intenti costruttivi». Ma vediamo, nel dettaglio, le obiezioni dell'Enimont alla lettera dell'Eni. Gardini ritiene inaccettabile la stessa premessa della proposta, in quanto si «indica in Montedison la sola responsabile della gestione di Enimont». «Nei fatti invece — sottolinea la Montedison — dallo scorso febbraio l'esercizio di veto espresso dall'Eni in consiglio di amministrazione ha impedito la gestione di Enimont».

Inoltre, l'«intestazione del 51 per cento delle azioni a una società fiduciaria — così come richiesto dal contratto preparato dall'Eni — «introduce vincoli anche sulle azioni di partner italiani eventualmente associati nella maggioranza». C'è poi la questione delle norme Cee. L'obbligo del mantenimento della nazionalità italiana «configura obbligazioni contrattuali in contrasto con il Trattato di Roma». A questo proposito gli uomini della Montedison ieri sera hanno affermato di aver sottoposto il contratto Eni alla Direzione generale della concorrenza a Bruxelles. «Pur non essendo il tempo di un pronunciamento formale — hanno detto — sono state espresse ampie riserve sulla compatibilità del contratto con le norme della Cee».

Due delle condizioni poste dal Cipi — l'attuazione dei programmi strategici e il mantenimento delle partecipazioni di Enimont ritenute essenziali — vengono d'altra parte utilizzate secondo Montedison «come meccanismo di condizionamento e di influenza sulla vita interna dell'Enimont una volta privatizzata». Si arriverebbe a un paradosso: se fosse l'Eni a comprare la quota della Montedison, quest'ultima — cioè una società privata — avrebbe diritti di controllo su un'azienda pubblica.

MERCATI / NUOVA FIAMMATA DEI PREZZI

Il petrolio nella burrasca Supermarco nello Sme?

NEW YORK — Petrolio in fortissimo rialzo sulle maggiori piazze internazionali a causa soprattutto di nuove tensioni registrate nella crisi del Golfo Persico. I mercati hanno reagito alla notizia apparsa sulla stampa francese secondo cui il Presidente François Mitterrand ritiene che la guerra nel Golfo potrebbe essere imminente, addirittura prima delle elezioni americane di medio termine, che si terranno il 6 novembre. Nonostante che un portavoce del ministero degli Esteri francese abbia cercato di ridimensionare le affermazioni che Mitterrand ha reso circa una settimana fa in forma privata, il prezzo del greggio è schizzato verso l'alto sia in Europa che negli Stati Uniti. A Londra, il Brent del mare del Nord per consegna a novembre ha chiuso a quota 33,30 dollari, contro i 30,17 della chiusura di mercoledì. Nel frattempo, alla Borsa merci di New York, il West Texas Intermediate (Wti) per consegna a dicembre guadagnò 2,37 dollari a quota 33,45 dollari.

Improvvisa fiammata anche dei prezzi dell'oro, dopo una mattinata caratterizzata da variazioni frazionarie. Gli investitori, preoccupati di effetti disastrosi sull'andamento dell'economia mondiale, hanno spostato il loro interesse sul mercato del metallo giallo.

Altri Paesi europei, intanto, sembrano destinati a seguire l'esempio della Norvegia, che ha legato la propria valuta al marco; rimanendo tuttavia «de facto» all'interno del meccanismo di cambio dello Sme: di questo si dichiara convinto il presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl. Nell'intervento preparato per il meeting annuale dell'associazione bancaria dell'Ecu di Berlino, Poehl ha aggiunto che il marco è ormai divenuto la valuta-ancora del sistema monetario europeo. In quanto, almeno fino a questo momento, il ruolo dell'Ecu è stato «trascurabile». Sebbene si sia cercato di incoraggiare l'uso dell'unità di conto europea, come



Il marco, ha detto il presidente della Bundesbank (nella foto), è ormai divenuto la valuta ancora di tutto il sistema monetario europeo.

riserva e come strumento di intervento delle banche centrali questa valuta ha finora avuto ben poca rilevanza», ha detto Poehl. Il presidente della Bundesbank ritiene inoltre che sia «molto improbabile» che tutti i 12 Paesi possano partecipare all'unione monetaria europea fin dall'inizio. Sull'unione monetaria europea Inghilterra e Germania restano divise. La conferma è venuta da Berlino durante la conferenza organizzata dalla Deutsche Bank e dall'associazione bancaria dell'Ecu. Otto Poehl ha ribadito anche in questa sede che senza la necessaria autorità e indipendenza la banca centrale tedesca non è disposta a fare altri passi sulla strada dell'unione monetaria. «La responsabilità dell'unione monetaria — ha detto — non può essere di-

tra istituzioni diverse. Il terzo a stampare denaro a sostituzione sovranazionale deve essere molto attento a quali condizioni ciò debba essere fatto. «Il problema — ha continuato — è su come si può prendere decisioni in modo da non essere attribuito al confuso unico della fusione. La Banca dell'Inghilterra, per esempio, ha continuato invece a difendere il ruolo dell'Ecu pesante avvocato dal suo governo standard per l'Euro. Il secondo il governatore, Lord Pemberton, governatore della Banca d'Inghilterra, ha continuato invece a difendere il ruolo dell'Ecu pesante avvocato dal suo governo standard per l'Euro. Il secondo il governatore, Lord Pemberton, governatore della Banca d'Inghilterra, ha continuato invece a difendere il ruolo dell'Ecu pesante avvocato dal suo governo standard per l'Euro.

to — non può essere di- tra istituzioni diverse. Il terzo a stampare denaro a sostituzione sovranazionale deve essere molto attento a quali condizioni ciò debba essere fatto. «Il problema — ha continuato — è su come si può prendere decisioni in modo da non essere attribuito al confuso unico della fusione. La Banca dell'Inghilterra, per esempio, ha continuato invece a difendere il ruolo dell'Ecu pesante avvocato dal suo governo standard per l'Euro. Il secondo il governatore, Lord Pemberton, governatore della Banca d'Inghilterra, ha continuato invece a difendere il ruolo dell'Ecu pesante avvocato dal suo governo standard per l'Euro.

AGNELLI A OXFORD CON COSSIGA Fiat-Chrysler: accordo «possibile» L'Avvocato esclude l'acquisto di emittenti televisive



OXFORD — «Accordi con la Chrysler sono possibili, in sede industriale e commerciale. Questo è tutto: così Gianni Agnelli (nella foto), a Oxford con Cossiga, sulle voci di un'intesa tra il gruppo torinese e quello americano. Il presidente della Fiat ha rimandato i giornalisti a quanto egli stesso aveva dichiarato sull'argomento tre settimane fa e più recentemente a Venezia, nella «Trilatorale». Ci sono novità? «No, sono passati solo pochi giorni», ha risposto Agnelli. A una domanda sulle «resistenze» che Londra opporrebbe a una maggiore integrazione europea, Agnelli ha risposto: «Il fatto che la Gran Bretagna sia entrata nello Sme è già un fatto enorme. Avevamo detto che non volevano entrarci e poi invece lo hanno fatto, non dico a sorpresa, ma abbastanza rapidamente. La mia impressione è che l'Inghilterra fa sempre quello che fa il resto dell'Europa... ma un pochi-

no dopo. «Sì — ha aggiunto — Gardini ha fatto bene con Telecom. Poi sa lui quello che fa, e fa bene. No, non comprerò altre tv, non ne ho nessuna...». A Oxford per la ripresa dei corsi d'italiano sponsorizzati dalla Fiat (un miliardo e mezzo), Gianni Agnelli che non si sottrae alle domande dei giornalisti che vogliono sapere il perché di questa iniziativa del gruppo torinese ma anche e soprattutto come vede l'ingresso di Gardini in Telecom. Agnelli lo vede bene, e non lo nasconde. Così come è sicuro che Gardini farà bene «anche la televisione». Nel presidente della Fiat affiora anche qualche dubbio: forse Tmc per la Rizzoli è stata un'occasione perduta. «Non sono mai riuscito a valutare esattamente Telecom. Berlusconi ad esempio che vale l'1% del mercato italiano... a me risultava che valesse il 2-3%».

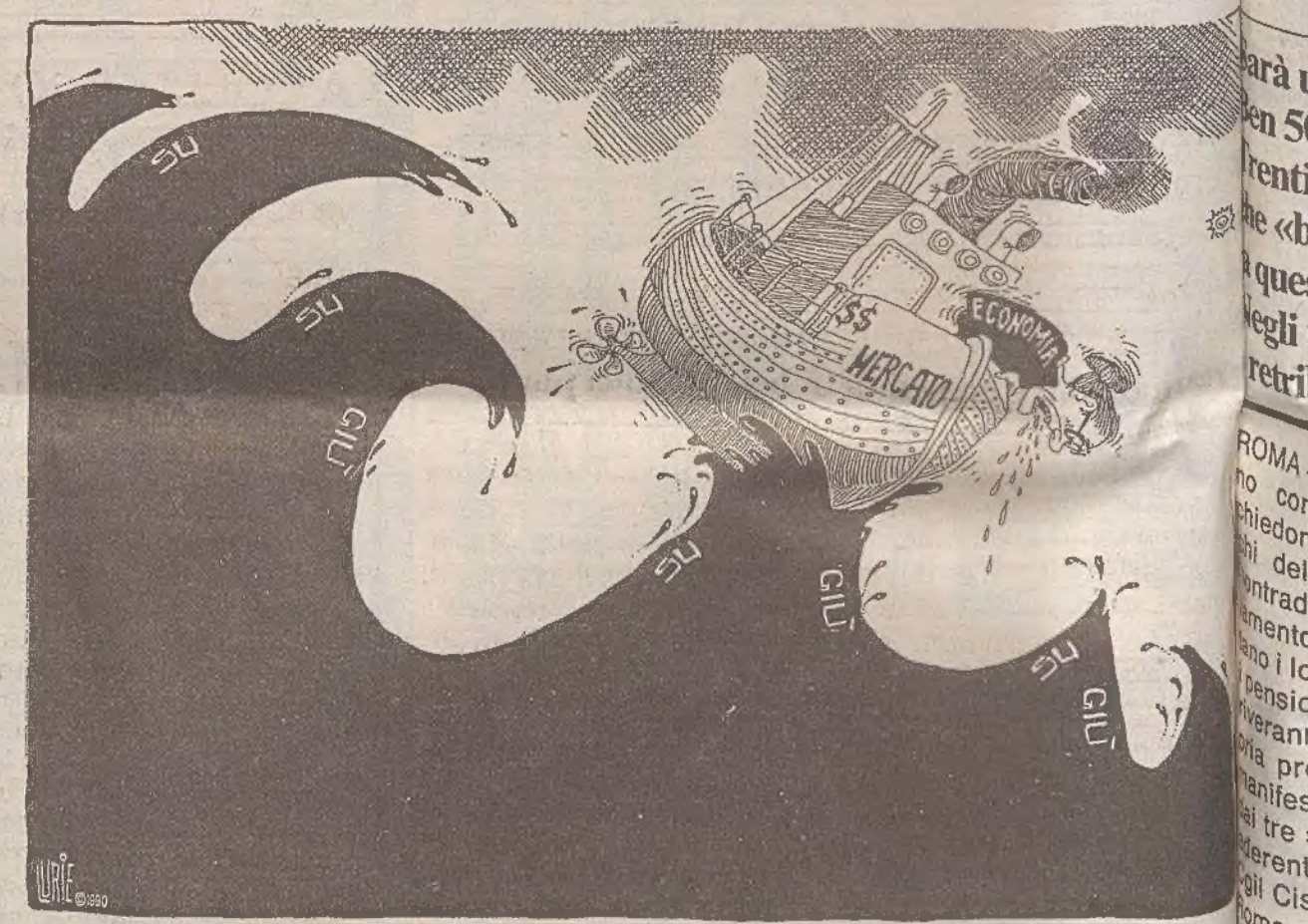
no dopo. «Sì — ha aggiunto — Gardini ha fatto bene con Telecom. Poi sa lui quello che fa, e fa bene. No, non comprerò altre tv, non ne ho nessuna...». A Oxford per la ripresa dei corsi d'italiano sponsorizzati dalla Fiat (un miliardo e mezzo), Gianni Agnelli che non si sottrae alle domande dei giornalisti che vogliono sapere il perché di questa iniziativa del gruppo torinese ma anche e soprattutto come vede l'ingresso di Gardini in Telecom. Agnelli lo vede bene, e non lo nasconde. Così come è sicuro che Gardini farà bene «anche la televisione». Nel presidente della Fiat affiora anche qualche dubbio: forse Tmc per la Rizzoli è stata un'occasione perduta. «Non sono mai riuscito a valutare esattamente Telecom. Berlusconi ad esempio che vale l'1% del mercato italiano... a me risultava che valesse il 2-3%».

BARILE ALLE STELLE / L'OPINIONE DI GALBRAITH

«C'è troppa speculazione»

«Il greggio sale e scende: basta una buona o una cattiva notizia»

ROMA — Il prezzo del petrolio, ormai, ha un andamento sussultorio. Ieri, a dire la sua, senza nessuna esitazione, è stato l'ottantaduenne economista John Kenneth Galbraith durante la seconda giornata degli incontri romani organizzati dal gruppo Tecne. «Il mercato petrolifero — ha detto Galbraith — non può essere lasciato in mano agli speculatori e tantomeno è possibile che da un giorno all'altro il greggio salga di 3-4 dollari perché in una parte del mondo si è appesa una notizia buona o perché nell'altra ce n'è stata una cattiva. Occorre cercare un prezzo d'equilibrio che tenga conto sia della necessità di non sprecare petrolio che di quella di sviluppare fonti alternative. Bisogna in qualche modo trovare un prezzo di equilibrio attraverso il controllo degli Stati sulle compagnie petrolifere».



NESSUNA IMPOSIZIONE FISCALE SUI TITOLI DI STATO

Asta Bot, assegnati 39 mila miliardi Crescono i tassi sui «trimestrali»

ROMA — Sono stati interamente assegnati agli operatori i 39 mila miliardi dell'asta del Bot di fine ottobre per rendimenti che sono risultati, sulla scadenza a tre mesi, più alti di circa quattro decimi di punto rispetto all'asta d'inizio mese. In particolare i Bot trimestrali, pari a complessivi 12.500 miliardi, sono stati interamente assegnati a fronte di una richiesta degli operatori pari a 12.609 miliardi; i semestrali, pari a 15 mila miliardi, sono stati assorbiti grazie a una domanda di 16.284 miliardi, mentre per i titoli annuali l'offerta di 11.500 miliardi ha trovato una domanda pari a 12.648 miliardi.

Differenziato l'andamento dei tassi con un incremento accentuato sui titoli a tre mesi rispetto al Bot semestrale in lieve calo, e una sostanziale stabilità sui titoli annuali. Per i Bot trimestrali il prezzo medio ponderato di aggiudicazione pari a 97,25 lire per ogni 100 di valore nominale corrisponde a un rendimento composto annuo lordo pari all'11,70% e netto del 10,15% a fronte, rispettivamente, dell'11,20% e del 9,72% registrati nell'asta precedente. Per i Bot semestrali il prezzo di aggiudicazione ha toccato le 94,80 lire corrispondente a un rendimento composto annuo lordo dell'11,78% e netto del 10,19% contro i precedenti 11,85 e 10,25. Per i Bot annuali il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 89 lire con un rendimento annuo lordo del 12,36% e netto del 10,65%: esattamente gli stessi valori registrati nell'asta di inizio ottobre. Le percentuali di aggiudicazione nella fascia marginale sono state pari: al 97,41% per i Bot a tre mesi, al 78,7% per quelli a sei mesi e al 13%

METRO GOLDWYN MAYER Cinema, Parretti ha vinto: sarà suo il «leone ruggente»

NEW YORK — Giancarlo Parretti ha ormai vinto la sua battaglia per impadronirsi della Metro Goldwyn Mayer-United Artists, la famosa casa cinematografica del leone ruggente. Il consiglio di amministrazione della Mgm-Ua ha accettato l'offerta da 1,3 miliardi di dollari avanzata dal finanziere italiano. Più precisamente, il consiglio ha accettato il «giudizio di solvibilità» espresso da una società di consulenza sulla Pathe Communication, la società californiana di Parretti. Un portavoce della Mgm-Ua ha detto che l'accordo definitivo dovrebbe essere siglato oggi. In una tipica operazione di «averaged buy out», Parretti ha pagato con quel-

lo che stava comprando. Il vero si è garantito i finanziamenti per l'acquisto mettendo ad altri numeri attività della Mgm-Ua e delle società che risulteranno dalla fusione tra Pathe e Mgm-Ua. La svolta è avvenuta nell'ultimo momento, quando Parretti si è assicurato il poggio di due colossi: l'industria cinematografica Usa: Time Warner e Turner Broadcasting System. Time Warner ha rilasciato Parretti l'impegno a pagare 125 milioni di dollari in cambio dei diritti di distribuzione mondiale in «Home Video» di molti film dell'archivio Pathe, Cannon e Mgm-Ua. La società di distribuzione di film della Mgm-Ua.

SIRIUNIRA' IL CICR Sono imminenti le nomine nelle banche pubbliche

ROMA — E' arrivata la volta buona per le nomine dei vertici scaduti delle banche pubbliche: dopo le indiscrezioni circolate insistentemente nei giorni scorsi, cui ieri è finalmente arrivata la conferma che nei primi giorni di novembre verrà convocato il Comitato per il credito e il risparmio (Cicr) che dovrebbe porre mano al rinnovo di alcune cariche di banche pubbliche in procinto. Ad annunciare è stato il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi. A margine di un convegno

organizzato dalla Confesbanc, il Cicr — ha rilevato Sacconi — dovrà necessariamente essere convocato per dare un parere su criteri delegati relativi alla legge Amato, prima di questi ultimi. Vengono emanati, presumibilmente, quindi nei primi giorni di novembre. Speriamo che in quell'occasione si possano fare anche alcune nomine nelle banche pubbliche. Complessivamente sono oltre 40 le caselle e i vertici da rinnovare.

UN GRANDE IMPEGNO MERITA UN GRANDE AVVENIRE

Per il suo avvenire un capitale sicuro. Per il suo impegno un premio che solo Toro dà: fino al 50% di aumento sul capitale.

Con l'impegno quotidiano tuo figlio si fa strada nella vita: scegli per lui "Grande Avvenire con Lode", l'unica polizza che garantisce una disponibilità finanziaria nel momento delle scelte importanti di studio o di lavoro e in più aumenta il capitale secondo i risultati scolastici.

GRANDE AVVENIRE con Lode
L'UNICA POLIZZA CHE PREMIA I MIGLIORI

TORO ASSICURAZIONI

UNA GAMMA COMPLETA DI PRODOTTI VITA PER LA FAMIGLIA. RIVOLGETEVI AGLI AGENTI TORO. SONO NELL'ELENCO TELEFONICO.

LE PERDITE DEL GIGANTE ELETTRONICO

Nubi sulla Philips

Saranno tagliati da 35 a 45 mila posti di lavoro

L'industria, ha annunciato ad Amsterdam il presidente Jan Timmer, al termine dell'anno non potrà distribuire dividendi.

ribasso del 3,3% delle vendite nette, che sono passate a 13,117 miliardi di fiorini dal 13,570 miliardi del corrispondente periodo dell'anno precedente. Questi dati di bilancio — ha dichiarato Jan Timmer, presidente della Philips nel corso della conferenza stampa — impongono «ulteriori sforzi» nella strategia di ristrutturazione del gruppo. La Philips pertanto taglierà 35.000-45.000 posti di lavoro, a tutti i livelli, in tutto il mondo, entro la fine del 1991, e non potrà corrispondere dividendi per il 1990.

«È un fatto eccezionale che una società che ha sempre goduto di una stabile politica in questo settore, non corrisponda dividendi. Ma nelle condizioni in cui versa attualmente la Philips, ciò è giustificato», ha detto Timmer. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato della Philips è sceso dell'11% a 39.472 miliardi di fiorini, dai 39.765 del corrispondente periodo dell'89. Sul declino delle vendite ha inciso soprattutto la debolezza del dollaro e dello yen, a prescindere dalle cui fluttuazioni il fatturato avrebbe registrato invece un incremento del 7%. Dall'inizio dell'anno, inoltre, sul fronte operativo la Philips ha registrato perdite per 711 milioni di fiorini, a fronte di utili per 1,716 miliardi di fiorini realizzati nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Oltre ai costi di ristrutturazione, la Philips ha dovuto sostenere nel terzo trimestre '90 spese finanziarie per 495 milioni di fiorini, contro i 308 milioni di fiorini spesi nel terzo trimestre '89. L'aumento dei costi finanziari, ha dichiarato il presidente della Philips, è stato una conseguenza dei debiti a breve termine contratti per finanziare lo sforzo di ristrutturazione.

ACCIAIO I conti dell'Ilva

ROMA — I conti semestrali del gruppo Ilva (la società siderurgica dell'Iri) presentano un risultato attivo di 113 miliardi di lire, contro l'utile di gruppo di 208 miliardi registrato nell'intero 1989. Il positivo risultato è stato conseguito nonostante la tendenza calante dei prezzi dei prodotti siderurgici e l'incremento sostenuto dei costi energetici. Gli investimenti sono ammontati a 1.100 miliardi di lire. I conti semestrali sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione dell'Ilva. I conti economici semestrali dell'Ilva proseguono facendo registrare un fatturato pari a 5000 miliardi di lire, una produzione in linea con quella dello scorso anno (5,9 milioni di tonnellate di acciaio), una crescita del prodotto a più alto valore aggiunto (rivesiti +12 per cento) e un risultato operativo di 450 miliardi.

PARLANO I SEGRETARI DI CGIL-CISL-UIL

Sindacato «smarrito»

«Rischiamo di perdere peso politico e capacità progettuale»

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Cgil-Cisl-Uil vogliono tornare a essere protagonisti della vita regionale. Agli inizi del decennio '80, quando l'economia del Friuli-Venezia Giulia attraversò un difficile momento e dovette ristrutturarsi anche in termini occupazionali, il sindacato unitario fu in prima fila nella gestione di quella delicata fase. Negli anni successivi la crisi nazionale del modello unitario ha ovviamente prodotto i propri effetti anche a Trieste e a Udine: col risultato che si è affievolita la forza contrattuale del sindacato nei confronti soprattutto della Regione, un interlocutore politico-sociale di prim'ordine, istituzione essenziale dell'organizzazione dell'industria. Il sindacato, in particolare per quel che riguarda le strutture regionali, si sente un po' «trainato» dai problemi, in una posizione troppo passiva: ha insomma smarrito spirito e capacità di iniziativa. Ultimamente si è sentito troppo spesso posto dinanzi a giochi fatti; lamenta di essere interpellato solo quando si devono sbloccare situazioni critiche.

torio Giustina (Cisl), Gianfranco Trebbi (Uil) sono i responsabili regionali delle tre confederazioni: sono stati interpellati proprio per precisare lo «stato di salute» del sindacato in questa regione. Le cifre del tesseramento registrano una sostanziale tenuta: la Cgil raccoglie 108 mila iscritti, la Cisl si attesta su 92 mila, la Uil associa 33 mila aderenti. La percentuale dei pensionati è consistente. Comunque si conferma la buona tradizione di presenza sindacale in una regione dove un abitante su 6 è iscritto alle confederazioni maggiori. Il fenomeno Cobas non ha causato traumi a Cgil-Cisl-Uil, anche se emergono problemi di rappresentatività in alcuni settori lavorativi (piccole aziende, quadri, attività terziarie) e nel contatto con i giovani. I rapporti «unitari» sono improntati a un buon vicinato, con una discreta azione comune su fatti contingenti nelle realtà territoriali, ma senza colpi d'ala nell'elaborazione programmatica. L'agenda di lavoro dei segretari regionali Cgil-Cisl-Uil è fitta di questioni da chiarire. Innanzitutto i rapporti con il governo della Regione, rapporti ora «evanescenti», vanno ridefiniti le metodolo-

La necessità di definire nuovi rapporti con la Regione. Dal fattore salario alla contrattazione articolata. «Mappa» dei punti critici.

gie del confronto, sul tappeto il progetto di costituzione di un comitato regionale dell'economia e del lavoro, una sorta di «forum» delle parti sociali, per evitare — secondo i sindacati — i condizionamenti «lobbistici» sulle scelte economiche della Regione stessa. Anche con il Governo c'è un discorso aperto ed è quello riguardante la legge sulle aree di confine: Cgil-Cisl-Uil lamentano di non essere state coinvolte nella preparazione del provvedimento e temono l'«annacquamento» delle provvidenze al Friuli-Venezia Giulia in un'ottica penalizzante per la «specialità» della Regione e per le prospettive di espansione dell'economia regionale verso i mercati dell'Est. E' sempre di moda nelle «cancellerie» sindacali il

vecchio «cahier de doléances» della riforma degli strumenti d'incentivazione all'industria. Basta — dicono Cgil-Cisl-Uil — con gli interventi «a pioggia», basta con i finanziamenti in conto capitale, meglio cominciare a spendere soldi per potenziare i servizi alle imprese, quei servizi (infrastrutture, ricerca, innovazione tecnologica, marketing) di cui la piccola-media impresa regionale è carente. Il «marcammento» stretto da parte della Cee deve consigliare una diversa politica di sostegno, basata non più su una crescita «quantitativa», ma sul miglioramento della produttività e del prodotto e sulla diversificazione delle attività. A tale riguardo i sindacati osservano che la crisi dell'inizio anni '80 ha «scremato» le aziende, ma non ha portato alla creazione di nuovi comparti produttivi. Per quanto riguarda le relazioni industriali, si sottolinea la buona tradizione di intesa con la controparte, corroborata ultimamente da accordi con le associazioni artigiane e con l'Apt. Tra l'88 e l'89 sono stati definiti circa 400 accordi a livello aziendale: un buon numero, certo, ma secondo i sindacati troppo forte è stato il condizionamento

del fattore salariale. Si deve quindi fare il salto di qualità verso un tipo di contrattazione articolata che coinvolga maggiormente sindacato e lavoratori nelle scelte aziendali. Nell'area giuliana la presenza di numerose realtà produttive a partecipazione statale pone problemi di coordinamento nell'azione sindacale e il ministero sembra sempre più inaccessibile. Cgil-Cisl-Uil ritengono di avere impedito il disimpegno dell'Iri in questa zona, ma temono che, soprattutto a livello politico, si abbassi la guardia e ci si accontenti di difendere l'esistente. La «mappa» delle aziende in crisi presuppone un attento impegno per i quadri sindacali: a Pordenone difficoltà alla Savio, alla Safop, alla Seleco, mentre si profilano per il '91 altri 800 esuberanti alla Zanussi di Porcia; a Udine preoccupazioni per la Cogefo e per la sorte della miniera di Raib; nel Goriziano problemi all'Ansaldo di Monfalcone e alla Safica di Grado; a Trieste apprensioni per la vicenda Monteshell, per i piani di ristrutturazione alla Stock e alla Don Baxter, per il continuo depauperamento tecnico e professionale dell'Atsm.

DOMANI IMPONENTE MANIFESTAZIONE DEI PENSIONATI A ROMA

La previdenza? «Sistema per caste»

tre segretari confederali sui nodi della protesta: pensioni d'annata e servizi socio-sanitari

«Sarà una vera e propria prova di forza. 500 mila persone parteciperanno al raduno. Trentin, Marini e Benvenuto hanno spiegato che «bisogna risolvere una volta per tutte la questione rovente delle pensioni d'annata». Negli ultimi dieci anni la distanza fra pensioni e retribuzioni è cresciuta di ben quindici punti.

ROMA — Sono tanti, vogliono contare nella società, pretendono diritti e sono stanchi delle lentezze e delle contraddizioni con cui il Parlamento e il governo affrontano i loro problemi. Domani i pensionati di tutta Italia avranno una vera e propria prova di forza. Per la manifestazione promossa da tre sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil), sono attesi a Roma non meno di 500 mila pensionati. Un numero imponente, superiore alle stesse aspettative dei sindacati, che ha richiesto uno sforzo organizzativo con pochi precedenti: quasi 3.500 autotreni prenotate, decine di treni speciali, navi e aerei dalle isole, quattro cortei che partiranno per il comizio in piazza San Giovanni dopo aver attraversato il centro di Roma.

Ma prima bisogna risolvere la questione delle «pensioni d'annata». Dal 1980 al 1990 la distanza tra le pensioni e le retribuzioni, per settori omogenei, è aumentata di 15 punti. «L'unico modo per risolvere alla radice il problema — ha detto Gianfranco Rastrelli, segretario della Sipi-Cgil — è agganciare le pensioni alle retribuzioni, evitando così le continue vertenze. Invece il governo non ha fatto altro che prorogare il vecchio meccanismo di adeguamento, che per anni ha penalizzato i pensionati». E infine c'è il capitolo dei servizi e dell'assistenza. «La qualità della vita degli anziani dipende certamente — ha osservato Silvano Miniatelli, della Uilpensionati — dal reddito, ma essi sono per primi vittime dell'inefficienza della pubblica amministrazione e dei servizi».

A COLLOQUIO CON COLONI «Risparmiati 450 miliardi e salvata la formazione»

TRIESTE — Un sospiro di sollievo per i contratti di formazione lavoro e un giro di vite per le pensioni a regime internazionale. La Camera ha dato così la sua approvazione al disegno di legge di accompagnamento alla Finanziaria '91, relativo alla riduzione delle spese. Il piano, che dovrebbe consentire un risparmio di 12 mila miliardi, ha visto la maggioranza compatta. Nel corso dei lavori della commissione Bilancio erano stati introdotti alcuni importanti correttivi come, ad esempio, le norme che salvaguardano le indennità di accompagnamento per i ciechi e gli invalidi civili. Altre misure introdotte segneranno significative inversioni di tendenza, destinate inevitabilmente a sollevare qualche reazione. E' il caso, ad esempio, delle pensioni a regime internazionale. «Negli ultimi anni erano state segnalate alcune anomalie — spiega il capogruppo democristiano della commissione Bilancio, l'onorevole Sergio Coloni — ed erano emerse disparità di trattamento tra un Paese e l'altro. In nazioni come la Brasile, la Svezia, la Svizzera, la Jugoslavia e la Liechtenstein il tetto dei requisiti necessari era fissato a una settimana di contributi. Adesso si è deciso di stabilire un tetto di almeno cinque anni. Un provvedimento che consentirà all'Inps un risparmio di 450 miliardi e segnerà una svolta rispetto a una tendenza in costante aumento».

Un'altra importante norma di natura previdenziale contenuta nel disegno di legge è quella relativa ai contratti di formazione lavoro per il Centro-Nord. Bloccata la proposta del Governo di una riduzione della metà dei contratti conclusi quest'anno, si è stabilito di lasciare invariato il numero del '90. Le imprese continueranno sul beneficio dello sgravio nella misura del 25 per cento per ogni singola assunzione come nell'89, mentre per quanto riguarda gli artigiani lo sgravio contributivo resta fissato al 100 per cento. Nelle condizioni che non prevedono sgravi contributivi, non è fissato un tetto ai contratti di formazione lavoro previsti per chiamata nominativa e della durata di due anni. Relativamente ai cassaintegrati, invece, sono previsti contratti della durata di tre anni con uno sgravio confermato al 50 per cento. «La nuova normativa è stata giudicata positivamente — afferma Coloni — sia dal rappresentante della Confindustria che da quello dei sindacati. Ci attendiamo, naturalmente, una reazione positiva da parte della categoria degli artigiani, che aveva manifestato una grande preoccupazione per l'eventualità di perdere il beneficio dello sgravio». Sono, infatti, proprio le piccole imprese e quelle artigiane che grazie agli sgravi contributivi, traggono i maggiori stimoli a utilizzare questo particolare tipo di contratti. La stessa Confindustria aveva guardato con preoccupazione alla prospettiva di una riduzione del numero dei giovani da assumere, dichiarandosi piuttosto a sostenere anche qualche onere finanziario in più pur di mantenere inalterato la stessa cifra di contratti conclusi nel corso di quest'anno. Il disegno di legge, dopo l'approvazione della Camera, passerà ora all'esame del Senato.

CONTI DELLO STATO Dopo il voto positivo di ieri più agevole la Finanziaria

ROMA — Un primo passo verso l'approvazione dei «conti dello Stato» per il 1991 è stato fatto a Montecitorio con l'approvazione da parte dell'assemblea del primo dei due disegni di legge «collegati» alla Finanziaria. I voti favorevoli sono stati 216, quelli contrari (le opposizioni) 110, 2 gli astenuti. Quest'anno l'iter parlamentare, delle leggi-corollario della manovra finanziaria, dovrebbe essere più agevole. Il governo ha infatti condensato in due sole leggi di «accoppiamento» tutte le norme per l'attuazione del piano economico per il 1991. La prima, ieri approvata, comprime le spese; la seconda incrementa le entrate. Dopo l'approvazione di questi due disegni di legge la Camera si occuperà di bilancio e Finanziaria, licenziando i documenti per il Senato entro il 21 novembre prossimo.

Come sottolinea lo stesso titolo, il primo disegno di legge «collegato» contiene «disposizioni diverse», su alcune delle quali si è registrata una accesa polemica in commissione. Complessivamente i tagli ammontano a 11.908 miliardi di lire.

REGIONE Le organizzazioni agricole lanciano un nuovo allarme

UDINE — «Affermare che la situazione è grave da troppi mesi e non presenta sintomi di miglioramento è ormai riduttivo. Il maltempore nelle campagne è al punto di esplodere nella rivolta, può farsi incontrollabile». Su questa valutazione del sen. Micolini, presidente regionale e vicepresidente nazionale della Coldiretti, hanno convenuto i dott. Douglas Attenuati per l'Unione degli agricoltori e il dott. Dante Savorgnan della Confindustria. I presidenti regionali delle tre organizzazioni agricole si incontrano ormai settimanalmente, ogni lunedì, per fare il punto sullo stato dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia, interpretare le vicende nazionali e internazionali che coinvolgono il destino delle imprese rappresentate, definire linee di azione per tamponare almeno le situazioni più allarmanti. Hanno passato in rassegna i tanti problemi regionali: dal blocco degli interventi per gli investimenti strutturali, al crollo dei mercati, ai piani di settore che non prendono corpo tentando di individuare soluzioni più rapide, interventi più tempestivi che valgano a scongiurare il collasso, il crollo pauroso dei redditi in agricoltura. La chiave di volta è da diversi anni nelle decisioni della Commissione Cee circa i prezzi e le quote di produzione e nella conclusione degli accordi Gatt; più di recente si è inserita la variante affatto trascurabile degli accordi commerciali con l'Est europeo. A livello nazionale si registra da troppo tempo la mancanza di una chiara linea politica, collegata a linee finanziarie e creditizie adeguate, mentre nessun freno viene posto a importazioni sconsiderate che deprimentino i mercati interni. Su tutti i fronti le trattative sono dure, l'esito più che mai incerto. Da anni i margini di reddito agricolo subiscono una erosione costante. Ora non c'è più margine. A migliaia produttori grandi e piccoli fanno domanda di chiudere la stalla confidando nel «premio di abbandono della produzione lattiera» per sanare i debiti fatti con investimenti che non rendono più.

JOINT VENTURE CON ASSITALIA Generali: la strategia informatica Un consorzio triveneto per le piccole e medie aziende

TRIESTE — Una nuova joint venture nel settore della consulenza e del coordinamento delle strategie organizzative e informatiche di medie e grandi aziende: questo è l'obiettivo del Consorzio informatico triveneto, costituito da Sogeda finanziaria, Database informatica e Sysdata Italia con sede legale a Vicenza e sedi operative nelle maggiori città delle Tre Venezie. Nel mercato fin troppo frammentato dell'offerta in questo settore, l'offerta del Consorzio si distingue per almeno tre caratteristiche precise:

— la capacità di affrontare il problema organizzativo e informatico nella sua interezza, evitando così i pericolosi scollamenti tra strumenti tecnologici, strutture e procedure che spesso minano la fruibilità di sistemi informativi anche molto avanzati; — la conoscenza tecnologica e sistemistica a tutto tondo, che abbraccia personal computer, reti di comunicazione, sistemi dipartimentali e grandi sistemi centrali IBM 390, permettendo di disegnare architetture solide, calibrate sul problema e aperte verso future evoluzioni;

— l'approccio metodologico non convenzionale, che fa largo impiego di moderne tecniche di analisi (Case) integrate dall'uso di generatori automatici di programmi, in grado così di ridurre considerevolmente i tempi e i costi di realizzazione di applicazioni funzionali. Un know how consistente deriva al Consorzio dalle società fondatrici e dai loro azionisti, Assicurazioni Generali e Marzotto di Sogeda, Assitalia di Database informatica e Datamat di Sysdata.



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA DIREZIONE REGIONALE ALL'INDUSTRIA



PROGETTO QUALITÀ PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

«La Qualità nell'impresa è una tappa obbligata per una strategia vincente». Questa dichiarazione, oggi molto attuale, rischia di restare un superficiale atteggiamento se non si comprende che la Qualità è, prima di tutto, cultura aziendale. Qualità è, infatti, efficiente organizzazione del lavoro, motivazione e coinvolgimento dei collaboratori, formazione, innovazione..., ricerca della «Eccellenza» in ogni attività aziendale. (Ma la qualità è altresì indispensabile nei servizi e nelle strutture esterne l'azienda) Quindi l'applicazione della Qualità Totale consente di massimizzare i risultati, anche in termini di posizionamento di mercato. È il mercato che impone standard sempre più elevati di Qualità nei prodotti e nei processi produttivi ed è per questo che oggi essa viene certificata da appositi e riconosciuti Enti. In questo scenario l'Amministrazione Regionale, all'interno della Sua azione di politica industriale, ha inteso promuovere un

«PROGETTO QUALITÀ»

che affianchi le imprese industriali del Friuli-Venezia Giulia nella grande sfida ai mercati di tutto il mondo. L'Assessorato all'Industria ha individuato nel C.Re.S., Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Industria, lo strumento operativo di questo progetto che si sviluppa in servizi diretti alle imprese, check up aziendali, seminari di formazione ed aggiornamento..., cultura d'impresa.



C.Re.S. CENTRO REGIONALE SERVIZI PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA UDINE, Via Caccia 32 tel. 0432/480175 TRIESTE, Area di Ricerca - Padriciano 99 tel. 040/226635

LA LIQUIDAZIONE DEL BANCO DI TRICESIMO

Bersano: paga il Fondo?

ROMA — Gli avvocati difensori di una trentina delle mille persone truffate dal Banco di Tricesimo di Udine (di cui 150 sono a Tricesimo) hanno consigliato Aldo Bersano, un crack finanziario per circa 150 miliardi di lire) hanno chiesto di inserire nella liquidazione coatta della banca il debito di 50 miliardi. La truffa, «fatta alla luce del sole e con il consenso di tutti gli organi di controllo competenti», sottolineano i legali — «porta a un crack di 150 miliardi circa». I primi sospetti nascono nel novembre 1988. Qualche giorno più tardi i componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Tricesimo si dimettono, sostituiti da altre persone tra cui Luca Ballerini, presidente della «Capital finanziaria Spa» di Firenze. Qualche giorno dopo la costituzione del nuovo consiglio, al Banco Tricesimo arriva il commissario straordinario. In questo periodo, la banca viene rilevata dalla «Capital finanziaria» di Firenze. Quando emerge la truffa invano coloro che avevano affidato i loro risparmi agli uomini del «Gruppo Bersano» tentano di recuperare il denaro. Ora la richiesta è stata diretta al «Fondo interbancario» di tutela dei depositi.

mobiliari similari alle obbligazioni. Una concessione apparentemente in regola, possibile attraverso la costituzione di una società, la «Valori mobiliari» che denuncia un capitale sociale di 20 milioni di lire, «ma di cui — sostengono gli avvocati dei risparmiatori truffati — solo 3 decimi vengono versati, mentre per l'operazione in questione è affrontato un debito di 50 miliardi». La truffa, «fatta alla luce del sole e con il consenso di tutti gli organi di controllo competenti», sottolineano i legali — «porta a un crack di 150 miliardi circa». I primi sospetti nascono nel novembre 1988. Qualche giorno più tardi i componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Tricesimo si dimettono, sostituiti da altre persone tra cui Luca Ballerini, presidente della «Capital finanziaria Spa» di Firenze. Qualche giorno dopo la costituzione del nuovo consiglio, al Banco Tricesimo arriva il commissario straordinario. In questo periodo, la banca viene rilevata dalla «Capital finanziaria» di Firenze. Quando emerge la truffa invano coloro che avevano affidato i loro risparmi agli uomini del «Gruppo Bersano» tentano di recuperare il denaro. Ora la richiesta è stata diretta al «Fondo interbancario» di tutela dei depositi.

L'Ansaldo trasporti migliora il risultato economico lordo

NAPOLI — Nel primo semestre dell'anno in corso l'Ansaldo Trasporti, nonostante i «prolungati ritardi nel progetto dell'Ente ferrovie dello Stato» e grazie alla componente sistemistica, ha conseguito un risultato economico lordo di 25,4 miliardi rispetto ai 18,8 miliardi dello stesso periodo del 1989. Il margine operativo lordo della società è rimasto praticamente invariato con 12,218 miliardi a fronte dei 12,162 dell'esercizio precedente. L'occupazione è aumentata di 240 unità. I dati si evincono dalla relazione agli azionisti sull'andamento della gestione. Le acquisizioni di nuovi ordini sono ammontate a 353 miliardi, di fronte ai 420 del corrispondente periodo dell'89. Gli ordini acquisiti si riferiscono principalmente alla metropolitana di Lima, alla metropolitana leggera di Genova e alle ferrovie concesse (linea Benevento-Cancello). Nel corso del primo semestre dell'anno è proseguito il processo di internazionalizzazione con l'acquisizione del 75% della At Signal System di Stoccolma, società costituita con la svedese Standard Radio & Telefon Ab che si occupa di sistemi ferroviari di automazione e di controllo della marcia dei treni, del tipo automatico

«Train protection». Questi prodotti, sviluppati in stretta collaborazione con le ferrovie svedesi, occupano una posizione di primo piano sui mercati scandinavi, australiani e inglesi. La nuova unità produttiva nel Nord Europa si affianca alle unità nordamericane Union Switch & Signal e Transcontrol ed alla francese Transpo. Nel corso del semestre Ansaldo Trasporti ha collaborato alle trattative condotte dalla Ansaldo per la stipula di un accordo con l'Ente delle ferrovie sovietiche e con la Fata European Group di Torino per la costituzione di una società in Urss (Sovitas).

«Train protection». Questi prodotti, sviluppati in stretta collaborazione con le ferrovie svedesi, occupano una posizione di primo piano sui mercati scandinavi, australiani e inglesi. La nuova unità produttiva nel Nord Europa si affianca alle unità nordamericane Union Switch & Signal e Transcontrol ed alla francese Transpo. Nel corso del semestre Ansaldo Trasporti ha collaborato alle trattative condotte dalla Ansaldo per la stipula di un accordo con l'Ente delle ferrovie sovietiche e con la Fata European Group di Torino per la costituzione di una società in Urss (Sovitas).

CINEMA / FESTIVAL

Le dittature «spiate»

I film clandestini di Heynowski e Scheumann in Sud America

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Un giorno la Storia dirà loro grazie. Walter Heynowski e Gerhard Scheumann se lo meritano. Simili a missionari dell'informazione, hanno portato la loro telecamera in tutto il mondo. Spaziando di nascosto la nascita delle dittature. Fissando su pellicola le repressioni più brutali. Parlando con tiranni e oppositori, aguzzini e vittime. Dall'Africa al Sud America, dall'Asia all'Europa.

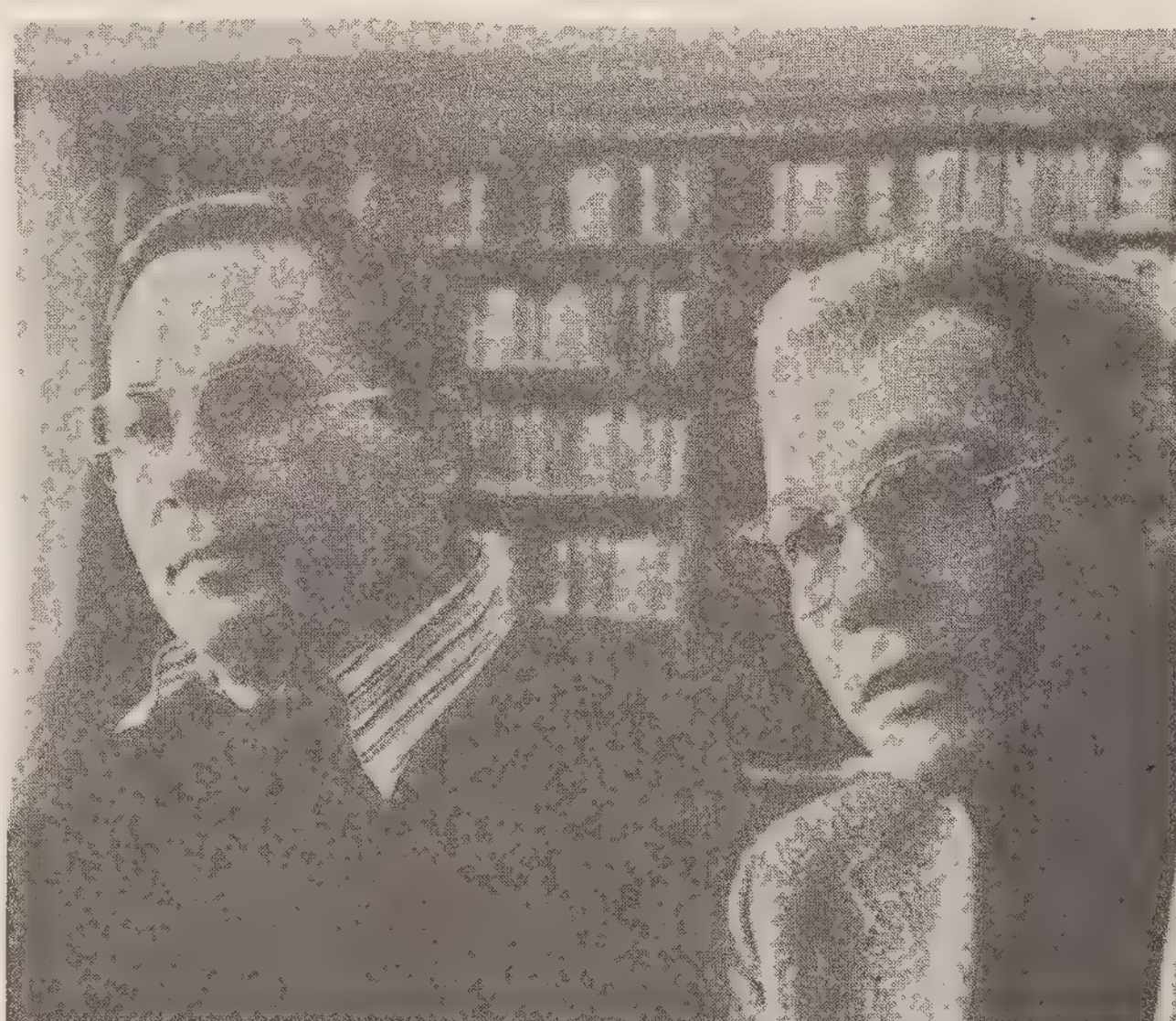
L'ultimo duello con la morte, Heynowski e Scheumann l'hanno giocato in Honduras. Fedeli alla filosofia del «cinema truffa», girato senza che nessuno se ne accorga, i due registi dell'ex Ddr sono entrati nei campi di addestramento dei contras. Hanno parlato con il generale Alvarez e con i consiglieri americani. Uomini preposti a istruire i guerriglieri pagati dagli Stati Uniti per destabilizzare il governo progressista del Nicaragua.

L'inchiesta, condotta rischiando di farsi scoprire, è diventata un film. «Sandino, Marti. El rayo que no cesa» verrà presentato oggi, alle 23, in anteprima mondiale nella «Sala 2» del Cinema

«Nazionale» di Trieste. Con grande soddisfazione degli organizzatori del quinto Festival del cinema latino-americano, che a Heynowski e Scheumann hanno dedicato in questi giorni una sezione omaggio.

I nomi di Heynowski, 63 anni, e Scheumann, 60 anni, resteranno legati per sempre al Cile. Quando il colpo di mano orchestrato dal generale Augusto Pinochet spezzò il sogno democratico di Salvador Allende, i due registi erano a Santiago. Riuscirono a filmare di nascosto il bombardamento della sede del governo. Si intrufolarono, in modo rocambolesco, perfino nei campi di concentramento di Chacabuco e Pisagua. Difendendo, poi, nel mondo intero strazianti testimonianze della repressione.

Molte di quelle immagini sono sfilate sullo schermo della «Sala 4» al «Nazionale». Si son potuti vedere e rivedere cortometraggi e lungometraggi come «Compatrioti», «La guerra de los moros», «Salmo 18», «Yo he sido, yo soy, yo seré», «Los muertos no callan», «Col el signo de la arana», che non invecchieranno mai grazie alla forza dirompente delle riprese dal vivo.



Walter Heynowski e Gerhard Scheumann, i due registi della ex Ddr, hanno inviato a Trieste il loro ultimo documento di cinema-verità, girato in Honduras: «Sandino, Marti. El rayo que no cesa», che verrà trasmesso in anteprima mondiale questa sera a Trieste nell'ambito del Festival latino-americano.

CINEMA / INTERVISTA

Rolando Diaz, sognare per vivere

«La vida en rosa» racconta la realtà, con fantasia

TRIESTE — Cuba batte e ribatte il tasto del realismo socialista. L'America risponde con carriere di film horror. In mezzo al guado annaspano registi come Rolando Diaz. Giovani talenti che vorrebbero raccontare la realtà senza troppi illusioni. Ma con un pizzico di fantasia.

A Diaz non mancano i numeri per sfondare. Già con «Los Pájaros tirándole a la escopeta», il suo primo film girato nell'84, il regista cubano aveva fatto furore. Raccolgendo lodi e premi in giro per il mondo. «La vida en rosa», presentato l'altra sera a Trieste nella sezione «cinema latino-americano», potrebbe diventare un piccolo «cult-movie» se opportunamente distribuito nei circuiti commerciali.

Protagonista di «La vida en rosa» è Ramoncito. Al ragazzo viene predetto il futuro da uno strano pazzo. La stessa avventura tocca pure ad altri suoi

amici. Così i giovani si trovano a un bivio: devono abbandonarsi alle superstizioni, o ribellarsi e costruire il futuro con le proprie mani? Tra suggestioni, premonizioni e paure, finirà per insinuarsi una sottile, ma travolgente ironia. Capace di sdrammatizzare tutto.

«Questo film, in un certo senso, nasce da un esperimento», spiega Rolando Diaz. «Ho voluto adottare le atmosfere del film fantastico, che vanno tanto di moda, per raccontare come vivono i giovani cubani».

Si spieghi meglio... «In partenza, il film potrebbe sembrare un normale horror. Con tanto di premonizione sulla data di morte di Ramoncito. Questo modello narrativo, però, è soltanto un pretesto per far capire che i giovani cubani non vivono sempre con il sorriso sulla labbra».

Cinema fantastico batte cinema realista?

«Non si possono fare solo film realisti, lo ha dimostrato come «La vida en rosa» possa raccontare problemi di inserimento sociale e, al tempo stesso, storie di magia e parapsicologia».

Quant'è costato il film? «Attorno ai 400 mila dollari. Per girarlo, ho impiegato otto settimane. Senza contare i circa tre mesi di preparazione».

Si vede una gran bella fotografia... «L'abbiamo curata molto. Servivano atmosfere un po' spettrali, scenari ricchi di chiaroscuri. Non è stato facile. Ma devo dire che Roberto Fernández, direttore della fotografia, ha ottenuto ottimi risultati».

Ha scritturato solo attori professionisti? «No, molti recitavano per la prima volta. Ho utilizzato studenti, impiegati. Persone, insomma, che non facevano parte del giro del cinema».

[A. Mezzana Lona]

CINEMA / PROGRAMMA

Per concludere in bellezza

canzoni, poesie e premi

TRIESTE — La noia non figura tra gli invitati. Per concludere in bellezza, il quinto Festival del cinema latino-americano ha organizzato una serata finale all'insegna dell'allegria e dello spettacolo. L'appuntamento è per domani sera, alle 20.30, al Politeama «Rossetti» di Trieste.

Momento «top» della serata sarà la consegna dei premi. I riconoscimenti andranno al miglior film, alla colonna sonora, ai costumi, e alla pellicola che ha utilizzato meglio il patrimonio culturale latino-americano. A fare da contorno alla cerimonia ci sarà uno spettacolo dei giovani del Mondo Unito in costume folcloristico; un mini-concerto degli Ocho Rios, che proporranno la loro «salsa» riscaldata nella musica europea; un'esibizione del pianista Silvio Donati; una sfilata di moda, con le collezioni autunno-inverno della «Basevi-Beltrame»; poesie recitate dagli attori Dario Penne e Antonella Lopez.

La prevendita dei biglietti viene effettuata in Galleria Protti. Il ricavato della serata verrà interamente devoluto alla sezione femminile di Trieste della Croce Rossa italiana. Potranno ritirare biglietti gratis: gli studenti della facoltà di lingue e letterature straniere e della cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste; gli iscritti alla Scuola interpreti; gli alunni delle scuole medie superiori.

In attesa del gran finale, oggi proseguono le proiezioni. Da non perdere, alla «Sala 2» del Cinema «Nazionale», il film in concorso: «Morir en el golfo» del messicano Alejandro Pelayo, alle 16.30; «Cipayos, la tercera invasion» dell'argentino Jorge Coscia, alle 18.30. Interessante pure «La bella dell'Alhambra», del cubano Enrique Pineda Barnet, inserita nella «Sezione informativa» alle 20.40.

OPERETTA: MILANO

Riparte Massimini con Kalman, Lehar e anche Don Lurio

MILANO — Debuttano oggi al Teatro Smeraldo di Milano le nuove produzioni della Compagnia grandi spettacoli di operette, diretta da Sandro Massimini, indimenticabile protagonista, fin dal 1970, del Festival dell'operetta di Trieste.

Si tratta di «La principessa della Czaras» di Kalman e della «Danza delle libellule» di Lehar, per la regia dello stesso Massimini, che le porterà in tournée da Torino a Bologna, da Firenze a Roma e anche a Trieste (dal 2 al 7 aprile al Politeama Rossetti). La celeberrima «Principessa della Czaras» (di cui Vera Kalman ha concesso a Massimini l'esclusiva per le rappresentazioni italiane) sarà postposta in una versione inedita, con un'apposita traduzione del «duetto dei giocattoli», mentre la meno popolare «Danza delle libellule», benché sia l'unica operetta nata nel nostro Paese (debuttò al Lirico di Milano il 3 maggio del '22), godrà di un allestimento sensazionale e ci saranno, per esempio, dei numeri di pattinaggio realizzati con pattini speciali ordinati appositamente a New York, con rotelle centrali che simulano la lama di ghiaccio («Sono difficilissimi da manovrare», dice Massimini — spero di tenermi diritto per tutta l'esibizione...).

Il problema non esiste per Don Lurio, al suo grande debutto nell'operetta. Sessant'anni appena compiuti, infatti il suo fisico da grillo, il ballerino-coreografo dice di aver avuto in passato molteplici sollecitazioni a confrontarsi con l'operetta, ma a farlo decidere è stato solo Massimini, «l'unico a offrirmi tutte le garanzie necessarie».

Nel cast, due altri volti nuovi: Annalena Lombardi, lanciata due anni fa da Pippo Baudo in «Serata d'onore», e Gabriele Villa (la spalla di Montezano a «Fantastico 88»). Alla prima milanese di questa sera sarà presente anche Vera, la vedova di Emmerich Kalman, una leggendaria signora russa che era amica di Evita Peron, che va a colazione con Waldheim e a pranzo con Gorbaciov e signora, che vive attualmente tra New York, Parigi e Montecarlo, che quando mette i gioielli «da mattina» deve farsi scortare da due gorilla. L'origine di questa «ricchezza»? I diritti d'autore. Tanto basti per valutare la popolarità della «Principessa della Czaras»... [Carlamaría Casanova]

DANZA Bielorusi a Trieste

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Teatro Stabile sloveno di via Petronio 4 a Trieste, l'ensemble «Choroski», proveniente dalla Bielorussia, inaugurerà la quinta edizione della rassegna di musica sovietica «Autunno a Trieste», organizzata dall'associazione Italia-Urss. L'incasso della serata, nel corso della quale il complesso sovietico (composto da 25 elementi) proporrà musiche e danze folkloristiche tratte dal ricco patrimonio di cultura popolare della Bielorussia, sarà devoluto a favore dei bambini vittime della catastrofe di Chernobyl. La rassegna, che proseguirà il 9 novembre con la presentazione dell'ultimo libro del musicologo Rubens Tedeschi e il 16 con un video su Rostropovich, si concluderà con due concerti, il 22 e il 30 novembre.

CONCERTI E' «saltata» la O'Connor

TRIESTE — Sinead O'Connor non si esibirà a Trieste né a Bari, le due città che erano in lizza per ospitare il 4 e 5 novembre la mega-produzione della giovane cantante irlandese.

Di sicuro resta soltanto il fatto che l'interprete di «Nothing compares than you» (l'album ai vertici delle classifiche europee e americane) si esibirà il 2 novembre al Palatrussardi di Milano. «Saltati» i due attesissimi concerti di Sinead O'Connor, il Politeama Rossetti di Trieste potrebbe ospitare (il problema è, come sempre, «solo di date») una serie di tre concerti al femminile con protagoniste Whitney Houston, Dee Dee Bridgewater e Dionne Warwick. Speriamo che non si tratti di un altro falso allarme...



Oggi alle 18.30 nella sala della Cineteca regionale (ex Convitto Nazario Sauro) in via Cantù 10, avranno luogo la proiezione e le premiazioni del film e video partecipanti al «Minifest '90», organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit. Ingresso libero.

Studio «The Space»

Poeti senza tasche

Da oggi a domenica, alle 21 nello studio «The Space» di via S. Ciliato 16 (padiglione P dell'ex Opp) il Belontanc Teatr in collaborazione con il Giej Theatre di Lubiana presenta lo spettacolo di danza «I poeti senza tasche». Sono disponibili 30 posti per rappresentazione. Prenotazioni telefonando allo 040/368831.

Sala Azzurra

Stanno tutti bene

Da oggi alla sala Azzurra, nell'ambito dell'XI FestFest, si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni.

Nordest Spettacolo

Le altre stagioni

Oggi alle 14.30 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà le stagioni teatrali di Montefalcone, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone. Sarà ospite la giovane attrice triestina Sara Alzetta, che racconterà la sua esperienza al «Piccolo» di Milano, dove recita nell'«Arlecchino» di Strehler.

Concerto al Cca

Coro ungherese

Oggi alle 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (v. S. Carlo 2) concerto del Coro femminile ungherese «Munkacsy Mihali Gimnazium» di Kaposvár, diretto da Dorogi Istvan, organizzato dalla Corale S. Pio X di Trieste nell'ambito degli scambi culturali dell'Alpe Adria.

Cinema Ariston

«Dick Tracy»

Seconda settimana di repliche al cinema Ariston per «Dick Tracy» di Warren Beatty. Il film è abbinato al cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe».

Cinema Excelsior

Maharaja

Ritorna a grande richiamo cinema Excelsior di Maharaja di Peter Brook sarà riprodotto per le informazioni e le prenotazioni alla cassa del cinema (tel. 767300).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domenica alle 16 quinta (turni G) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Martedì alle 20 sesta (turni F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Spettacoli per le scuole. Oggi alle 10 al Teatro Stabile Sloveno di via Petronio 4 spettacolo di balletto: «Le stagioni e Pulcinella». Musica di Glazunov e Stravinskij. Coreografia di Giuliana Barabasi, maître de ballet James Urban. Protagonista Marc Renard. Orchestre e Coro della Franco Giraldi. Martedì alle 20 sesta (turni F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 20.30 (turni B e G) concerto diretto da Michael Luigi, Musichie di Weber, Poulenc, Respighi. Orchestra e Coro della Franco Giraldi. Domani alle 18 (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Prossimo appuntamento presso azienda, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Quella sera di febbraio...» il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perro e Franco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Uti e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040-365119. Sabato ore 21: concerto del sassofonista Bob Wilber e il suo quartetto. A cura del Circolo Triestino Jazz e Coop. Bonaventura. Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 18.30, 20.10, 22.15. Dalla Mostra di Venezia il kolossal poliziesco di Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Precede il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe». 3a settimana.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. Lei piombo nella sua vita e lui cade nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

EDEN. 15.30, 18.30, 22.15. «Sesso morboso, sesso violento». Ritorna Eva la studentessa in calzoncino e un hard dal ritmo frenetico V. 18.

LUMIERE FIC. «Ti amerò...» ad ammazzarti.

CINEMA Oggi al Cca si conclude il concorso Minifest '90

Caffè San Marco

Roberto Turrin

Oggi alle 21.15 al Caffè San Marco, concerto del pianista Roberto Turrin: Mussorgsky, Debussy, Ravel, Rachmaninov, Prokofiev.

Teatro Verdi

Primo concerto

Oggi alle 20.30 e domenica 18 al Teatro Verdi si replicheranno i concerti della stagione sinfonica. Direge il suo Michael Luigi. Solisti: bastiano Lo Iacono, clavicembalo e Milena Rudifera, soprano.

Cinema Alclione

«Good fellas»

Da oggi al Nuovo Cinema Alclione, per «Speciale Verdi '90», si proietta «Good fellas» (Quei bravi ragazzi) di Martin Scorsese.

Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

Domani, alle 20.30 nel teatro dei Salesiani di via dell'Industria 53, s'inaugura la stagione teatrale della «Barcaccia» con la commedia in due atti «Sfratti, amor e...» di Carlo Fortuna. Regia di Carlo Fortuna. Si replica domenica 17.

Interpreti: Alida Biondi, Tomisch, Paola Cio, Sandro Davia, Michele Ciovinich, Gian Carlo Nereo Zannier.

British Film Club

Iscrizioni

Ancora oggi e domani il British Film Club di via dell'Industria 53, alla cui stagione si iscriveranno i membri del club. L'8 novembre con il film «left foot» di Jim Sheridan.

«Vertigo»

Bruce Forman

Oggi alle 22 al «Vertigo» (via Canalicchio) terrà un concerto del pianista Bruce Forman, accompagnato da Giulio Caporali al basso.

Cinema Excelsior

Maharaja

Ritorna a grande richiamo cinema Excelsior di Maharaja di Peter Brook sarà riprodotto per le informazioni e le prenotazioni alla cassa del cinema (tel. 767300).

TEATRO / TRIESTE

Asquino danza solo la sua confessione

TRIESTE — Si intitolava «Solo» la coreografia che Emilio Asquino ha presentato sere fa al Teatro Mela, su iniziativa del Gruppo 78 e in collaborazione con la cooperativa Bonaventura.

«Solo» è uno spettacolo di poche cose e di poche soddisfazioni. C'è un filo bianco di traverso al palcoscenico a reggere tre o quattro indumenti. C'è una sedia al centro, e una tela, un paio di stivali, una parrucca che le fanno corona. In questo spazio Asquino si muove — non è il caso di dire che danza — seguendo un percorso itinerario emotivo, spogliandosi e cambiando ogni tanto d'abito (un giubbotto di pelle rossa, una veste talare, la nudità narcisistica del torso), manovrando una lampada a pile, dondolando da uno show o abbracciato a un vuoto abito femminile, mentre calda vibra la voce di Frank Sinatra o risuonano, con impressione un po' kitsch, l'oboe e l'organo dell'«Adagio» di Albinoni.

«Solo» è un titolo che permette di giocare su un doppio fronte. Il termine indica un preciso genere di danza, una attenzione da concentrare tutta sul lavoro di un unico interprete. Ma la tempo stesso lascia la porta aperta al tema della solitudine, prepara al resoconto su uno stato d'animo, si concede al sentire personale dell'individuo che è dentro al danzatore.

Più che una possibilità, questo doppio fronte è per Emilio Asquino un alibi. Presentato al pubblico come se fosse una confessione, «Solo» ignora quasi subito i requisiti dello spettacolo di danza e si mostra come il frutto, né maturo né rifinito, di un lavoro d'improvvisazione corporea,

di un libero esprimersi del gesto che magari risponde al sentire dell'interprete, ma scarsa presa ha sul pubblico.

Ha ragione Asquino nel sottolineare che il suo lavoro è un uscire dalla danza per andare verso il teatro. Anche se è un po' troppo facile chiamare teatro l'ingenuo manifiesto di un sentimento, festosi pure una drammatica e estrema condizione di solitudine.

Le note biografiche di Asquino lo presentano ballerino ospite al Wuppertaler Tanztheater di Pina Bausch e presso le compagnie di Carolyn Carlson, Lucinda Childs, Bob Wilson. Credenziali eccellenti, e tuttavia non sembra che gli abbia giovato l'aver abbandonato così presto questi «maestri» e l'essere messo in proprio come coreografo. A giudicare almeno dalla riuscita di «Solo». A questo suo pezzo mancano il respiro, il ritmo, la sicurezza, la pulizia di una struttura e soprattutto manca la capacità di conquistare il pubblico, tutte doti che fanno sì che una partitura di danza, o anche solo di movimento, possa dirsi felicemente risolta e possa «arrivare» in platea. E non occorre aver visto qualche spettacolo della Bausch, per capire quanto questi elementi siano importanti.

Quel che più spiace, in fondo, è che fra le pochissime occasioni di danza offerte a Trieste, e di fronte al luminoso esempio organizzativo e artistico che si registrano altrove, qui si possa soltanto prender nota della buona volontà di fare e di proporre, tralasciando imbarazzati la qualità della proposta.

[Roberto Canziani]

TEATRO / ROMA

Nei labirinti dell'animo umano

Successo del «Processo a Gesù» di Diego Fabbri messo in scena da Giancarlo Sepe



Giancarlo Sepe, regista del dramma scritto da Diego Fabbri tra il 1952 e il '54.

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Dopo l'avvio estivo alla Versiliana, debutta il «giro» invernale di «Processo a Gesù», presentato dalla Comunità Teatrale Italiana al Teatro Quirino (e, in libreria, esce il numero speciale di «Sipario» dedicato a Diego Fabbri nel decimo anniversario della morte). Quella di Sepe è senz'altro un'operazione coraggiosa e il vivo successo che ha suscitato dimostra la lungimiranza del regista.

Di Fabbri si è sempre usato anteporre la matrice cattolica alle qualità drammaturgiche e, probabilmente, in tempi di assoluto predominio ideologico della Chiesa, quell'impegno culturale e morale poteva in effetti originare insofferenza. Ma negli ultimi anni i nostri confini religiosi si sono andati ampliando: si parla, si sente, si sperimenta e si discute di più

matrici confessionali, la vita si è andata laicizzando e l'ipotesi cattolica diventa una scelta spesso meditata, sicuramente più ricca di sfumature.

«Processo a Gesù», messo in scena da un teatrante indubbiamente laico, acquista uno spessore che ne valorizza, paradossalmente, proprio l'aspetto per così dire «metateatrale». Nel senso che nel bel l'allestimento scenico di Bertacca (che nel suo lungo sodalizio con Sepe ha fornito scenari di grande suggestione) si moltiplicano echi che risalgono alla storia del dramma occidentale, istituendo un ponte ideale che collega la tragedia greca a Pirandello, passando per una ragionata riflessione sul concetto del Fatto.

Che cosa immaginò Fabbri? Che un gruppo di ebrei si ritrovi, sera dopo sera, a riproporre una recita-verità in cui compulsivamente riproporre

i meccanismi della Sacra Storia che condussero alla tragedia della Passione, alla disperata ricerca di elementi che permettano al popolo ebraico di discoprirsi o giustificarsi dall'accusa di avere condannato a morte il Messia.

Sera dopo sera, con lo spettro dell'Olocausto ancora vivo e con il dubbio che possa essersi trattato di una terribile espiazione, essi propongono un dibattito processuale in cui mescolare il dato storico inalienabile, la fissità dei personaggi che si chiamano a vicenda a interpretare un privato che ripete a livello individuale i percorsi evangelici.

Questo gioco di specchi della scrittura (oggettivamente sovrasta il centro del palcoscenico) proietta i personaggi in una dimensione che sfiora il mito, specie quando l'identificazione con i ruoli delle Scritture perde la meccanicità per acquistare mistero e pathos.

Non è certo uno spettacolo facile e neppure accattivante: i movimenti di scena sono ridotti al minimo, il palcoscenico rimane vuoto, fatta eccezione per un numero esorbitante di sedie e il fondale di garza azzurro cupo, in cui si aprono cinque porte, solo per un momento svela in trasparenza un retroscena in complesso e tortuoso che — forse — riproduce i labirinti dell'animo umano sulle cui nascoste pulsioni la tragedia ama indagare.

Ottimo le interpretazioni degli attori principali: Sebastiano Tringali, Daniela Giordano e Giovanni Vinentini: danno le cadenze per una recitazione tutta tesa allo scavo interiore e all'interrogativo metafisico, mentre alla brava Anna Lello tocca l'ingrato compito della visione consolatoria e providenzialistica che, purtroppo, chiude in tono minore il bello spettacolo.

MUSICA: GLASBENA MATICA

E la serata mozartiana finisce in un Amen

Servizio di Stefano Bianchi

TRIESTE — Per il secondo appuntamento della stagione concertistica 1990-'91, la Glasbena Matica è andata in trasferta alla chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Se a un programma allettante e di sicura presa si aggiunge quell'aura di vitale eleganza che accompagna sempre le orchestre giovanili e la curiosità suscitata da una realtà di insegnamento musicale fino a poco tempo fa così lontana da noi, ci si spiega facilmente il fortissimo afflusso di pubblico dell'altra sera.

Cadute le barriere d'ordine ideologico, politico ed economico, sembra che anche la musica, nonché gli interpreti e i complessi musicali, possano circolare con facilità, e instaurare vivaci e proficui scambi e confronti con la «vicina» Cecoslovacchia. Festosa, dunque, l'accoglienza tributata all'Orchestra sinfonica del Conservatorio di Kromeriz, diretta per l'occasione dal triestino Stojan Kuret e affiancata da Igor Kuret per il celebre «Concerto in sol maggiore K 216» per violino e orchestra di Mozart. Quanto sia insidiosa una

partitura mozartiana lo sa chiunque abbia una certa pratica musicale: tutto è sempre così «esposto» che la minima imperfezione o sbavatura compromette l'esito dell'esecuzione. Per non parlare della difficoltà di vitalizzare nota dopo nota il fraseggio, che richiede un'assoluta padronanza formale e strumentale, unite a una lucida sensibilità. Problemi che i due Kuret sembrano aver ben presenti e che tentano di aggirare scegliendo la via più «comoda»: quella della cautela. Ne deriva un'esecuzione un po' statica e stanca, dove si riesce

solo a intravedere la linea vitale che circola nell'incisiva perentorietà dell'Allegro d'apertura o l'effervescente vitalità del Rondò conclusivo. Ma gli esiti della serata sono destinati al miglioramento con lo «Stabat Mater» di Rossini. All'orchestra si affiancano il Coro misto di Zerotin, il Coro Accademico di Olomouc (istruiti da Jiri Klimes) e i solisti Zdenka Mollikova (soprano), Jitka Zerhauova (mezzosoprano), Milan Voldrich (tenore) e Richard Novak (basso).

Stojan Kuret è qui concertatore preciso ed equilibrato, che riesce a dare uno spessore sinfonico all'orchestra, «rimpiunguta» di nuovi elementi, portando felicemente a conclusione questa ponderosa partitura, nella continua alternanza di situazioni stilistiche e corali. Appropriati nei loro ruoli i solisti, nel complesso sostenuti da una solida intonazione. Omogeneo e compatto il coro, che segue con prontezza le indicazioni del direttore, integrandosi nel tessuto strumentale. Non potevano mancare gli applausi, lusinghissimi, e ricambiati dal bis dell'«Amen».

venerdì 26 ottobre 1990

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara» (307). Telefilm.
11.05 Tg1 mattina.
12.00 Film «LA TIGRE REALE» (1.o tempo).
12.05 Tg1 flash.
13.00 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». I paesaggi della Terra: «La foresta tropicale».
15.00 Dse conoscere: «San Michele a Ripa».
16.00 Bigli.
17.35 SpazioLibero - Federantenne.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Venga a prendere il biglietto da noi».
18.45 «Santa Barbara» (308). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme, fra avventure e fiaba «PINOCCHIO» film (1940). Produzione Walt Disney.
22.10 «QUALCOSA DI DON ORIONE». Film (1.o tempo).
23.00 Telegiornale.
23.10 «QUALCOSA DI DON ORIONE». Film (2.o tempo).
0.10 Tg1 notte - Che tempo fa.
0.35 «Mezzanotte e dintorni».
0.50 Dse: poesia. «Il Canzoniere» di Francesco Petrarca.

Eventuali variazioni degli orari o del programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

7.00 La famiglia bionica. Cartoni.
7.40 «Lassie». Telefilm.
8.05 «Braccio di ferro». Cartoni animati.
8.15 Lassie.
8.40 «Clayhanger». Sceneggiato.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Matinée al cinema: «GELOSIA». Regia di Clarence Brown, con Myrna Loy, Clark Gable.
11.30 «Il bivio dell'imprevisto». Telefilm.
11.55 «Capitol» (406). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Trenta.
13.30 Tg2 Economy - Meteo 2.
13.45 «Debutti» (137). Serie Tv.
14.30 «Debutti» (10). Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «IL MONDO E' PIENO DI PAPA'». Regia di Peter Tewsbury, con Sandra Dee, George Hamilton, Celeste Holm, Bill Bixby.
17.00 Tg2 flash.
17.10 «Videocomic».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock cafe». Quotidiano di informazione musicale.
18.45 «Un giustiziere a New York». Telefilm.
19.45 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il circo in gara». Gli artisti del circo al XV Festival internazionale di Montecarlo. Presenta Ramona Dell'Abate, con la partecipazione straordinaria di Walter Chiari (3.a e ultima puntata).
22.15 Tg2 Stasera.

11.10 Sintesi da Hanau, del campionato mondiale su pista di pattinaggio artistico.
12.00 Invito a teatro. «Maria Stuarda» di Schiller. Con Anna Proclemer e Lilla Brignone. Regia di Edmo Fenoglio.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: La lampada di Aladino.
15.30 Brescia, biliardo, mondiale «5 birilli».
16.30 Pallamano, Rubiera-Ortiglia Siracusa.
17.00 «Vita col nonno». Telefilm.
17.50 «Throb». Scaricato al cinema.
18.15 «Il mondo della sopravvivenza». Oasi in Oriente.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Cartolina».
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
22.40 Tg3 sera.
22.45 Dopo il silenzio. Esperienze di fede in Urss.
23.40 Tg3 Sera.
0.10 Da Bruxelles: ginnastica artistica.
0.40 Da Brescia: biliardo, campionato mondiale 5 birilli.

SUL MAGAZINE ITALIANO TV
GIORGIO FALETTI
SI CONFESSA:
«MI HA
VOLUTO PIPPO BAUDO!»

15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in letizia:
15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.40: La lampada di Aladino; 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Da Moggi a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in letizia:
15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.40: La lampada di Aladino; 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Da Moggi a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

STEREOUNOTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdette, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col tiscio; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografia italiana; 4.06: Lirica e sinfonia; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdette.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiouno
Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
Ondaverduno, 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse: Cinque minuti di musica; «Immagini musicali»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverduno week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La digiuna; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverduno cartoonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 19.30: Pagine operative; 19.25: Ascolta la tua sera; 19.35: Audiodisco, spazio musicale; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Direttore e solista Uto Ughi; 21.05: Dal Teatro Ariston di Sanremo, premio Luigi Tenco, XVI rassegna della canzone d'autore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angel Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNOTE
16: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.58: Ondaverduno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverduno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

gamma radio che music

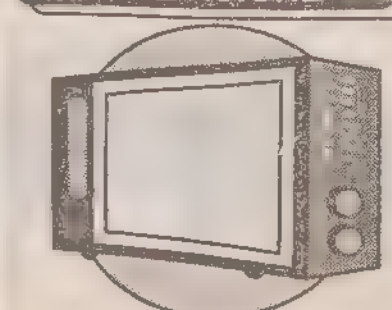
15.00 Film: «IL GRANDE CIRCO», avventura, con Victor Mature.
16.30 Cartoni animati, «Only Cartoons».
17.15 Film: «AMORE E GUAI», sentimentale, con Marcello Mastroianni.
18.30 Telefilm: «George».
19.30 «Speciale Regione».
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Rta sport: «Caleidoscopio alabardato», a cura della redazione sportiva.
20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra: parco nazionale Daimel» (2.a p.).
20.30 Film: «LE AQULE DELL'INFINITO», guerra, con James Stewart.
22.00 Telefilm: S.W.A.T. squadra speciale, «il piramante».
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie. Rta sport: «Caleidoscopio alabardato».

10.30 (Talk-show): Gente comune.
12.00 (Quiz): «Il pranzo è servito».
12.45 (Quiz): «Tris».
13.30 (Quiz): «Carli genitori».
14.15 (Quiz): «Il gioco delle copie».
15.00 (Rubrica): «Agenzia matrimoniale».
15.30 (Rubrica): «Ti amo parlami».
16.00 (Rubrica): «Cercio e offro».
16.30 (Show): Buon compleanno 1981.
16.55 (Quiz): «Doppio slalom».
17.25 (Quiz): «Babilonia».
18.00 (Quiz): «Ok il prezzo è giusto».
19.00 (Quiz): «Il gioco del 9».
19.45 (Quiz): «Tra moglie e marito».
20.25 (News): «Striscia la notizia».
20.40 (Show): Buon compleanno Canale 5: 1981. Con Heather Parisi e Corrado.
23.15 (Talk-show): «Maurizio Costanzo Show».
1.55 Striscia la notizia.
0.15 (Telefilm): Marcus Welby.
2.15 (Telefilm): Fantasilandia.

10.00 (Telefilm): Amore in soffitta.
10.30 (Telefilm): La famiglia Brady.
11.00 (Telefilm): Strega per amore.
11.30 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 (Telefilm): Charlie's angels.
13.00 (Telefilm): La famiglia Bradford.
14.00 (Telefilm): Happy days.
14.30 (Musicale): Radio Carolina 7703.
15.30 (Telefilm): Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam.
16.30 (Telefilm): Tarzan.
17.30 (Telefilm): Casa Keaton.
20.00 (Telefilm): Cri cri.
20.30 (Sport): Boxe, da Las Vegas: Douglas-Holyfield, campionato mondiale pesi massimi Wba-Wbc-lbf (2 riprese).
21.30 (News): Pronto intervento.
22.30 (Sport): Calciomania.
23.30 (Show): Omaggio a Collodi: Pinocchio secondo Ippoliti.
0.05 (Show): Playboy Show.
1.05 (Telefilm): Chips.
2.05 (Telefilm): Benson.

TELEVISIONE

RAIUNO



Pinocchio-Disney festeggia Collodi

L'evento della programmazione cinematografica di oggi sulle reti Rai è «Pinocchio» che Raiuno trasmetterà alle 20.40 nel ciclo «Cinema insieme - Fra avventure e fiaba». L'occasione per riproporre in tv un classico dell'animazione targata Walt Disney è fornito dal centenario della scomparsa del creatore di Pinocchio, Carlo Collodi pseudonimo dello scrittore Carlo Lorenzini nato a Firenze il 24 novembre 1826 e morto il 26 ottobre 1890. Il «Pinocchio» di Walt Disney è la celebre versione a cartoni animati realizzata nel 1940 e premiata con due Oscar, per la colonna sonora originale realizzata da Leigh Harline e per la migliore canzone. Il film, con la regia di Ben Sharpsteen e Hamilton Luske, è liberamente tratto dal romanzo di Collodi e se ne differenzia tra l'altro per il look tirolese del burattino e per l'antropomorfizzazione del Gatto e della Volpe.
L'offerta delle altre reti riguarda esclusivamente Raidue, perché su Raitre non sono previsti film. Tre i film in programma oggi sulla seconda rete: alle 15.20 la commedia di Peter Tewsbury «Il mondo è pieno di papà» con Sandra Dee e Bill Bixby protagonisti. Mentre alle 10 si potrà seguire un classico del cinema americano a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta: «Gelosia» di Clarence Brown con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow e James Stewart.

Italia 1, ore 23.30

«Le avventure di Pinocchio» di Gianni Ippoliti

«Le avventure di Pinocchio» lo sceneggiato di Gianni Ippoliti, andato in onda in versione ridotta l'anno scorso su Italia 1, sarà riproposto in edizione integrale sulla stessa rete oggi alle 23.30. Si tratta di un insolito omaggio a Carlo Collodi nel centenario della sua morte.

Sulle reti private

Pugni, pupe e pepite» di Henry Hathaway

Oggi la serata cinematografica allestita dalle reti private presenta pochi appuntamenti. Il primo è alle 20.35 su Retequattro con «Pugni, pupe e pepite» di Henry Hathaway con John Wayne, Stewart Granger e Capucine. Ambientato all'epoca della corsa all'oro in Alaska, il film racconta la storia di un minatore che scende in città per prendere la fidanzata del fratello e che trova la donna sposata a un altro.
Alle 23 Odeon-Triveneta trasmette «Blackout: Inferno nella città», storia ispirata al blackout che ridusse al buio New York per tre giorni. Protagonisti del film quattro delinquenti che, approfittando del buio, fuggono da un cellulare e seminano il panico in un grattacielo di Manhattan.
Alle 0.40 su Retequattro va in onda «Una strada chiamata domani», alle 0.20 su Telemontecarlo «La cognata» da John Savage.

Canale 5, ore 20.40

Andreotti a «Buon compleanno Canale 5»

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sarà ospite della puntata odierna di «Buon compleanno Canale 5», in onda su Canale 5 alle 20.40. Andreotti sarà intervistato da Roberto Gervaso. La trasmissione, condotta da Mike Bongiorno ed Heather Parisi, è ideata per ricordare il primo decennio di attività della più importante rete del gruppo Fininvest, rievocando il 1981, l'anno in cui arrivò sugli schermi italiani «Dall'as».

Raitre, ore 22.45

«Dopo il silenzio», realtà religiosa in Urss

Andrà in onda oggi su Raitre alle 22.45 «Dopo il silenzio», un reportage di Luigi Pedrazzi che documenta il momento di grande ripresa religiosa che sta vivendo l'Unione Sovietica. In primo piano, il risveglio della Chiesa ortodossa, favorito dalla legge sulla libertà di culto approvata dal Parlamento sovietico il 26 settembre scorso. «Abbiamo scelto di raccontare, nelle sue molteplici forme, il prepotente ritorno alla pratica religiosa in Urss — spiega Luigi Pedrazzi — evitando analisi di tipo storico sui vari periodi che hanno caratterizzato negli ultimi 70 anni i difficili rapporti tra Chiesa e Stato». Nel corso del programma vengono presentati momenti di culto ortodosso, battista ed ebraico, ed interviste a uomini e donne di varia condizione sociale e a parroci ortodossi.

TV / «LA PIOVRA»

Mezzogiorno farà la sesta

Novità sul seguito della popolare miniserie che si conclude lunedì



Vittorio Mezzogiorno, qui in una scena di «La Piovra 5», sarà protagonista anche della nuova edizione, la sesta, della popolare miniserie in onda su Raiuno.

MILANO — Saranno ancora Vittorio Mezzogiorno, nel personaggio dell'ex poliziotto Davide Licata, Patricia Millardet (il giudice Silvia Conti) e Remo Girone (Tano Cariddi) i protagonisti della «Piovra 6». Da metà novembre la Rcs-Produzioni tv sottoporà alla Rai il progetto della nuova edizione della «Piovra» che vedrà, dunque, ancora una volta al centro della vicenda i tre personaggi centrali della «Piovra 5» che sta riscuotendo grandissimo.

Intanto il settimanale «Sorrisi e canzoni tv», nel numero in edicola questa settimana ha pubblicato i presunti due diversi finali girati per la «Piovra 5», che si concluderà lunedì prossimo. Il coprodotto di Raiuno, Giancarlo Governi, responsabile della fiction della rete, ha smentito che ci sia ancora incertezza sul finale della «Piovra 5». «Come stiamo dicendo da oltre un mese, della «Piovra 5» furono girati due finali, ma, d'accordo con i coproduttori e gli autori, ne fu scelto immediatamente uno: quello che è stato già montato nella quinta puntata, consegnata per la messa in onda già da diverso tempo. L'altro è rimasto in moviola e nessuno ha mai pensato di montarlo. Non c'è stata, quindi, la più piccola incertezza o, peggio ancora, alternativa tra i due finali girati, che sono stati «rivelati» da Tv Sorrisi e Canzoni». Questo giornale, a mio avviso — ha concluso Governi — non ha fatto nessuno scoop, ma, anzi, un atto di maleducazione e ha reso un cattivo servizio ai suoi numerosi lettori, che poi sono anche gli stessi che in queste settimane stanno seguendo con grandissimo interesse la «Piovra 5».

TV
Vitti-Dorelli,
le adozioni

ROMA — Monica Vitti e Johnny Dorelli sono impegnati in questi giorni a Roma nelle riprese di «Affetti, difetti ed effetti», titolo provvisorio di un film per la tv scritto e diretto da Marcello Fondato, che andrà in onda su Raiuno in due parti nell'aprile prossimo.
E' la storia, ambientata in Italia, di un caso di adozione di una bambina cambogiana, del quale Dorelli e la Vitti si occupano nei panni, rispettivamente, di un giudice di un tribunale minorile e di un assistente sociale.
«E' la prima volta che Monica Vitti accetta di partecipare a un film per la tv — spiega Marcello Fondato — in passato l'avevo diretta nel film «Nini Tirabuscio» e «A mezzanotte va la ronda del piacere». Con Dorelli formano una coppia affiatata.
«Affetti, difetti ed effetti» — aggiunge il regista — affronta in chiave brillante un tema delicato e attuale, quello degli affidamenti dei minori. La storia è raccontata dalla parte dei bambini, sottolineando gli errori che i grandi commettono nei loro confronti».
Lo sceneggiato, della durata di tre ore, è coprodotto da Raiuno, da Franco Cristaldi e da una società francese. Le riprese termineranno in dicembre.

TV
Rai: 7 anni
a Sanremo

SANREMO — Esclusiva per sette anni per il Festival della canzone con un versamento al Comune di Sanremo di quattro miliardi all'anno. Questi i punti principali dell'accordo che gli amministratori sanremesi hanno raggiunto a Roma con la direzione della Rai.
La delegazione sanremese, guidata dal sindaco Onorato Lanza, si è incontrata con i «vertici» dell'ente radiotelevisivo di Stato, tra cui il direttore generale Gianni Pasquarelli il quale avrebbe dato la propria approvazione all'accordo, che prevede che la prossima edizione del Festival della canzone italiana, la quarantunesima — venga organizzata da Adriano Aragbazzini, il «patron» dello scorso anno. Per gli anni a venire verrà, invece, costituita una commissione mista Rai-Comune di Sanremo con lo scopo di scegliere l'organizzatore.
«La Rai — hanno detto gli amministratori sanremesi — oltre al versamento annuale di quattro miliardi di lire, che il Comune potrà utilizzare per la costruzione del Palafestival, si è impegnata a sostenere gli oneri dell'organizzazione della manifestazione canora».

TELEMONTECARLO
10.00 Telefilm.
11.10 Telenovela.
12.00 Sceneggiato.
12.30 Apranzo con Wilma.
13.00 Natura amica.
14.30 Sport News. Oggi. Tv donna.
15.00 Film fantascienza: «L'ULTIMO BAMBINO», di John Lewis Moxey. (Usa '71). Con Michael Cole, Janet Margolin.
16.30 Tv donna.
18.00 Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Notiziario.
21.30 Banane. Varietà.
22.30 Telefilm.
23.00 Montecarlo. Sport.
0.20 Film drammatico: «LA COGNATA», di Joseph Ruben. (Usa '74).

ITALIA 7-TELEPAVOVA
12.30 Samba d'amore. Telenovela.
13.00 Il campione. Cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Telenovela.
15.30 Peyton Place. Telenovela.
16.30 Samba d'amore. Telenovela.
17.30 Moby Dick. Cartoni.
18.00 Capitain Dick. Cartoni.
18.30 Il campione. Cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «IL GIUSTIZIERE DI MEZZOGIORNO» Film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.30 Hockey Asiago-Bolzano.
0.30 Giudice di notte. Telefilm.

TELEFRIULI
10.00 Telenovela: Un uomo due donne.
11.00 Le grandi mostre: Settemila anni di Cina a Venezia.
11.30 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefilm oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppi.
17.30 Cartoni animati: Calenderman.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Maramao: giochi.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
20.30 Sceneggiato: Socrate.
21.45 Album: Storie friulane.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
24.30 Telefilm notte.

TELECAPODISTRIA
12.30 Juke box.
13.00 Calcio. «Gol d'Europa».
14.00 «Il grande tennis».
15.45 Boxe «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Calcio. Campionato spagnolo.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja.
19.00 Telegiornale.
20.00 Programma per i ragazzi.
21.00 Minoranze, ricchezza d'Europa.
21.30 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga.
22.15 Telegiornale.
22.30 Basket. «Assist».
23.00 «Superviolenti».
23.30 Sport parade.
0.30 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga.

TELEPORDENONE
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.30 LA BATTAGLIA DEL SINAI. Film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
24.00 FUOCO INCROCIATO. Film.

TRIVENETA
8.30 Mattinata con Triveneta.
13.00 Bull winkle. Kimba. King Leonard. G. Joe.
14.45 Usa today.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «AL DI LA' DEL MALE».
18.00 Telefilm: Doc Elliot.
18.45 Usa today.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superp.
20.30 Telenovela: Pasiones, la nuova storia di Maria.
22.00 American Ball.
22.30 Bull news.
23.00 Film: «BLACKOUT IN FERNELLA CITTA'».
0.30 Top motori.
1.00 Programmi notturni.

STEFANEL / DOMENICA A TORINO, POI A REGGIO CALABRIA

Scatta il Giro d'Italia in otto giorni

Secondo le statistiche, Bianchi è il secondo bombarolo della A1, Pilutti è il miglior cacciatore di palloni

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il giro d'Italia in otto giorni. La Stefanel formato esportazione va al colosso definitivo: dopodomani parte alla conquista del West, con il match di Torino che Tanjevic ha già definito un primo spareggio per entrare nei play-off, domenica prossima farà rotta verso l'estremo Sud, per render visita alla più meridionale delle città del basket di A1, Reggio Calabria. Una crisi di astinenza dunque si profila per i tifosi triestini abituati benissimo la settimana scorsa con un doppio impegno vittorioso contro la Pallacanestro Pinerolo e poi, con esplosione di spettacolo, ai danni della Phonola Caserta.

Una squadra da play-off deve vincere quasi sempre in casa e superare le avversarie dirette in trasferta. Forse non sembra, ma la media da tenere per giungere almeno decimi è notevolmente alta. Due punti dunque sono il minimo indispensabile da ricavare in questo viaggio tra i canestri prima dell'atterraggio, morbido, ma insidioso, di domenica 11 novembre a Chiarbola contro Napoli. Prima però i neroarancio sono attesi da una piazza tradi-

zionalmente ostica, in Piemonte, e da una «fossa dei leoni», in Calabria: due campi difficili, due squadre arrabbiate perché finora hanno raccolto poco in campionato e si trovano in una zona di classifica che può già definirsi calda. Allo stesso tempo sono due formazioni abbordabili, soprattutto se continua lo straordinario stato di forma messo in mostra dai triestini sabato scorso e visto, grazie alla Tv, in tutta Italia. E sono anche impegnati a difendere in tranquillità, pur se con la massima concentrazione, perché Trieste ha già dimostrato di non soffrire affatto lontano da casa, nonostante la giovane età e la mancanza d'esperienza di categoria. Sul campo neutro di Modena solo un'errata decisione arbitrale decretò la sconfitta di un punto del neroarancio dopo un supplementare ad opera della Clear Cantù, mentre a Masnago, in una «cattedrale» del basket europeo, la Stefanel si rese protagonista di un magistrale blitz ai danni di una squadra si rimangiata e in crisi come la Ranger, ma che solo tre giorni più tardi fermò nientemeno che la Stefanel.

La settimana della Stefanel è cominciata in tranquillità, anche se ieri si è verificato

un primo contrattempo: si è bloccato Bonventi, vittima di un risentimento a un muscolo di una gamba, ha saltato l'allenamento e le sue condizioni saranno verificate oggi. Mercoledì, in una partita amichevole giocata a Chiarbola, i neroarancio hanno superato per 83-70 il Gradine Pola, squadra della serie A2 jugoslava. I triestini non hanno forzato per essere solo dopodomani all'apice della condizione. Ieri sera, a chiusura dell'allenamento, si è svolto il consueto «richiamo atletico». La squadra tornerà in palestra questo pomeriggio: domattina lavoro di rifinitura con seduta di tiro, e all'ora di pranzo partenza per la trasferta niente affatto breve: 550 chilometri in pullman.

Dopodomani, nella giornata che avrà il suo match-clou in Philips-Scavolini che inaugurerà il nuovo palasport di Assago, a Torino andrà in scena uno scontro abbastanza consueto del basket moderno. Le due formazioni si sono affrontate in Piemonte metà di settembre, il primo di aprile. Era la terzultima partita del campionato e metteva di fronte la prima e la seconda della A2. Trieste mise in mostra un ottimo Cantarello (18 punti) e cedette soltanto negli ultimi due

minuti. L'ex Ipfim ottenne così la promozione matematica, ma venne imitato dalla Stefanel soltanto sette giorni più tardi grazie alla vittoria a Chiarbola nel derby che mandò in B1 Gorizia. Oltre a un primo spareggio per l'ingresso nei play-off e a un confronto tra due buone squadre cestistiche, quello di dopodomani sarà dunque anche un «derby» tra neopromosse.

Frattanto, che il basket-champagne dei triestini sia tutt'altro che un'illusione, lo dimostrano anche le statistiche della Lega. La Stefanel conduce le graduatorie delle palle recuperate (venti e mezza a partita) e delle stoppate (4,2 a partita), è terza per i rimbalzi (38,5 a partita), terza per gli assist (7,8 a partita) e quarta per valutazione. Quanto ai singoli, Bianchi è il secondo bombarolo di tutta la A1: ha insaccato 13 tiri pesanti su 22 tentativi con il 59,1 per cento di media e meglio di lui ha fatto solo Vincent della Philips. Pilutti è il miglior cacciatore di palloni d'Italia: ne ha recuperati 24, cioè quattro a match. Nei rimbalzi difensivi Gray è quarto (8,5 a partita) dietro a Fox, Shackelford e Dawkins; nelle stoppate Fucca è settimo (7 in totale).

STEFANEL / CANTARELLO

«La condizione giusta è in arrivo»

Il lavoro di recupero - Il momento magico della squadra

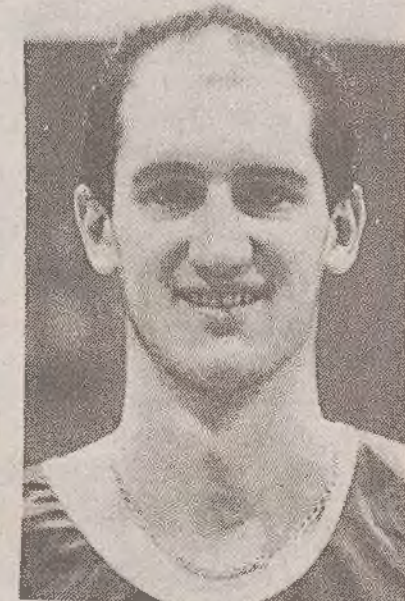
Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — «Quando avremo Cantarello al cento per cento allora sicuramente faremo paura a tutti». Lo sostiene il coach Tanjevic, lo ribadiscono tutti i giocatori, dirigenti ed accompagnatori ne sono certi. E Davide sta arrivando, sta recuperando la forma che gli ha permesso di chiudere la scorsa stagione da protagonista, di entrare a far parte del clan azzurro e di procurarsi, con tutti i diritti, un posto di titolare nella nazionale ai recenti mondiali di Argentina.

E già buona parte del cammino verso questo atteso rendimento è stato compiuto: le ultime partite, in effetti, hanno messo in evidenza un Cantarello in netto miglioramento, che allena momenti, sempre più sostanziosi, di lucidità ad alcuni passaggi di appannamento. «Quello che ora mi preoccupa maggiormente», precisa Davide, «non è tanto il raggiungimento della forma migliore, quanto la cavillata che continua a presentare problemi. Ricadute fastidiose che tornano durante le partite e gli allenamenti: l'unica vera terapia sarebbe il riposo, naturalmente impossibile».

Per il resto è solo questione di tempo, e neanche tanto: «Il lavoro che ora sto facendo», spiega il pivot neroarancio, «è più del normale, dovendo recuperare quello non fatto durante l'esperienza, pur bellissima ed utilissima, del mondiale. Ma proprio questa intensità è causa, almeno in questo periodo, di quella mancanza di scioltezza, che mi impedisce la necessaria continuità nel corso della partita».

Situazione contingente, quindi, destinata ad essere recuperata nel giro di poche, se non di pochissime settimane. E' una certezza. Certezza che è data dalla constatazione di avere lo stesso Cantarello di sempre, determinato, deciso a farsi valere, impegnato a ritornare quello migliore: «



Con il preparatore atletico Bellati stiamo svolgendo il lavoro necessario per riprendere quanto perso in questi ultimi mesi: noi abbiamo bisogno di continuo esercizio per mantenerci nel peso forma più utile. Il mio peso attuale è di 110 chili: dovrei forse aggiungere qualcosa, fino a 115, per poter contrastare meglio i pesi massimi della A1. Non è una cosa facile perché l'aumento non deve andare a scapito della velocità. Quindi un lavoro intenso ma razionale».

«Con in più magari aggiunge Cantarello - rispetto alle altre squadre di A1, la particolare preparazione atletica di cui godiamo: in altre parole Tanjevic, oltre a formare in questi anni ottimi cestisti, è riuscito a costruire buoni atleti, cioè giocatori che riescono a fare dieci contropiede consecutivi senza che venga loro il fiato. Ecco probabilmente è questa condizione fisica che, almeno oggi, ci pone al di sopra di altre compagini di tradizioni maggiori».

E' una convinzione che risulta estremamente utile anche in quello che fino a qualche tempo fa sembrava essere il tallone d'Achille di questa squadra, ovvero il cosiddetto mal di trasferta: «E' un handicap che ormai abbiamo superato, dopo le esperienze della passata stagione, nei play-off, e queste prime partite di A1. Ora andiamo in trasferta sicuri di poter fare la nostra partita».

Ultimo argomento nella chiacchierata con Davide è quello sulla nazionale: Gamba chiederà gli azzurri a metà novembre per uno stage di una settimana (inizio della preparazione per gli europei). Cantarello è incerto: «Non so se risponderò a un'eventuale convocazione. Se dovessi trovarmi nella condizione attuale sarei molto incerto. Comunque valuterò, assieme alla società, se accettare o meno». Una posizione saggia e razionale, segno della progressiva, confortante maturazione di questo pur giovane campione.

AROMCAFFE' / PIPPO GARANO

Verso la forma migliore

«Ora siamo all'ottanta per cento» - Il problema dei troppi falli

TRIESTE - La vita continua. La preparazione continua per le ragazze dell'Aromcaffè. Due punti in cinque partite non sono certamente molti: a consolare vi è un crescendo, non solo di condizione fisica, logica e naturale, ma anche un progredire, un consolidarsi della consapevolezza di valore molto di più, e quindi, di valore molto di più. Le risposte delle prossime domeniche saranno molto importanti: quindi l'allenamento continua, sempre impegnato, sempre sostanzioso.

Non solo. A creare un clima di attesa fiduciosa è la speranza che il riaprirsi del mercato, a novembre, possa, come d'altra parte era stato programmato, portare a quelle operazioni di riassetto giudicate da più parti necessarie. Quindi ancora maggiore attenzione e presenza, per non mancare all'appuntamento. Intanto la preparazione continua diret-

ta alla meta di una condizione fisica ottimale, quella adatta ed indispensabile per le battaglie della A1. Nessuno meglio del coach Pippo Garano può conoscere e valutare il termometro della situazione: «Non siamo ancora al massimo, ma siamo abbastanza vicini al massimo. Potremmo quantificarlo in un ottanta per cento. Ancora due o tre partite e poi toccheremo l'apice della condizione, il massimo delle nostre possibilità».

Possibilità, è utile tenerlo sempre presente, che sono date dalla realtà di una rosa non ancora completa, o forse non ancora matura, vista la presenza di tante giovani alla prima esperienza nella massima divisione. Un argomento delicato che porterebbe lontano e che, oggi, è meglio non trattare, rimandando a momenti più appropriati. L'importante è oggi vagliare quanto tali possibilità possono produrre: «La

possibilità di tenere un'intera partita - questa è l'analisi del coach - dipende fondamentalmente dai falli, da quelli iniziali. Se noi riusciamo a non commetterne molti abbiamo molte chances, se, viceversa, ci troviamo subito gravati di penalità le cose si complicano notevolmente: per esempio, una Lisa Ingram che chiude il primo tempo con tre falli a carico per noi è un guaio. E così vale anche per altre giocatrici importanti».

Volenti o nolenti il discorso ricade sul problema della panchina corta. Garano sta cercando, sta studiando qualche soluzione particolare: «Si potrebbe provare a risparmiare tenendola fuori per qualche minuto, ogni tanto. Ma è una soluzione che non mi soddisfa molto, che non convince nemmeno il resto della squadra. Ripeto: se riusciamo a preservarci dai falli possiamo tenere un ritmo buono per tutti i

quaranta minuti della partita».

Un ritmo che potrebbe aprire all'Aromcaffè prospettive un tantino più rosee. «Niente di clamoroso», precisa Garano, «ma qualcosa di soddisfacente. Non il ritmo, la velocità che possiedono altre squadre, come, per esempio, la Comense, proprio la nostra prossima avversaria, alcune giocatrici della quale possiedono assieme velocità naturale e capacità tecniche superiori, ma qualcosa di valore costante e solido».

«Valore che, comunque, trova soluzioni difficili di fronte a compagini aggressive e contro la zona: uniche armi restano», conclude Garano, «i tiri da fuori da due o da tre punti, ma le percentuali non ci danno finora ragione. Stiamo lavorando per migliorarle. Spero che i risultati vengano presto, magari già da domenica prossima».

[al. ca.]

LA TIPO ACCELERA. PIÙ POTENZA, PIÙ CONTENUTI.

Da oggi Tipo accelera e corre sulle strade italiane forte di motori ancora più brillanti.

L'attuale motore 1400 passa da 72 CV a 78 CV e il motore 1600 da 83 CV a 86 CV. In più, queste due versioni della Tipo hanno lo stesso prezzo.

La scelta dipende solo dal vostro desiderio di prestazioni. Non avrete invece alcun imbarazzo nella scelta dell'equipaggiamento: adesso è tutto praticamente di serie.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tipo.

Fatevi spiegare quanto vale.



TIPO 1400 AGT e TIPO 1600 AGT L. 16.079.000 CHIAVI IN MANO.

- CHECK PANEL
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- QUINTA MARCIA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
- FARI ALOGENI
- SEDILI ANTERIORI RECLINABILI
- POGGIATESTA ANTERIORI
- LUNOTTO TERMICO
- CINTURE POSTERIORI CON ARROTOLATORE
- TERGILUNOTTO

FIAT

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

LIBRI / STUDI ANTROPOLOGICI

La storia infinita dell'Homo sapiens

*Un'odissea
cominciata
con l'ominide
di nome Lucy*

poteva che essere la realizzazione di aerei sperimentali, alcuni classificabili come autentici «banchi prova volanti». I cui test a terra e in volo sono proseguiti nella massima segretezza per tutti questi anni. Oltretutto non si può dimenticare il determinante ruolo svolto dalla tecnologia chiave di una moderna industria aeronautica in cui gli Stati Uniti sono o molto avanzati: prodotti elettronici allo stato dell'arte basati su circuiti integrati ad altissima velocità (Very High Speed Integrated Circuits), nuovi materiali compositi «esotici» e relativi capacità di lavorarli, e la disponibilità di strumenti potentissimi, anche con l'an-

plicazione di sistemi di propulsione non convenzionali. Se mettiamo in un ideale contenitore tecnologico queste caratteristiche, otteniamo un mix fatto da velivoli segreti dalle caratteristiche avanzate.

Secondo autorevoli esperti del settore, gli aerei (definitamente così per comodità) visti in quei remoti siti della California e del Nevada e da alcuni piloti in volo, apparterebbero a due, forse a tre distinte categorie.

Un primo velivolo dalla forma triangolare con gli angoli smussati, quasi rotondeggiante tanto da sembrare una manta, probabilmente senza pilota a bordo, interamente dipinto di nero e con una tumosità molto ridotta. Questo aereo potrebbe essere utilizzato per lo sviluppo del nuovo caccia della Marina, l'A-12, che sicuramente sarà un tutt'altro triangolare. Il secondo velivolo — molto più avanzato del primo — probabilmente costruito dalla Lockheed e proposto come successore dell'Sr-71 nel ruolo di ricognitore strategico, ricalcherebbe le linee del primo, con una lunghezza di una trentina di metri, ma sarebbe equipaggiato con un nuovo tipo di motore

Donald C. Johanson è un paleoantropologo che nel 1974 si guadagnò la notorietà per aver scoperto, in un deserto dell'Etiopia, un ominide fossile (che verrà chiamato affettuosamente «Lucy») il cui scheletro, una volta ricomposto, si mostrò quasi completo. La scoperta fu un grande «scoop» per l'antropologia, perché fino ad allora non c'era chi studiosi disponesse di scheletri così ben conservati e una sua validazione, consentita dai mezzi sofisticati messi a disposizione dalla scienza moderna, riuscì a stabilire che «Lucy» poteva essere catalogata come un progenitore della genere **australopithecus** del genere **homo**. E ciò significa che se **homo** (**abilis**) e l'**australopithecus** sono collocati intorno a due milioni e mezzo di anni fa, «Lucy» va spostato ancora più indietro lungo la scala temporale, e precisamente intorno ai tre milioni di anni fa.

Scandita com'è da intervalli temporali di gran lunga incommensurabili con la nostra esistenza, la storia dell'uomo può dunque considerarsi una storia infinita non ancora completamente

*Un'odissea
cominciata
con l'ominide
di nome Lucy*

raccontata, anche se già definita in certe linee essenziali. E questa storia è stata raccontata dallo scopritore di Linneo, il svedese Carl von Linné, che già su questo punto, un'altra occasione, si è valso della collaborazione del giornalista scientifico Maitland A. Edey. Il discorso, pur prendendo l'avvio da Darwin, considera anche i «magnifici sei» che con le loro intuizioni contribuirono a gettare le basi dell'evoluzionismo e sono tutti nomi che contano, da Linneo a Buffon, da Hutton a Lamarck, da Malthus a Cuvier. E, ovviamente, si passa a Mendel e alle teorie sul Dna fino al mistero dell'origine della vita.

Impostato secondo le regole della migliore divulgazione, il libro descrive le tappe fondamentali dell'evoluzione dell'uomo sottolineando il

fatto che questo non è semplicemente un racconto morale, quanto una storia di idee e di teorie che insieme ricompongono il romanzo affascinante l'antropologia. E, se vi dentro a questa storia, si può dire oltre i confini del tempo, il potrà cogliere anche morale che forse potrà prendere. Nonostante le tre tecnologie e le tre moderne alchimie, l'uomo una creatura vecchia fondo, «siamo primitivi quanto all'età della pietra. Inoltre il nostro sapere nostra accresciuta genza sembrano essere sufficienti per poter risolvere i drammatici problemi del nostro tempo impone forse la pena, si chiede agli autori alla fine del essere «troppo in grado» poi tutti i nostri «problemi» schiano di scappare via no? E questo l'Interrogare che lasciano gli autori, un interrogativo dal quale dipende il futuro e al quale, per vivere, si deve avere coraggio di dare una risposta possibile esaurita. Maitland A. Edey-D. Johanson, **Sulle Tracce**. Uomo. Rizzoli, pp. 38.000.

E' nata una macchina "mangiabottiglie" per il riciclaggio della plastica. Si tratta di una attrezzatura su cui si introducono le bottiglie di plastica usate che vengono così compattate e ridotte in piccoli blocchi i quali vengono poi utilizzati per ottenere materiale riciclato. La macchina è già stata sperimentata a Milano (dove è stata posta all'uscita dei supermercati) e a Ferrara. Il primo lotto però è arrivato anche al Sud. E' stata infatti installata una "Azzurra mangiabottiglie" (questo il nome dato al macchinario) nel comune di Vieste.

Anche a Monfalcone l'amministrazione comunale ha puntato al riciclo della plastica: bottiglie e contenitori da trasformare in materie prime.

In Italia la plastica costituisce attualmente l'otto-dici per cento del totale dei rifiuti in peso ed il 25 per cento in volume.

Si restringe quando viene colpito dalla luce visibile il gel sintetico scoperto negli ultimi anni da un gruppo di tecnologi del Massachusetts. Le sue possibili applicazioni spaziano dalla medicina, dove il gel potrebbe essere la base per sviluppare muscoli artificiali, all'elettro-ottica, per ottenere un nuovo tipo di commutatore.

La sostanza è l'ultima arrivata di una serie di «polimeri intelligenti» capaci di reagire a stimoli esterni, come cambiamenti di temperatura o nel grado di acidità, e dai quali si spera di ottenere, ad esempio, lenti a contatto in grado di auto-focalizzarsi oppure sistemi miniaturizzati per somministrare farmaci in specifiche parti del corpo.

Il gel, basato su una sostanza chiamata *n-isopropilacrilamide*, contiene un sale dalla struttura molecolare simile a quella della clorofilla, che favorisce l'assorbimento della luce.

ROMA — Entro il 1990, il telefono sarà abbonato al telefono italiano 44,52 per cento della popolazione italiana; nel 1989 sarà il 51,23 per cento, contro il 34,90 per cento del 1988. Complessivamente, nei prossimi otto anni gli abbonamenti saliranno al 47,4 per cento. Una crescita di poco inferiore a quella registrata negli anni precedenti: nel 1987, per esempio, era prevista per tutta l'Europa, compresi i paesi dell'Est, e superiore a quella registrata negli Stati Uniti, del 35,4 per cento dei servizi della comunità economica.

Le previsioni sono riportate nell'«Atlante delle telecomunicazioni», l'annuario 190-pagine dell'Italtel, l'80 per cento dell'Italtel, 183 pagine corredate da 210 fra tabelle, illustrazioni e grafici, l'annuario una radiografia dello stato attuale delle telecomunicazioni in 48 paesi di tutto il mondo e del loro sviluppo nei prossimi dieci

NEUROLOGIA / GLI STUDI DEL PROF. MICHAEL GAZZANIGA SULL'INTELLIGENZA UMANA

Il genio, un capriccio chimico

A dark, vertical, textured object, possibly a piece of wood or a tool handle, standing upright against a light background. The object has a rough, uneven surface and a slightly flared top. A thin, dark line, possibly a wire or a string, is visible extending from the base of the object towards the bottom left corner of the frame.

metri in un pozzo dell'Untersaargletscher, finendo immerso fino al collo nella gelida pozza che ne stava alla base; in seguito scrisse che non avrebbe mai più tentato l'esperienza, «per il pericolo di rimanere dal farlo. Negli ultimi due decenni uno sparuto gruppo di speleologi di varie nazionalità ha però ignorato le raccomandazioni di Agassiz, scoprendo che in alcuni momenti dell'anno, ed in particolari condizioni, è possibile spingersi in profondità dentro le fiamme ghiacciate, in cui facile via, irta di problemi tecnici e ambientali, la scelta opportuna del momento del momento riduce di molto le possibilità esplorative, mentre la durezza e la fran-

lità del ghiaccio profondo creano gravi difficoltà alla progressione; si tenga poi conto che l'acqua scava e percorre queste grotte, e proprio l'acqua ha sempre costituito il più formidabile ostacolo per gli esploratori. Alcuni speleologi italiani sono scesi nel 1986 fino a quasi 150 metri di profondità nei grandi pianori del ghiacciaio di Gorner, nel Vallese; tre anni dopo alcuni francesi sono giunti, in Groenlandia, ad un dislivello analogo, nonostante l'imponente supporto logistico di cui potevano disporre, e questo può far capire meglio di ogni spiegazione quanto può essere difficile avanzare là sotto. Eppure è tutto un mondo di bellezza e fascino assolutamente straordinari che si sta svelando agli occhi degli uomini. Sono stati trovati pozzi incrostati di cristalli effimeri e profondi laghi color turcoese, gallerie traslucide e levigate e meandri sinuosi percorsi da torrenti velocissimi sono stati uditi rumori inauditi: brontolii e mugugli schianti e schiocchi prodotti dal muoversi, lento ma persistente, dei ghiacciai. Le possibilità sono enormi, e non solo dal punto di vista strettamente speleologico. I ghiacciai alpini hanno spesso segreti che possono giungere fin quasi a mille metri, che diventano duemila in Groenlandia e oltre tremila in alcuni punti della calotta antartica; inoltre, all'importanza dell'esplorazione geografica, si aggiungono le potenzialità-interessi scientifici della ricerca glaciopspeleologica che si addentra in un mondo ancora in buona parte sconosciuto, almeno nella struttura e nella dinamica delle sue zone profonde.

FIRENZE — Sostenitore di una originale teoria modulare del cervello, Michael S. Gazzaniga, di chiara origine italiana ma di nascita e lingua americana, è professore e Direttore del Dipartimento di Neuroscienza Cognitiva al Centro medico della Cornell University, professore dell'Istituto di neuroscienza e professore aggiunto alla facoltà di medicina di Dartmouth College. È autore di numerosi trattati, due dei quali sono tradotti in italiano, dall'editore Giunti, col titolo di «Il cervello sociale» e «Stati della mente», «Stati del cervello». Come scienziato che ha molto lavorato su pazienti col cervello diviso è considerato una delle autorità mondiali in questo campo. **Professore, quanto siamo ancora distanti da una conoscenza completa dei meccanismi cerebrali?**

«Ancora la strada da percorrere è lunga. Forse i nostri figli potranno vederne la

«Inclusione». La sua tesi è totalmente megalitica: alla base di ogni comportamento umano c'è solo e sempre il fatto biologico? «Noi sappiamo che la base biologica è comune a tutto il genere umano. Non si riscontra invece la stessa cosa per le caratteristiche culturali. Gli stessi linguisti hanno trovato basi comuni ai diversi ceppi di lingue parlate dall'umanità. La prima me organo anche culturale ha una base biologica. Questo sarà proprio l'argomento del mio prossimo libro. Del resto ciò significa che la scienza scoraggia ogni forma di razzismo».

Lei sostiene anche che i nostri comportamenti non sono agiti dal libero arbitrio. Dunque la scienza sconfessa la morale?

«Credo che ci siano delle preoccupazioni al riguardo». Professore, crede che se teologi filosofi e moralisti frequentassero i vostri laboratori di ricerca sul cervello muterebbero alcune loro posizioni?

«Credo che quanti sostengono che i fatti della mente non hanno origine neurologica, dovrebbero impegnarsi assai duramente per difendere questa loro nozione».

Dunque riconosce che oggi c'è sufficiente circolarità della cultura, fra scienze e scienze umane?

«Non sono molto ottimista rispetto a questa circolarità della cultura. I filosofi non sono più frequentare i laboratori del cervello».

Lei ha detto che siamo lontani da una conoscenza totale dei meccanismi del cervello. Devo dedurne che dono dunque dei meccanismi abbastanza rozzi?

«Le opinioni sono divise. Chi pensa che un giorno sarà possibile simulare nelle macchine qualsiasi attività mentale dell'uomo. Chi invece

ce sostiene che la macchina non possa fare niente di simile alla sofisticata attività umana. Io credo che oggi fra il modo in cui le informazioni circolano nel nostro cervello e nelle macchine non vi sia che scarsissima somiglianza. Noi, per dire un paradosso, abbiamo insegnato alle macchine a vincere, ma non abbiamo ancora loro insegnato a perdere. E ciò anche se in molti campi — pensi al calcolo e alla memoria — le macchine se le cavano assai meglio dell'uomo».

Chi è per lei, professore, un uomo intelligente?

«La risposta a questa domanda sarebbe oltremodo complessa. Le dirò soltanto che oggi, in America, si tende a trovare una correlazione positiva fra intelligenza e memoria di lavoro, quella memoria cioè che serve a tenere in magazzino un certo numero di elementi pronti all'uso».

Chi è un genio, per lei: chi era Mozart?

«Mozart era un individuo che possedeva una serie di circuiti cerebrali che altri non hanno. Forse dovuti a più ricche connessioni di elementi nervosi. Tuttavia non si sa bene se un genio sia un fatto

qualitativo o quantitativo. Parlando, noi usiamo «l'ho finanza triste», «in cos'anno non ci è». Insomma usiamo dei astratti. Essi sono tali semplici metafore o mandano sempre al lo?

«Io credo che tutto da stati endogeni di biochimica. Nella mia sul cervello, io dico «l'emisfero sinistro c'è l'osistema, che chiamo «terprete», che appunto preta e riferisce certazioni». Ma tutto è un logico, tutto è insel cervello. Un solo se quello che noi chiamo paura è semplicemente attacco di panico come in una ben descrittiva pesta biochimica: un co adatto basta a farlo re».

Se il cervello invece me il resto del corpo ci sono artisti e che anche in tarda ducono opere eccezionali.

«Noi sappiamo per anche il cervello come il corpo, che cellule. Non sappiamo perché certi individui nonostante la tarda st danno segni di investimento cerebrale».

Da noi, in anni recente pazzia è stata negata malattia mentale vera e propria e riferita invece a ambientali. Qual è il s dizio?

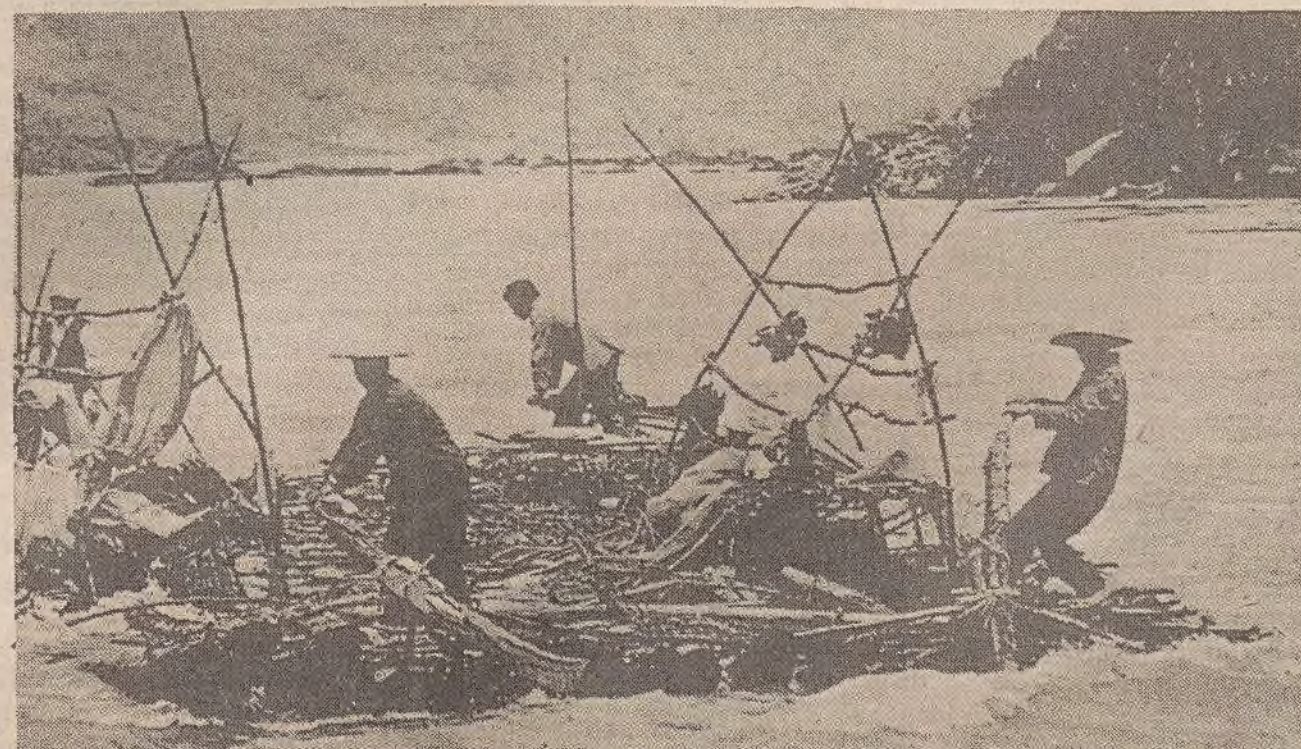
«Sono più che convinto la malattia mentale è biologico. Lo provano studi correlati alla genica (schizofrenia, sione) sia ai fattori (per esempio la mente nei gemelli nati goti)».

UNA / COME UN CORSO D'ACQUA PUO' DECIDERE LA VITA O LA MORTE DI UN POPOLO

Quel diabolico Fiume Giallo

La sua lenta ma inesorabile azione rischia di trasformare l'ex Impero Celeste in un deserto

Flagello e maledizione per i contadini, lo Huanghe rende difficile anche il lavoro dei geografi per i suoi continui cambi di foce. Le zone più colpite offerte in cambio dell'opera di rimboschimento

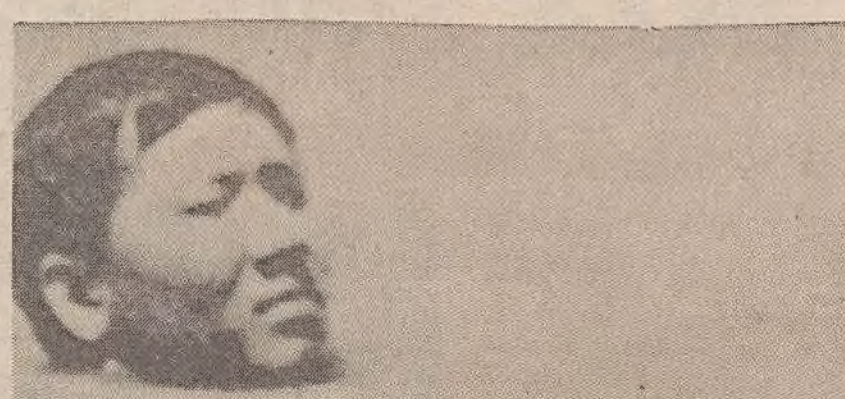


Il difficile attraversamento di uno dei tanti, immensi, fiumi cinesi. Basti pensare che per il controllo del Fiume Giallo oggi lavorano ben 28mila addetti

La disastrosa situazione del Fiume Giallo, che si snodava lungo il corso del Fiume Giallo i tecnici prelevano un metro cubo di liquido e fanno depositare i sedimenti in esso contenuti. Il risultato è senza appello: il contenuto di materia solida oscilla fra i 36 e i 38 chilogrammi. E' un valore altissimo, dieci volte superiore a quello del Gange (3,4 chilogrammi per metro cubo), e

hanno mobilitato decine di migliaia di contadini per costruire terrazze e piantare alberi, organizzando una combinazione di lavoro volontario e obbligatorio, con quote di lavoratori fornite direttamente dalle comuni e materiali messi a disposizione dallo Stato. I progressi, lenti anche per le scarse risorse a disposizione delle autorità, hanno avuto un balzo in avanti dopo la sterzata decisa dal Grande Timoniere Deng nel 1979. La riorganizzazione del lavoro agricolo, marginalizzando il vecchio sistema delle comuni, ha ottenuto un maggiore impegno dei contadini e, se da un lato ha raggiunto un clamoroso raddoppio della produzione, ha fatto fare grandi passi in avanti anche nella lotta all'erosione.

Le zone più colpite sono state infatti assegnate fino dai primi anni '80, con contratti ultravventennali, a famiglie contadine, che in cambio della proprietà di un appezzamento che varia dai tre ai sei ettari devono piantare un determinato numero di salici, pini, pioppi, alberi da frutto e arbusti che hanno il doppio vantaggio di trattenere con le radici i versanti delle colline e di mitigare con il fogliame la violenza degli acquazzoni. Una delle zone più colpite, 7.000 chilometri quadrati di calanchi disperanti, è stata faticosamente terrazzata, disseminata di giovani alberi e trasformata in parco nazionale, mentre in altre regioni si è pronti a replicare questo esempio, che sta dando frutti incoraggianti.



La battaglia è solo all'inizio, e l'impegno della Commissione è al limite della praticabilità. Dei 752 mila chilometri di terreno drenati dal Fiume Giallo ben 430 mila sono erosi e 236 mila di essi versano in condizioni preoccupanti. La sfida è resa ancor più difficile dai prelievi selvaggi di acqua, che nella parte meridionale arrivano a prosciugare 27 dei 58 miliardi metri cubi della portata globale del corso d'acqua, rendendo lo Huanghe ancora più simile a un denso fiume di fango in corsa verso l'oceano, un fiume che innalza sempre più il suo livello oltre il piano di campagna e minaccia nuove esondazioni, nuovi morti, nuove distruzioni. A dieci anni dal Duemila il vecchio dragone non è ancora in gabbia.

La storica nuotata di Mao, per anni imitata da soldati e seguaci. Il fiume, fonte di vita ma anche causa di frequenti lutti, non fa paura solo quando s'ingrossa: il suo influsso sul territorio, nel caso dell'Huanghe, è così grande che quando la portata scende sotto un certo limite si allarga su mezza Cina lo spettro della siccità, spesso seguita da disastrose piogge

CINA / DA DISTRUTTORE A VALIDO ALLEATO. Così fermò l'armata giapponese Chang-Kai-Shek fece saltare gli argini: 900mila morti

LANZHOU (Cina) — Il Fiume Giallo è al tempo stesso dispensatore di acqua e di vita e spietato distruttore. Negli ultimi duemila anni ha rotto gli argini 1.500 volte, cambiato la foce in media una volta a secolo e ucciso milioni di cinesi. La sua portata è soggetta a repentini aumenti e a drastiche riduzioni e può variare dai 140 metri al secondo in tempo di secca ai 14.000 in tempo di piena. In questo secolo si ricorda ancora l'inondazione del 1938 che causò 18 mila morti e l'esodo di tre milioni e mezzo di persone e la tragica decisione di Chang-Kai-Shek di far saltare gli argini per fermare l'avanzata giapponese: i morti furono 900 mila. Ma il Fiume Giallo non fa paura solo quando s'ingrossa. Il suo influsso sul territorio è così grande che quando la portata scende sotto un certo limite si allarga su mezza Cina lo spettro della siccità, spesso seguita da disastrose piogge. L'ultimo esempio risale a dieci anni fa. All'inverno fra il '79 e l'80, nel quale non caddero che pochi millimetri di acqua e i raccolti furono messi in ginocchio, seguirono infatti ben 120 giorni consecutivi di piogge che provocarono 700 morti e 41 mila feriti, distrussero mezzo milione di case e fecero perdere 15 milioni di tonnellate di cereali. Una catastrofe da ascrivere anche al disboscamento che fa scorrere più velocemente le acque verso valle, ingrossa gli affluenti che si gettano nel Fiume Giallo, fa crescere in poche ore la forza della corrente e scarica verso i fragili argini del fondovalle una forza d'urto micidiale che fatalmente trova un punto debole dove scaricarsi.

La disastrosa situazione del Fiume Giallo, che si snodava lungo il corso del Fiume Giallo i tecnici prelevano un metro cubo di liquido e fanno depositare i sedimenti in esso contenuti. Il risultato è senza appello: il contenuto di materia solida oscilla fra i 36 e i 38 chilogrammi. E' un valore altissimo, dieci volte superiore a quello del Gange (3,4 chilogrammi per metro cubo), e

[a. farr.]

BELGIO Aeroplani fracassoni

La commissione europea ha deciso di proseguire una procedura d'infrazione avviata nel giugno scorso nei confronti del Belgio, inviando un parere nel quale si condanna la violazione delle direttive comunitarie relative alla limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici.

L'avviso è l'ultima tappa prima del rinvio davanti alla Corte di giustizia. Il Belgio, infatti, continua ad autorizzare l'atterraggio sul suo territorio di aerei non conformi alle norme internazionali e dunque eccessivamente rumorosi.

Nel quadro della tutela dell'ambiente e della lotta contro l'inquinamento acustico, i livelli ammissibili di rumorosità prodotta dagli aerei subsonici a reazione sono stati fissati da una direttiva Cee del 20 dicembre 1979, poi modificata nell'aprile 1983 in conformità con le norme stabilite dalla convenzione dell'aviazione civile internazionale.

Dal 21 aprile 1984 il rispetto di questi limiti si impone a tutti gli stati membri della Comunità europea.

CARBURANTI Idrogeno ecologico

Potrebbe essere l'idrogeno il carburante del 2000. Non inquina e garantisce una buona resa. Unico inconveniente: costa troppo. Attualmente nel mondo si producono ogni anno 500 miliardi di metri cubi di idrogeno (H₂). E di questi il 77 per cento deriva da gas naturali (metano), il 18 per cento dal carbone e il 4 per cento dall'elettrolisi (processo di decomposizione di un composto liquido mediante la corrente elettrica). Quest'ultimo metodo, che consiste nella separazione della molecola di idrogeno dall'acqua, è comunque, secondo il rapporto redatto dall'Istituto per l'ambiente di Stoccolma, il sistema meno inquinante e in grado di garantire una maggiore efficienza. In Norvegia esiste già un impianto di elettrolisi che produce a ritmo serrato, così come pure in Egitto: ed entrambi gli impianti operano con un consumo di energia idroelettrica minimo. Sebbene più conveniente da un punto di vista ecologico, l'idrogeno derivante dall'elettrolisi risulta più costoso. L'H₂ prodotto da gas naturali come il metano costa infatti 6,98 dollari per gigajoule (multiplo di unità di misura del lavoro meccanico) mentre quello derivante da carbone arriva a 14,67 dollari gigajoule (Gj).

NOE / OLTRE 1000 MULTE

Diecimila controlli nell'estate del '90

Quella del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri (N.o.e.) è un'attività piuttosto intensa: dal 1986, anno della sua istituzione presso il ministero dell'Ambiente, ha effettuato 83.698 controlli, inoltrato all'autorità giudiziaria 12.901 denunce ed elevato 15.115 contravvenzioni alle leggi speciali. Il Noe, che è quindi il braccio operativo del ministero, è competente a livello nazionale per tutto ciò che riguarda l'inquinamento e il degrado ambientale. Sono tre le operazioni principali condotte dal reparto «ecologico» dell'arma: l'operazione «Mare pulito 1989» (dal 1° maggio al 20 settembre, lungo tutte le coste); l'operazione «difesa natura 1989-90» (dal 1° dicembre al 20 maggio, nelle zone protette o di interesse florofaunistico); l'operazione «Mare pulito 1990» (dal 1° maggio al 30 settembre, lungo le coste). Nel corso della prima iniziativa il Noe ha effettuato 7.942 controlli, segnalato 703 infrazioni ed elevato 881 contravvenzioni a leggi speciali. Anche il bilancio della seconda operazione è piuttosto significativo: 12.003 controlli, 1.358 infrazioni segnalate e 2.123 contravvenzioni. Per la terza poi, si legge in un rapporto del nucleo operativo, sono stati condotti 9.988 controlli, segnalate 713 infrazioni e fatte 1.105 contravvenzioni. Attualmente il Noe, che agisce dietro delega dell'autorità giudiziaria, dei cittadini e di propria iniziativa, dispone di circa 100 specialisti ed agisce in «perfetta osmosi operativa con le stazioni territoriali presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale». Il personale del Noe è, secondo il rapporto sull'attività del nucleo dell'arma, accentrato a Roma. Per far parte di questo corpo speciale il personale altamente selezionato deve frequentare corsi specifici.

CEE Proteggere le foreste

Il commissario europeo per le relazioni Nord Sud, Abel Matutes, riceve una delegazione dell'associazione dei paesi del Sud-Est asiatico che di loro iniziativa ha prescelto l'iniziativa di

contrastare la commissione europea per parlare del problema della distruzione delle foreste, ha annunciato la partecipazione della Cee alla conferenza paneuropea sulla protezione e la conservazione delle foreste europee che si terrà a Strasburgo in dicembre. Matutes ha ricordato l'interesse crescente da parte dei paesi Cee riguardo la tutela delle foreste, manifestato anche di recente, quando ad una riunione preparatoria della Fao, una delegazione della Comunità europea ha espresso l'auspicio della Cee di partecipare all'elaborazione di un accordo formale sulla protezione delle foreste del mondo. Matutes si è detto d'accordo sulla necessità di intensificare i rapporti di cooperazione tra la Cee e l'Asean in questo settore, avviando programmi di ricerca congiunti e progetti pilota in quei paesi, i cui territori ospitano una gran parte delle foreste tropicali del mondo. Tra questi, la Malesia e l'Indonesia da sole contribuiscono per l'80 per cento alle forniture mondiali di legno tropicale.

Questi due paesi hanno già espresso preoccupazione per le conseguenze che può avere un approccio lassista nella gestione delle risorse nazionali e, in un certo senso, «internazionale», e hanno già adottato misure per uno sfruttamento razionale delle foreste, proibendo, tra l'altro, il taglio di alberi di meno di 45 o 60 anni, secondo le specie.

MEDITERRANEO / L'AUMENTO DI TEMPERATURA STA FAVORENDO LA RIPOPOLAZIONE DELLE ACQUE

I pesci ringraziano l'effetto serra

Servizio di

Gian Paolo Patelli

ALGERO — Confessiamo la nostra ignoranza, ma prima di venire ad Alghero per l'annuale rassegna dedicata al mare avevamo un'idea forse approssimativa dell'inquinamento marino e sui possibili catastrofici effetti derivanti dal buco dell'ozono. Intendiamoci, le nostre informazioni le avevamo mediate dagli organi di stampa, dalla televisione, ecc. Qui, forse, abbiamo saputo che esiste una nuova frontiera: sintetizzando in poche banalissime parole si potrebbe dire che non tutto il male viene per nuocere. Ci spieghiamo meglio. Il buco dell'ozono o comunque l'incontestabile innalzamento della temperatura della crosta terrestre (e quindi anche dei mari) potrebbe avere effetti positivi. Sappiamo tutti che qualche decimo di grado in più può provocare - e provoca - il progressivo ritiro dei ghiacciai (pensiamo a quelli delle calotte polari) con l'inevitabile innalzamento del livello delle acque e le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Dunque l'effetto serra turba i sonni di scienziati ed ecologi mentre gli effetti della siccità sono ormai sotto gli occhi di tutti. In questo scenario preoccupante ci sarebbe - e c'è - un aspetto positivo. Un aumento di temperatura delle acque marine significa più cibo per i pesci e quindi un possibile incremento del pescato. Per non allargare troppo il discorso limiteremo queste nostre considerazioni al Mediterraneo che - a detta degli esperti - sarebbe mediamente più caldo di circa tre gradi centigradi rispetto al passato. Se il processo

Secondo gli studiosi riuniti in congresso ad Alghero

non è da escludere la comparsa di fauna ittica esotica

I primi frutti del progetto pilota in Sardegna:

riserva più ricca a tutto vantaggio dei subacquei



di «tropicalizzazione» (scusatelo l'orribile neologismo) proseguisse nel tempo nessuno dovrebbe stupirsi di una eventuale comparsa di fauna ittica esotica (il fenomeno è già stato riscontrato) e comunque di un arricchimento di quella esistente proprio a causa dell'aumentata temperatura. «Il fenomeno ci è noto - spiega il biologo marino Roberto

Blundo - l'aumento della fauna ittica è in relazione con la temperatura del mare e quest'anno si è visto più pesce non solo qui ad Alghero ma in tutto il Mediterraneo». «Il mare - osserva lo zoologo Gianni Ardizzone - può riservare sorprese ma io non generalizzerei: è vero, la temperatura ha la sua importanza, ma non dimentichiamoci che da queste parti il mare è

ancora pulito e le azioni di disturbo provocate da natanti e pescatori subacquei sono quasi inesistenti all'inizio d'autunno». Qui accanto riportiamo le conclusioni di una tavola rotonda sull'argomento, ma una cosa è sicura e documentabile: l'aumento consistente di fauna ittica riscontrato nelle coste sarde che vanno da Alghero ai ripi-

di contrafforti di Capo Caccia. Ci immergiamo da anni in queste acque e con noi i subacquei che partecipano ad «Alghero Mare», una manifestazione tutta incentrata sull'ecologia e sulla biologia marina, ebbene mai abbiamo visto tanto pesce. Questa, è bene ricordarlo, è una zona benedetta: speculazione edilizia quasi inesistente (almeno per ora), una riserva marina già individuata e che si spera possa comprendere non solo la fascia di mare prospiciente Capo Caccia e l'isola Piana ma anche la baia di Porto Conte con la sua immensa prateria di posidonie (un'alga marina che grazie alla sintesi clorofilliana ossigena le acque e ospita innumerevoli specie di fauna ittica) che i biologi considerano un sicuro indicatore circa la purezza delle acque. A terra, poi, esiste già da anni un parco protetto con rari esemplari di flora e di fauna. Basti ricordare i mitici grifoni che vivono in cima alle cattedrali di roccia di Punta Cristallo e che con i loro tre metri di apertura alare sono tra i più grandi rapaci del mondo.

Ma ritorniamo, per concludere, all'abbondanza di pesce che tanto ha impressionato i fotobiologi marini qui convenuti (la gara è stata vinta dal sommozzatore romano Stefano Navarini) e soprattutto l'attuale detentore di tutti i record di immersione in apnea, il cubano Francisco Ferreras detto «Pipin». I pescatori del luogo spiegano il fenomeno collegandolo agli improvvisi acquazzoni dopo la grande siccità ma ammettono che da sempre il mare caldo favorisce le grandi pescate. E se lo dicono loro...

MEDITERRANEO / DATI Tanti piccoli depuratori per salvare l'Adriatico

ALGERO — Tavola rotonda per spiegare l'aumento di fauna ittica nel Mediterraneo nel quadro di «Alghero Mare», la rassegna annuale di biologia ed ecologia. Cominciamo dal prof. Roberto Blundo, ecobiologo e presidente della società italiana di ecologia costiera. «Io credo che l'aumento della fauna ittica registrato qui ad Alghero e in generale in tutto il Mediterraneo sia il frutto di alcuni fattori che interagiscono. Certamente il fenomeno è spiegabile con il facile approvvigionamento alimentare derivante da un aumento della temperatura che possiamo quantificare in circa tre gradi centigradi. Si è parlato tanto di eutrofizzazione dell'alto Adriatico: ebbene le alghe rosse che quest'anno non si sono viste sotto costa proliferano in presenza di azoto, fosforo e carbonio che certamente inquinano ma sono anche anelli fondamentali della catena alimentare. Pochi sanno che l'Adriatico è il nostro mare più pescoso con oltre un milione di tonnellate di prodotti ittici. L'aumento della temperatura non ha fatto che incrementare la produzione».

Allora possiamo scaricare in mare senza preoccuparci? «Ma no, ci mancherebbe altro. I depuratori, per esempio, vanno benissimo a patto che non siano enormi. Sappiamo che proprio i depuratori, pur svolgendo un compito importantissimo, finiscono con l'immettere nelle acque azoto, fosforo e carbonio che sono sì importanti per i pesci dal punto di vista nutritivo ma che sono anche responsabili della proliferazione delle micro alghe. Quindi molti piccoli depuratori che scaricano in mare tramite condotte sottomarine poste ad almeno 60 metri. A quelle quote l'acqua è più fredda, gli agenti inquinanti non possono salire in superficie ma contribuiscono allo sviluppo della catena alimentare».

«Non sono completamente d'accordo con queste osservazioni - spiega il prof. Gianni Ardizzone, zoologo dell'Università di Roma - nell'alto Adriatico si pesca in quantità massiccia pesce azzurro proprio perché questa fauna ittica è la sola ad essersi adattata all'inquinamento massiccio. I pesci nobili li troviamo nel Tirreno. Cerchiamo quindi di limitare gli scarichi agricoli e industriali soprattutto nel Po favorendo i piccoli depuratori». E del mare più caldo cosa può dire?

«E' un fenomeno che ci è noto così come l'aumento di fauna ittica. E' vero, le acque più calde favoriscono un aumento del pescato, ma non dimentichiamo gli effetti negativi: la siccità e il progressivo ritiro dei ghiacciai potrebbero condizionare davvero il futuro dell'uomo».

«Sì, quest'anno c'è più pesce - concorda il dott. Philippe Roy, segretario generale dell'Istituto oceanografico di Monaco - ma il Mediterraneo è un malato grave e dobbiamo fare il possibile per salvarlo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/73828-73829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via V. Emanuele 48, tel. 030/247367. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 0461/96290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vendita di spazi pubblicitari in data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o di favori o di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 divi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi. La norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO 22enne, automunito, esperienza drogherie, profumerie, cerca lavoro. 040/729254 past. (A63347) OFFRESI operario generico tutto fare solamente pomeriggio. Telefonare 14-15 alle 040/830614. (A63517) SIGNORA ultraquarantacinquenne pertanto con assunzione agevolata da contributi regionali, presenza, volontaria, pratica lavori ufficio, offresi come cassiera, impiegata o fattorina per uffici, studi medici, esercizi pubblici anche part-time. Telefonare 040-416519. (A63557) SIGNORINA bella presenza, volontaria, con diploma stenodattilografica, pratica ufficio offresi, telefonare 040/212463. (A63368) VENTUNENNE diplomata con qualifica di dattilografa buona conoscenza tedesco pratica lavori ufficio cerca impiego presso ditta società o eventuale studio. Telefonare ore past. 040-416369. (A63428)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricaldo scrivere Arcori casella postale 17183 20170 Milano. (G335) AGENZIA giuridica cerca impiegata neodiplomata per propria organizzazione. Telefonare per appuntamento allo 040-61787 dalle 16 alle 19. (A5581) AGENZIA moda cerca modelle retribuite taglio capelli/acconciature. Telefonare dalle 16 alle 19 0432/509575; dalle 13-30 alle 15 0431/431107. (C500) AZIENDA lead settore leghe dentali e prodotti per l'odontoiatria cerca diplomato massimo 30 anni militante a cui affidare gestione della zona Trieste e Gorizia. Per appuntamento telefonare martedì 30 ottobre dalle ore 13 alle 19 ai seguenti numeri: 02/9622041-96751287. (G901939) CERCASI banconieri, camerieri per pizzeria, ristorante. Tel. 0451/630383. (B363) CERCASI responsabile negozio esperto nel ramo calzature e abbigliamento e cassiera esperta preferibilmente con conoscenza lingua slovena e serbo croato per Gorizia. Scrivere a cassetta n. 10/M Publied 34100 Trieste. (A5563) COMMESSA o autocommessa con conoscenza lingua slovena cerca negozio tessuti scrivere a cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. (A5575) PANETTIERE pratico volentoso cerca. Panificio Giudici via Oriani 9. (A5582) PRIMARIA azienda nazionale produttrice pavimenti e rivestimenti tessili cerca agente di vendita per Friuli-Venezia Giulia introdotto rivenditori stands. Massima serietà, portafoglio, provvigioni interessanti. Inviare curriculum, case rappresentate: Casella Publied 23 1 34100 Trieste. (G8716)

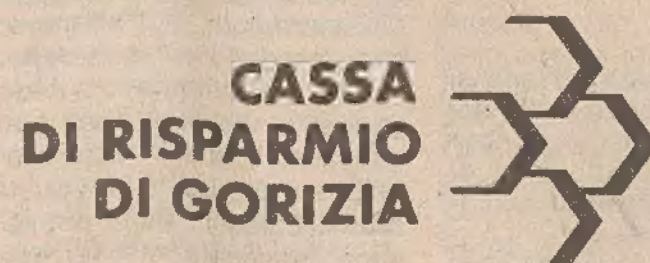
PENSATO



Per trovare subito presso la tua Banca gli strumenti del successo: Formula Semplificata di Centro Leasing

Oggi per vincere in affari ci vuole un tempismo tutto nuovo. Nuovo come il leasing Formula Semplificata che unisce la competenza Centro Leasing all'esperienza della Cassa di Risparmio di Gorizia. Strumento evoluto per operare con tempestività sul mercato, Formula Semplificata è: **Immediata**, perché per qualsiasi operazione fino

a 40 milioni riduce al minimo i tempi di stipula. **Semplice**, perché comprende in un unico modello di domanda tutta la documentazione necessaria. **Vantaggiosa**, in termini finanziari e comprensiva di copertura assicurativa. **Disponibile**, perché realizzabile presso tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia.



Centro Leasing & la tua Banca: l'unione fa i vantaggi

Per ulteriori informazioni chiamare questo numero con addebito di 1 solo scatto da tutta Italia: **NUMEROVERDE 1678-64073**

Per ricevere un'esauriente documentazione inviare il coupon compilato a: Cassa di Risparmio di Gorizia - Servizio Consulenza e Marketing - Via Rismondo 3 - 34170 Gorizia.

Nome o Rag. Soc.		Via	
CAP	Città	Prov.	Tel.
All'attenzione del Sig.			

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE centro commerciale provincia Udine cerca, per il settore mobili, venditori o venditori con precedente valida esperienza e capacità. Retribuzione adeguata. Telefonare al 0431/999791. (G264)

8 Istruzione

MAGLIERIA a macchina: corsi per principianti. Per informazioni: Sterle Filati via della Tessa 14. (A63366)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto

l'arredo mia villa antica 34 lampadari 47 tappeti mobili e pianoforte. Tel. 0424/24217. (G416)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. 040/412201-382752. (A5444)

ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti quadri libri vecchi oggetti di qualsiasi genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932 - 415582. (A63522)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 900.000.0431-93383. (C00)

12 Commerciali

ROSY propone giacche pellicce blouson bolero, gilet, maculato da 950.000. Prenotazioni scarpe, codine visone. Riparazioni Laboratorio Pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19 tel. 040-630859. (A5571)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili concessionaria Fiat, via Giacinti 2 Roiano. Telefono 040-411990. Usato selezionato con garanzia «SUS»: 126 '82, '89, Panda 30 '85, Panda 750 Fire '87, Panda 1000 Super '87, Uno 45 '85, 45 Super '87, 45 SL '87, 60 SL5 porte '87, Ritmo 70 Super '83, Tipo 1600 DGT '89, Cromo CHT '86, A 112 Elite '83, Y10 Fire '85, '88, Beta HPE 1600 '80, Renault 21 TSE '87, 18 GTL '81, Metro MyFair 5 porte '87, Veicoli commerciali 900 E Furgone '83, '85, Fiorino Furgone '85, '88 fatturabili. Permute usate per usato, rateazioni. (A5510)

AUTOSALONE GIROMETTA CONCESSIONARIO SAAB-MAZDA-SUBARU Saab 9000 T16 Cd-9000-9000 aero-900 T16-900 T8-Mercedes 190E-Mitsubishi Pajero - Bmw 31815 - Peugeot 405 Sri - Alfa 90 - 75 - 33 familiare - Cromo - Panda - Ritmo 130 - Thema - Golf GTI - Opel Kadett - A112. Via Francica, 4/2, tel. 040-304893. (A5578)

AUTOSALONE BRACCIO trasporto ovunque traina roulotte servizio autogrù. Tel. 040-826943. (A5520)

GARAGE FERRARI 040-761863 Mercedes 200E, 200 TE, pronta consegna, 200E '87, 500SE '85, 450 SLC, 190 '85, 560 SEL '88, Blazer K5, Laredo '90 accessoriato, Golf cabrio '90, GTI '89, Porsche targa '80, 356 monogriglia, 911 2400, Tipo Digit '90, Fiat Uno; altre permutazioni. (A5534)

OCCASIONI sistema usato sicuro Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. Y10 1986, LX 1988 Turbo 4WD 1988, Delta GT 1985, Prisma 1500 1988, 1600 1987, Thema 1985-88, Deda 2.0 1990, VW Golf 1.1, 1.6 GT, 1.8 GTI, 1.800 GTI 16V. (A099)

THEMA i.e. 1988-1985, Prisma 1.6 i.e. 1987, Prisma 1.5 LX 1988, Deda 2.0 1988, Y10 Turbo 1985, Y10 LX 1988, Y10 4WD 1988, Uno 60S 1987, Uno 45 Fire 1986, Ritmo 60 1986, Austin Metro 1987, VW Golf GL 1989, VW Golf GTI 1.8 1986. Occasioni sistema usato sicuro concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55. (A099)

VENDO 127 950.000, A112 1.500.000, Panda 30, Ritmo, Mini, Fiesta. Tel. 214885.

VENDO 127 950.000, A112 1.500.000, Panda, Ritmo, Fiesta, Mini. Tel. 040/214885. (A63274)

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate cercasi per Piccolo Pavone di Aquileia. Telefonare subito 0421/260457. (A5333)

AZIENDE INFORMANO

Eberhard entra nel golf

Al fine di consolidare ulteriormente l'ideale legamento tra il marchio EBERHARD e il mondo degli sport, nasce l'EBERHARD TROPHY. Da sempre l'immagine dinamica di EBERHARD, nata nello sport una delle sue espressioni migliori. Infatti, la filosofia dell'azienda si identifica in pieno linguaggio universale degli sportivi e nel valore della loro performance. Storia di atleti, di competizione, di sforzi di superamento di sé stessi. E' anche una storia di sponsor, ma soprattutto un instabile richiamo, una passione per il gusto della competizione. Ecco perché EBERHARD si presenta in occasione grandi avvenimenti sportivi, dall'off-shore, alle regate veliche, all'ippica e oggi al golf. EBERHARD crede molto in quest'ultimo sodalizio sportivo, anche per le numerose affinità che gli appassionati di questo sport hanno con il gusto e lo stile della produzione di orologi EBERHARD. L'EBERHARD TROPHY 1990 ha previsto sei gare disputate con la formula medal, da maggio a novembre, in un circuito che si è svolto al Golf Club di Arenzano, al Golf da Golf, al Pevero di Porto Cervo, al Golf Club Varese, al Pevero di Torino, e all'Olgiate di Roma. Si tratta di un circuito che vuole rappresentare solo il battesimo e un inizio e che ha, per il prossimo futuro, programmi più importanti e più impegnativi per lo sport. Si prevede, infatti, per il prossimo anno un calendario gare ancora più importante e più ricco. Uno sport elitario per comunicare al meglio il dinamismo e il prestigio del marchio EBERHARD.

Nuove acquisizioni alla McCann-Erickson

E' stato assegnato alla McCann-Erickson il budget pubblicitario delle Noci della California. Oltre all'Agenzia di via Meravigli, la California Commission di Sacramento ha scelto anche la Vienna e Amburgo. La campagna partirà dal prossimo inverno.

Terzo mondo: il peso della cattiva coscienza

Questo il tema portante del nr. 128 di D'Ars, per l'arte contemporanea di Milano in distribuzione negli ultimi giorni. D'Ars, ormai da un anno, propone temi che toccano realtà dei tempi attuali e li analizza in vista della creatività artistica, della ricerca del bello, dell'eterogeneità. Pierre Restany, il noto critico francese, dirige da più di 6 anni, ha fatto di D'Ars una rivista di cultura veramente unica, che tratta d'arte, di fotografia, di urbanistica, di moda, di musica rock, di comunicazione con un respiro al di sopra di ogni tendenza politica degli interessi di mercato dell'arte. Nell'ambito del tema propostosi per il 1990 «L'Occidente al tempo del Dialogo», D'Ars ha pensato di dedicare questo interrogativo tutto il peso delle categorie etiche e i paesi emarginati soffrono di un complesso di inferiorità, all'opposto il mondo ricco manifesta un complesso di superiorità. Carmelo Ricco pensa ad un contributo più discorsivo, una nuova coscienza espressiva. Anche Ugo La Pietra, quest'ottimista in merito. Pier Luigi Capucci, Denis Curjel, Maria Casto puntualizzano con grande accuratezza il rapporto con l'«altro». Che ciò avvenga nel campo della fotografia, dell'arte elettronica o della comunicazione generale l'alterità del Terzo Mondo è evidente. Terzo Mondo è concepito come disagio, un malessere che sarebbe meglio superare, ma come? Il rigore immaginativo di questo numero di D'Ars è perfetto equilibrio tra testo e immagini (immagini di grande qualità) che rende la lettura invitante e coinvolgente. Di rilievo inoltre i servizi dedicati alla Biennale di Venezia, l'articolo di Jorge Glusberg su due grandi rassegne internazionali: Madrid e Montreal a firma di Jorge Glusberg e la corrispondenza da New York di Michele che dà notizie sul Terzo Mondo americano.

IL PRIMATO. Sul lavoro scegliete gli specialisti. L'esperienza di Renault, col suo primato di vendite europeo, è una concreta garanzia per chi investe su Express e Trafic.

Renault Express: 10 versioni, furgone e break da 1108cc Benzina e 1595cc Diesel, vano di carico lineare

totalmente sfruttabile, esclusiva apertura sul tetto per carichi sviluppati in altezza, e retrotreno a 4 barre di torsione che garantisce la massima stabilità anche a pieno carico. A partire da L. 13.013.840.

Renault Trafic: 1995cc Benzina, 2068 e 2499cc Diesel; trazione, propulsione e 4x4. 19 versioni con numerosissime possibilità di allestimento per rispondere puntualmente alle diverse necessità.

Confortevole come una berlina, robusto e maneggevole, ai vertici nel rapporto tra spazio utile e dimensioni. A partire da L. 22.523.130.

Nella gamma dei commerciali Renault anche le agili e brillanti Renault 5 Van e Renault 19 Van.

Renault sceglie lubrificanti elf. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI*

RENAULT EXPRESS, RENAULT TRAFIC.

DUE SOLIDI INVESTIMENTI.



RENAULT EXPRESS:
8 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 170.000.

RENAULT TRAFIC:
14 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 300.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un **FINANZIAMENTO FINO A 48 RATE MENSILI AL TASSO DEL 7% FISSO ANNUO.**

Ad esempio per Renault Express Furgone 1108cc, 4m, che costa chiavi in mano L. 13.013.840, versando una quota contanti di sole L. 2.921.840 (pari ad Iva e messa su strada) l'importo restante viene dilazionato in 48 rate mensili di L. 272.000 (spese dossier L. 140.000 comprese nelle rate).

RENAULT
MUOVERSI, OGGI.

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Le proposte sono valide, salvo approvazione della FinRenault, sui veicoli disponibili nelle Concessionarie e non sono cumulabili con altre in corso.